

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

ASSEMBLEA

218^a seduta pubblica giovedì 27 marzo 2014

Presidenza del presidente Grasso, indi del vice presidente Calderoli e della vice presidente Fedeli 218^a Seduta Assemblea - Indice 27 marzo 2014

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-42
ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)43-90
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)91-135

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO	Zanetti, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
SUL PROCESSO VERBALE	CANDIANI (LN-Aut)
PRESIDENTE	Disegno di legge (1313) fatto proprio da Gruppo parlamentare:
Verifiche del numero legale	Santangelo (<i>M5S</i>)
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401: MONTEVECCHI (M5S) 12, 15 ROMANO (PI) 12 ROSSI Gianluca (PD) 12, 13, 27 BOTTICI (M5S) 13 BELLOT (LN-Aut) 17, 18, 21 CANDIANI (LN-Aut) 18 MERLONI (PI) 20, 21 URAS (Misto-SEL) 23 MANCUSO (NCD) 23, 24 VACCIANO (M5S) 25 SCIASCIA (FI-PdL XVII) 26 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .13, 14,
D'AULA	15 e passim
Presidente 7 Centinaio (LN-Aut) 7	SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI DONNE DELL'SVP DEL SUD TIROLO
DISEGNI DI LEGGE	Presidente
Seguito della discussione e approvazione:	DISEGNI DI LEGGE
(1401) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale): Presidente 8, 9, 10 e passim	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401: Montevecchi (M5S)
MOLINARI (M5S) 8 CAPPELLETTI (M5S) 8 BELLOT (LN-Aut) 9, 10, 11 SERRA (M5S) 10 MOSCARDELLI (PD), relatore 10, 11	(1373) CRIMI ed altri. – Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di abolizione delle province, e disposizioni per la destinazione delle risorse rese disponibili al finanziamento

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

218^a Seduta Assemblea - Indice 27 marzo 2014

di opere per la messa in sicurezza degli edi- fici scolastici	Articolo 3, emendamenti e ordini del giorno
(131) LANZILLOTTA ed altri Modifiche	Emendamento tendente ad inserire un articolo
agli articoli 114, 118, 119, 120 e 133 della Costituzione, in materia di soppressione delle	aggiuntivo dopo l'articolo 3 84
province e di istituzione delle agenzie provin-	Articolo 3- <i>bis</i>
ciali o metropolitane nonché di funzioni e circoscrizioni territoriali delle medesime	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3-bis 87
(928) CALDEROLI. – Soppressione di enti intermedi	Articoli 4 e 5
(1390) MARAN. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia	ALLEGATO B
di soppressione delle province e di conse-	PARERI
guente razionalizzazione dell'organizzazione territoriale della Repubblica	Pareri espressi dalla 1 ^a e 5 ^a Commissione per-
(1407) LO MORO ed altri. – Modifica degli	manente sul disegno di legge n. 1401 e sui re-
articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione:	lativi emendamenti 91
CRIMI (M5S)	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
COCIANCICH (<i>PD</i>)	TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 92
CALDEROLI (LN-Aut) 32 DE PETRIS (Misto-SEL) 34	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA-
Malan (<i>FI-PdL XVII</i>)	ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA
SACCONI (NCD)	
Lanzillotta (SCpI)	CONGEDI E MISSIONI 102
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON	DISEGNI DI LEGGE
ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO	Trasmissione dalla Camera dei deputati 102
AIROLA (<i>M5S</i>)	Annunzio di presentazione 103
ROMANO (PI)	Assegnazione
GIOVANARDI (NCD)	ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'I- NIZIATIVA CENTRO EUROPEA (INCE)
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 1º APRILE 2014 42	Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana 104
	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
ALLEGATO A	Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 104
DISEGNO DI LEGGE N. 1401	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 104
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 43	Interpellanze
Decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4	Interrogazioni
Articolo soppresso dalla Camera dei deputati 59	Interrogazioni da svolgere in Commissione 135
Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno. 63	Ritiro di interrogazioni

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 15,01). Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 marzo.

Sul processo verbale

CAPPELLETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ci sono sedute di Commissione in corso: prego di richiamare i senatori dalle Commissioni, e prego i senatori Segretari di avvisarmi se vi è qualcuno che sta ancora ritirando le tessera.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

27 marzo 2014

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore* 15,07).

Sulle rivelazioni di un pentito circa un progettato attentato contro il ministro della giustizia pro tempore Angelino Alfano

MANCUSO (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. A nome del Capogruppo? Di solito, l'intervento consentito prima della seduta è solo quello del Capogruppo; lo dico per mantenere una prassi, perché l'intervento all'inizio della seduta non sarebbe previsto.

MANCUSO (NCD). Intervengo su delega del Capogruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (NCD). Signor Presidente, è notizia di oggi che nel processo di Catanzaro sulle bombe contro i magistrati di Reggio Calabria, un personaggio di spicco della mafia siciliana, il pentito Rizza, ha rivelato che nel corso di una riunione mafiosa, un *summit* svoltosi a Palermo in presenza del *superboss* latitante Matteo Messina Denaro, i capi-mandamento mafiosi delle famiglie siciliane avevano deciso di organizzare un attentato per eliminare l'allora ministro della giustizia Angelino Alfano, colpevole di aver inasprito l'articolo 41-bis della legge n. 354 del 1975,

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

il carcere duro per i mafiosi. Il progetto, grazie a Dio, è abortito dopo gli attentati ai magistrati di Reggio Calabria.

Lei può capire meglio di tutti noi, signor Presidente, lo stato d'animo di chi apprende questa notizia e si batte quotidianamente perché la criminalità organizzata venga contrastata dallo Stato e dai suoi rappresentanti con coraggio, determinazione e senza paure e tentennamenti.

Mi permetta, signor Presidente, di esternare in questa sede la nostra vicinanza al ministro Alfano invitandolo a continuare la sua battaglia contro la mafia e la criminalità organizzata con lo stesso piglio, con la stessa determinazione, decisione e coraggio sempre dimostrati. (Applausi dai Gruppi PD, NCD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, FI-PdL XVII, LN-Aut, GAL, M5S, Misto-SEL e Misto).

PRESIDENTE. La Presidenza, anche a nome dell'Assemblea, si associa alle sue parole, senatore Mancuso.

Sulla verifica del numero legale all'inizio di una seduta d'Aula

CENTINAIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ancora una volta è stata chiesta la verifica del numero legale, seppure l'Aula fosse già stata convocata, in un momento in cui la 7ª Commissione era ancora riunita per l'audizione del Ministro dell'istruzione.

I componenti della Commissione non potevano pertanto essere in Aula perché o si ascolta il Ministro in Commissione o si è in Aula. Noi dunque, non essendo presenti, non abbiamo potuto partecipare alla votazione. Ciò non ci sembra corretto da parte di tutta l'Assemblea e della Presidenza. Sarebbe magari opportuno prima controllare se le sedute delle Commissioni sono finite, o comunque cercare di capire e di coordinarsi, perché o si è in Commissione o in Aula. Il dono dell'ubiquità non ce l'ho ancora, Presidente, mi spiace.

PRESIDENTE. Neanche noi abbiamo il dono dell'ubiquità.

Il calendario dei lavori dell'Assemblea prevedeva l'inizio della seduta alle ore 15. Deve essere cura del Presidente della Commissione coordinarsi con gli orari dell'Aula che, come si sa, hanno la precedenza.

Dopo di che, prendiamo atto della sua volontà di far parte del numero legale e proseguiamo i nostri lavori. Abbiamo avvisato e dato un po' di tempo in più per far sì che alcuni componenti delle Commissioni potessero raggiungere l'Aula, ma discrezionalmente.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 marzo 2014

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1401) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 15,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1401, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, ha avuto luogo la discussione generale e sia il relatore che il rappresentante del Governo hanno rinunziato ad intervenire in replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Poiché la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 1 del decretolegge, procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MOLINARI (M5S). Signor Presidente, sappiamo che servirà a ben poco: questo provvedimento è talmente blindato che è quasi inutile illustrare gli emendamenti. Però lo voglio fare perché resti a verbale.

Ritengo che uno dei pilastri fondamentali del nostro sistema ordinamentale e costituzionale sia la divisione dei poteri, come ci hanno insegnato da Montesquieu in poi. Con il decreto-legge in esame in realtà si entra a gamba tesa mentre la Corte di cassazione a sezioni unite sta per dirimere, con un suo giudizio, la questione che è alla sua attenzione.

Credo che il legislatore avrebbero fatto bene ad evitare di presentare questo che, secondo me, è un precedente pericolosissimo che stiamo introducendo all'interno dell'articolato confronto fra i vari poteri dello Stato. (Applausi dal Gruppo M5S).

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo valga la pena dedicare un minuto di attenzione all'emendamento 2.101, che reputo molto importante perché potrebbe riportare nelle casse dello Stato addirittura qualche decina di miliardi di euro ma, soprattutto, potrebbe ripristinare un minimo di giustizia rispetto al vergognoso scudo fiscale che – lo ricorderete tutti – non più di qualche anno fa, nel nostro Paese, ha premiato ancora una volta i furbi umiliando gli onesti.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 marzo 2014

Questo emendamento interviene proprio sullo scudo fiscale e introduce un'imposta straordinaria del 20 per cento su tutte le attività finanziarie oggetto di emersione.

Alcuni anni fa lo scudo fiscale – lo ricorderete molto bene – venne approvato grazie all'assenza di molti parlamentari dell'opposizione. Oggi l'opposizione di allora è maggioranza. Una maggioranza che ha l'opportunità di dimostrare oggi che quelle numerose assenze non erano scientemente volute per consentire l'approvazione dello scudo fiscale. Basterebbe votare a favore di questo emendamento. Peraltro oggi sappiamo che sono già circa trecento le segnalazioni per uso sospetto delle somme emerse.

Votare a favore di questo emendamento significa ripristinare un minimo di giustizia nel nostro Paese. (Applausi del senatore Vacciano).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.4, evidenziando la difficoltà derivante dagli eventi naturali (alluvioni, abbondanti nevicate) che hanno colpito il Veneto e hanno portato enormi disagi nel periodo compreso tra dicembre e febbraio 2014.

Chiediamo quindi un'attenzione particolare con riferimento al pagamento dei canoni di concessione e locazione relativi a immobili distrutti o che hanno subito danni tali da non poter essere agibili. La richiesta, formulata in questo senso, è di una forma di aiuto. Stesso aiuto viene richiesto con riferimento al versamento dei contributi consortili di bonifica, evidenziando, nell'emendamento 3.3, l'esclusione di quelli per il servizio irriguo.

Nell'emendamento 3.4, che si riferisce all'iscrizione alle camere di commercio, chiediamo non vengano applicate sanzioni per le imprese che presentano in ritardo le domande di iscrizione.

Quanto agli altri emendamenti, pur nella loro diversità, vorrei evidenziare come tutti abbiano una forte valenza dovuta proprio all'aiuto che questi territori meritano di ricevere essendo territori produttivi che, tra l'altro, sono stati oggetto di problematiche notevoli di natura economica a livello industriale, produttivo e quindi lavorativo. Poiché questi ulteriori eventi, succedutisi nel tempo, hanno certamente aumentato tali difficoltà, nella specificità di ogni emendamento chiediamo che vi siano aiuti di natura economica sia in forma di sgravi fiscali che di allentamento del Patto di stabilità per dare aiuto concreto ai territori del Veneto oggetto di queste difficoltà.

27 marzo 2014

SERRA (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 3.0.1 riguarda il pagamento dei tributi nelle terre che sono state colpite dall'alluvione in Sardegna il 18 novembre scorso. Si chiede la possibilità di avere uno spostamento dei tributi da versare da parte dei soggetti colpiti e quindi auspichiamo che tale emendamento possa essere votato.

Ho chiesto anche al relatore, qualora non si potesse votare l'emendamento e quindi non si potesse avviare la procedura, che vi sia la possibilità di presentare almeno un ordine del giorno che impegni il Governo per una prossima fattibile azione che riguardi anche la funzionalità dello stesso.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 2.

MOSCARDELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.3, 2.4, 2.6, 2.7, 2.101 e 2.102.

Sull'ordine del giorno G2.100 mi rimetto al Governo, mentre esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G2.101.

ZANETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, tutti i pareri sono conformi a quelli del relatore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.100, il mio parere è favorevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 3.

MOSCARDELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.3, 3.4, 3.5 e 3.7.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3.100, il parere è favorevole a condizione che vengano sostituite le parole: «dicembre 2013» con le seguenti: «secondo semestre 2013».

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, accoglie tale formulazione?

BELLOT (LN-Aut). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto l'ordine del giorno sarebbe accolto, se il Governo è d'accordo.

MOSCARDELLI, *relatore*. Sull'ordine del giorno G3.101 il parere è favorevole, purché vengano espunte, nell'ultimo capoverso, le parole da «come i soggetti attuatori» fino alla fine.

27 marzo 2014

PRESIDENTE. Stante l'assenza della proponente, l'ordine del giorno G3.101 sarebbe decaduto.

BELLOT (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno G3.101 e chiedo cortesemente al relatore se mi può indicare esattamente le parole da sopprimere.

MOSCARDELLI, *relatore*. Da «come i soggetti attuatori» fino a «servizi».

PRESIDENTE. Le ultime cinque righe, senatrice Bellot.

BELLOT (LN-Aut). Sì, accetto la riformulazione.

MOSCARDELLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G3.102 e G3.103, anche se per quest'ultimo condizionato alla sostituzione delle parole: «ad intervenire al fine», con le altre: «a valutare».

PRESIDENTE. Non vedo però il senatore Bitonci. Stante l'assenza del proponente, dovrei dichiarare decaduto l'ordine del giorno G3.103.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, sottoscrivo l'ordine del giorno in esame e accetto la riformulazione.

MOSCARDELLI, *relatore*. Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G3.104.

ZANETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, sia sugli emendamenti che sugli ordini del giorno.

Disegno di legge (1313) fatto proprio da Gruppo parlamentare

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento del Senato, dichiaro che il Gruppo del Movimento 5 Stelle intende fare proprio il disegno di legge n. 1313, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno dei costi degli enti costituiti o partecipati nonché delle società partecipate o controllate dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni». (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401 (ore 15,26)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.1 e 2.2 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3, identico all'emendamento 2.4.

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

ROMANO (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (PI). Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G2.100 a firma Dirindin, Gianluca Rossi e Rita Ghedini.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni al riguardo da parte dei presentatori, la Presidenza ne prende atto.

ROSSI Gianluca (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

27 marzo 2014

ROSSI Gianluca (*PD*). Signor Presidente, solo per sottolineare che questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità in Commissione e che di fatto, dopo che quest'ultima lo ha fatto proprio, è diventato della Commissione stessa. Certamente si può aggiungere la firma del collega che ne ha fatto richiesta.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Ciampolillo e da altri senatori, identico all'emendamento 2.4, presentato dai senatori Bignami e Battista.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.5 e 2.100 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.6, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, il comma 4-bis dell'articolo 2 presenta una spiegazione che, secondo me, può essere anche fraintesa. Il

27 marzo 2014

comma, infatti, recita che «gli obblighi di indicazione nella dichiarazione dei redditi previsti nel comma 1 non sussistono altresì per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 10.000 euro». Con l'emendamento 2.7 si specifica che la somma di 10.000 euro è riferita ai diversi conti correnti che un soggetto può detenere e fornisce, quindi, un'ulteriore spiegazione di come si debba procedere nella dichiarazione dei redditi. (Applausi dal Gruppo M5S).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.8 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.101, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.102.

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.102, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.101, presentato dal senatore Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.1 e 3.2 sono improcedibili.

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Monte-

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

vecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

27 marzo 2014

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.6 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

BELLOT (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (LN-Aut). Signor Presidente, ho cercato di intervenire anche prima.

PRESIDENTE. Mi dispiace, non l'ho vista.

BELLOT (*LN-Aut*). Tra l'altro, per alzare la mano per richiamare l'attenzione della Presidenza non sono riuscita a votare sull'emendamento 3.3, per cui le chiedo di registrare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BELLOT (*LN-Aut*). Vorrei però chiedere se, stante il parere contrario di relatore e Governo sugli emendamenti 3.3 e 3.4, potesse essere valutato l'accoglimento di un ordine del giorno che ne recepisca i contenuti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono già stati votati e respinti. Mi dispiace, senatrice.

Ho bisogno di collaborazione. Purtroppo, se guardo da una parte non posso guardare dall'altra parte.

BELLOT (*LN-Aut*). Proprio per questo motivo avevo richiamato l'attenzione della Presidenza. (*Commenti dal Gruppo LNP-Aut*).

27 marzo 2014

CANDIANI (*LN-Aut*). È il senatore Barani che avrebbe dovuto controllare! (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Non prendetevela con un solo senatore Segretario. Non è giusto. Io mi riferivo a tutti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.8 e 3.9 sono improcedibili.

Gli emendamenti 3.10 e 3.11 sono stati ritirati.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G3.103 (testo 2), del senatore Bitonci, che ho poc'anzi sottoscritto.

BELLOT (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, insisto per la votazione anche di tutti gli altri ordini del giorno presentati da componenti del Gruppo della Lega: G3.100 (testo 2), G3.101 (testo 2), G3.102 e G3.104.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G3.100 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3.100 (testo 2), presentato dalla senatrice Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.101 (testo 2).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 marzo 2014

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3.101 (testo 2), presentato dalle senatrici Stefani e Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3.102, presentato dalla senatrice Munerato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.103 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3.103 (testo 2), presentato dai senatori Bitonci e Candiani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.104.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3.104, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.0.1, 3-bis.0.1, 3-bis.0.2 e 3-bis.0.3 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione finale.

MERLONI (PI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLONI (PI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che giunge in Aula oggi per l'approvazione è privo del principale motivo del contendere, ossia delle modalità attuative per favorire il rientro dei capitali dall'estero, attraverso l'attivazione della procedura della collaborazione volontaria.

Su questo tema ha avuto luogo un'intensa discussione in Commissione finanze alla Camera dei deputati, sorretta anche da numerose audizioni. Alla fine, si è deciso da parte di tutti i Gruppi insieme, d'intesa con il Presidente, di stralciare l'articolo 1, ovvero quella parte importante che tante obiezioni e dubbi aveva sollevato, rinviando la definizione della materia ad un prossimo disegno di legge, che farà tesoro anche del proficuo dibattito... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo un momento, senatrice Merloni, ma non è possibile proseguire con questo brusio. Chi deve lasciare l'Aula è invitato a farlo in silenzio, altrimenti non proseguiamo. Prego, senatrice Merloni, prosegua.

27 marzo 2014

MERLONI (*PI*). Stavo dicendo appunto, signor Presidente, che in Commissione, alla Camera dei deputati, si è deciso di stralciare l'articolo 1, rinviando la definizione della materia ad un prossimo disegno di legge, che farà tesoro anche del proficuo dibattito svoltosi in Commissione.

Ora, con la soppressione dell'articolo 1, avvenuta alla Camera dei deputati, si dovrà costituire l'occasione importante per affrontare in modo organico una tematica estremamente delicata, essendo l'intervento legislativo in materia fortemente atteso e in linea con le linee guida tracciate dall'OCSE e le conclusioni della Commissione ministeriale insediata presso il Ministero della giustizia.

A detta di tale Commissione, infatti, è quanto mai auspicabile un'iniziativa parlamentare volta a consentire l'approvazione in tempi brevi di una norma che favorisca la procedura di collaborazione volontaria finalizzata all'emersione delle attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute all'estero in violazione degli obblighi dichiarativi.

La restante parte del decreto invece contiene norme importanti e attese relative a disposizioni sulle detrazioni fiscali e ad agevolazioni di natura tributaria per alcune aree del Paese coinvolte da emergenze alluvionali.

Condividiamo inoltre la scelta del Governo di dare seguito in tempi rapidi a quanto disposto dalla legge di stabilità in materia di riduzione dei premi e dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per circa un miliardo di euro e – come appunto dicevo – la sospensione al 31 luglio del 2014 del pagamento dei tributi e contributi per i territori della Provincia di Modena colpiti dall'alluvione del gennaio scorso, nonché l'estensione delle medesime proroghe anche a molti Comuni del Veneto coinvolti da simili eventi atmosferici nel periodo che va dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014. Infine, è opportuna la proroga di ulteriori due anni per la restituzione dei finanziamenti ricevuti per il sisma del maggio 2012.

Concludo affermando che questo è un provvedimento che condividiamo e per il quale il Gruppo Per l'Italia esprimerà voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo PI*).

BELLOT (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, arriva oggi in Aula, dopo un velocissimo esame in Commissione, il provvedimento che è noto a tutti come il decreto sul rientro dei capitali. Un nome, quello dato al provvedimento, che mai come in questa occasione può dirsi inappropriato.

Come tutti i colleghi certamente sapranno, la norma, originariamente inserita all'interno del provvedimento, è stata soppressa all'articolo 1. Lo stralcio si è reso di fatto obbligatorio dopo che il profondo ed attento esame parlamentare aveva messo a nudo le criticità più evidenti di un te-

27 marzo 2014

sto normativo che, così come pensato inizialmente, avrebbe avuto una scarsa utilità.

Non era forse il caso di elaborare già dall'inizio un testo un po' più completo, o comunque adatto a rispondere alle finalità per le quali è stato concepito? Questo per evitare di dover poi correre ai ripari, come invece è stato fatto, stralciando il testo originario e predisponendone uno nuovo, senza contare il fatto che si è pure dovuti intervenire per salvaguardare i soggetti che, nel frattempo, avevano già avviato la procedura di adesione prevista. Tanto per cambiare, anche questa volta il Governo non ci ha fatto una bella figura!

È con nostro grande rammarico che evidenziamo come lo stesso Governo continui imperterrito sulla sua strada, sordo alle richieste non tanto e non solo delle opposizioni, ma soprattutto delle autorevoli sentenze della Corte costituzionale, e del Presidente della Repubblica, i quali richiamavano l'Esecutivo ad un utilizzo più appropriato della decretazione d'urgenza: parole al vento a quanto pare, come sempre.

Nel contesto, invece, delle disposizioni presenti nel provvedimento all'esame, non possiamo che apprezzare come anche oggi chi governa il Paese si sia reso conto dell'assoluta importanza di rivedere quanto prevedeva l'ultima legge di stabilità in materia di detrazioni e posticipando il pagamento dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Giova ricordare che la legge di stabilità, votata dal precedente Governo, tra le innumerevoli disposizioni, alcuni delle quali simili a quelle oggi riprese dal provvedimento in discussione, conteneva anche azioni poco incisive, se non controproducenti, per la tanto decantata crescita del Paese: una crescita, quella economica, che in questo Paese è sempre più complessa e lenta, anche e soprattutto a causa degli stringenti vincoli del Patto di stabilità cui gli enti locali sono sottoposti.

Mi riferisco a quanto il Governo intende provvedere in materia di sospensione del pagamento dei tributi e contributi per le persone e le imprese interessate in questi ultimi mesi dagli eventi calamitosi che hanno colpito l'Emilia ed il Veneto, ai quali sarebbe opportuno dare risonanza per far comprendere i disastri e le difficoltà di queste zone, la gravità di ciò che hanno subito e quanto stanno pagando. Possiamo anche parlare delle eccezionali nevicate nel Bellunese e delle piogge e delle alluvioni fra gennaio e febbraio in tutto il territorio emiliano e del Veneto centrale, sembrano cose non rilevanti, invece è un cataclisma per i territori emiliano e veneto che, negli ultimi anni, sono stati anche colpiti da terribili calamità, l'alluvione veneta del 2010, e il terremoto in Emilia del 2012. A tale catastrofe il Governo risponde con un piccolo aiuto, ovvero il differimento tributario. Non possiamo che apprezzare l'intervento sul Veneto che è stato, come noto, proposto dal nostro Gruppo alla Camera. L'intervento non può certo dirsi risolutivo, ma grazie alla Lega per lo meno si è ottenuto un risultato. Non possiamo, infatti, dimenticare come la somma dei danni in Veneto ed Emilia superi di gran lunga quanto stanziato dall'Esecutivo per i nostri concittadini. Non dimentichiamo come ogni anno

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

il solo Veneto registri un residuo fiscale che si aggira nell'ordine dei 20 miliardi di euro. Ci chiediamo, quindi, cosa c'è che non va e perché c'è questa forte sperequazione. Se da un lato non possiamo che condividere le misure del Governo finalizzate ad alleviare i disagi subiti dai veneti e dagli emiliani, misure che varranno il nostro voto di astensione su questo provvedimento, dall'altro non possiamo non sottolineare come le stesse siano ancora lontane, anzi lontanissime, da quanto queste due Regioni versano ogni anno, in termini di fiscalità, allo Stato Italiano. Si farebbe bene a rispondere alle richieste del nostro territorio, piuttosto che deriderle o schernirle, come ha fatto qualche collega, nei salotti televisivi; mi riferisco alla richiesta che il Veneto sta portando avanti con forza, dovuta proprio a questi disagi, a queste sperequazioni. La sospensione degli adempimenti tributari, piuttosto che le ironiche satire sulla nostra lingua, saranno solo l'anticamera del processo di distacco dei territori del Nord, a partire dal Veneto, dalla sanguisuga romana. È un processo che noi, potete starne ben certi, avvalleremo e sosterremo! (Applausi dal Gruppo LN-Aut).

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la discussione sarebbe stata interessante se questo provvedimento avesse mantenuto il suo contenuto originario e se si fosse aperta una seria discussione sull'emersione dei capitali detenuti all'estero. Questo diventa un provvedimento pressoché del tutto orientato a sostenere le popolazioni e i sistemi produttivi delle aree colpite da calamità naturali. Rispetto alle misure contenute nell'articolato noi esprimiamo un orientamento favorevole, soprattutto in questa materia.

Avremmo gradito che tutte le aree che hanno subito eventi calamitosi, soprattutto quelli derivanti da eventi atmosferici particolarmente eccezionali, avessero avuto lo stesso tipo di trattamento, ma questo lo abbiamo sottolineato nel corso della discussione di ieri e in modo più significativo nella seduta della Commissione bilancio in sede deliberante e fa parte di ordini del giorno presentati e accolti come raccomandazione dal Governo. Speriamo che al testo uscito dalla Commissione bilancio sia apportata alla Camera una modifica che consenta l'uniformità dei trattamenti alle popolazioni colpite dalle calamità.

Per queste ragioni, in sintesi, voteremo a favore del provvedimento. (Applausi della senatrice De Petris).

MANCUSO (NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

MANCUSO (*NCD*). Signor Presidente, oggi stiamo convertendo in legge un decreto che ormai porta un titolo ampiamente superato, a seguito della decisione della Commissione finanze della Camera di stralciare il primo articolo, quello che prevedeva proprio il rientro dei capitali dall'estero. Quindi stiamo discutendo di un decreto monco. Sarebbe stato utile, e speriamo che nei prossimi mesi il Governo possa redigere un progetto di legge, in modo che le due Camere abbiano la possibilità di approfondire l'argomento, che indubbiamente è di interesse generale. Quindi affidare ad uno specifico ed autonomo provvedimento il contrasto di un fenomeno delicato e complesso quale quello dell'elusione e dell'evasione fiscale ci sembra una scelta corretta e condivisibile.

Certamente, aver ghigliottinato questo decreto ha conferito allo stesso la caratteristica di una maggiore omogeneità del resto del contenuto, che ci sembra abbastanza positivo, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti che sono stati richiamati da chi mi ha preceduto e che, a costo di sembrare ripetitivo, mi piace ribadire, perché particolarmente apprezzati dal nostro Gruppo del Nuovo Centrodestra. Abbiamo infatti accolto favorevolmente alcune parti del provvedimento che contribuiscono, anche se a volte non nella misura sperata, a dare segnali positivi rispetto ad alcune istanze provenienti da territori sfortunati o da fasce disagiate della nostra popolazione. In particolare, mi riferisco all'estensione della possibilità per gli enti locali di ricorrere, in un momento così complicato, ad un'anticipazione di tesoreria più significativa per far fronte ai loro bisogni: si passa da tre a cinque dodicesimi. Ciò permette una più elastica gestione contabile dei Comuni. Io, da ex sindaco che ha patito per anni quotidianamente queste difficoltà, ne comprendo meglio l'utilità.

Consideriamo particolarmente significative altre misure che sono previste nel decreto, soprattutto quelle a favore delle famiglie, che riguardano le spese sanitarie, le spese di frequenza di corsi di istruzione secondaria e universitaria, i premi di assicurazione, eccetera. Non mi dilungo su cose che sono note e che sono già state abbondantemente discusse.

Un'altra misura importante è quella che concerne il differimento dei termini per il pagamento dei contributi INAIL e il contrasto giurisprudenziale circa l'applicabilità della tassa di concessione governativa.

Sembra superfluo sottolineare l'utilità delle norme sul rinvio degli adempimenti fiscali nei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali nel gennaio e nel febbraio di quest'anno, nonché sulla proroga triennale del termine di restituzione per i finanziamenti contratti a seguito del terremoto in Emilia del maggio 2012. A questo proposito, però, devo dire che sarebbe auspicabile una proposta di legge per creare un sistema di coperture finanziarie automatiche per i danni da calamità naturali, al fine di mettere in linea l'Italia con quanto già accade in molti Paesi europei. In assenza di una legge nazionale per la ricostruzione, al verificarsi di analoghe situazioni non abbiamo identiche risposte e non abbiamo gli stessi provvedimenti a sostegno del tessuto economico e produttivo. Ecco quindi che chiediamo al Governo, signor Sottosegretario, un impegno preciso ed urgente sulla proposta di legge quadro in materia, al fine di evitare disparità

27 marzo 2014

di trattamento che tradiscono il principio di equità, il quale appare ancora più sentito quando ci si rivolge a chi sta soffrendo, e che soprattutto minano la solidarietà dei territori, su cui si basa il nostro patto sociale.

Pertanto noi del Nuovo Centrodestra voteremo a favore di questo disegno di legge, perché gli interventi in esso contenuti nel loro complesso rappresentano la necessità di dare risposte immediate ed urgenti ad alcune impellenti esigenze della nostra Nazione. (Applausi dal Gruppo NCD).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 15,54)

VACCIANO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (M5S). Signor Presidente, non ho necessità di utilizzare tutto il tempo a mia disposizione, dato che francamente fare una dichiarazione di voto su un decreto-legge che alla nascita recava nel titolo: «Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero» e che ormai di tutto parla tranne che di capitali detenuti all'estero mi pare imbarazzante. Evidentemente, la troppa urgenza aveva portato ad un provvedimento inadeguato e del resto non sarebbe la prima volta. Quello che rimane, come è noto, è un complesso di disposizioni che spaziano dalle modifiche alla legge di stabilità, a norme riguardanti le popolazioni terremotate e alluvionate, sino ad arrivare ad una norma di interpretazione autentica in tema di telefonia cellulare.

È innegabile che ci siano temi oggettivamente urgenti, penso in particolare alle disposizioni riguardanti i territori colpiti da calamità naturali, tuttavia ritengo necessarie due rapide considerazioni. Da un lato è opinabile, se non deplorevole, pensare di inserire norme di questo tipo, che indubbiamente coinvolgono sensibilità trasversali e indipendenti dall'appartenenza politica, in un decreto-legge nato per affrontare una questione ben più spinosa e sicuramente più divisiva quale il rientro dei capitali dall'estero. Io, dai banchi dell'opposizione, le vedo principalmente come un grimaldello psicologico per far passare provvedimenti altrimenti indecenti o quantomeno palesemente inadeguati, e in effetti i fatti lo hanno dimostrato.

Dall'altro lato mi chiedo e chiedo a tutti i colleghi, abbandonando qualsiasi ipocrisia, quale sia stata la reale possibilità riservata al Senato di migliorare il testo che abbiamo davanti, escludendo ovviamente gli ordini del giorno che non si negano a nessuno, come è noto. È evidente che un provvedimento giunto in Commissione il giorno 25 marzo e che decadrebbe cinque giorni dopo è intoccabile! In questi giorni abbiamo consapevolmente recitato un copione, essendo di fronte ad una richiesta di fidu-

27 marzo 2014

cia di fatto. Si vede che porne una dopo l'altra non piaceva al nostro *Premier*.

È dall'inizio della legislatura che in Commissione e in Aula si ripete come un mantra che «non si può continuare a lavorare con queste modalità», che «questa sarà l'ultima volta dopodiché saremo costretti a prendere decisioni dolorose ma necessarie» e intanto siamo arrivati alla sesta o settima ultima volta. Vi do allora un'informazione: noi del Movimento 5 Stelle siamo all'opposizione e lo stop non possiamo darlo noi, ci piacerebbe ma non lo possiamo fare. Quindi, se intendete darlo voi e aspettavate che l'impulso venisse da noi, adesso sapete che non lo possiamo fare. Quando deciderete che l'ultima volta è quella buona avrete il nostro pieno appoggio.

Se si avverte l'esigenza di rendere più snello l'*iter* legislativo, posso testimoniare che nell'ambito di attività della 6ª Commissione, esperendo le possibili forme di coordinamento e collaborazione con il corrispettivo organo della Camera dei deputati, abbiamo in diverse occasioni raggiunto un superamento operativo di fatto del bicameralismo perfetto, pur nel rispetto delle prerogative dei parlamentari e in particolare dell'opposizione. Insomma, basta organizzarsi meglio e magari lavorare di più in Commissione (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se invece è stato deciso in sedi extraparlamentari che la soppressione del Senato deve avvenire per prassi prima che per legge, allora è giunto il momento in cui ognuno dei presenti in quest'Aula si chieda se è stato eletto per fare il legislatore o l'associato di uno studio notarile.

Il Movimento 5 Stelle, non intendendo ostacolare provvedimenti necessari e attesi da cittadini in difficoltà, voterà comunque a favore di ciò che rimane del decreto-legge in discussione. (Applausi dal Gruppo M5S).

SCIASCIA (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIASCIA (FI-PdL XVII). Signor Presidente, come già ampiamente segnalato in sede di discussione generale, si tratta di un decreto-legge che verrà a scadere il 28 marzo, cioè domani; per esso è stata adottata la procedura d'urgenza anche nelle Commissioni competenti. È vero che siamo destinati – permettetemi il paragone calcistico – a retrocedere in serie Promozione, ma questa procedura superaffrettata mi induce a convenire con quanto affermato da un collega in sede di Commissione, vale a dire che anche per questo provvedimento l'intervento del Senato è inteso unicamente a ratificare il lavoro della Camera e questo mi sembra un ulteriore schiaffo alla nostra istituzione.

Dal provvedimento in argomento è stata stralciata la parte più significativa, quella del rientro dei capitali detenuti all'estero. Quanto rimasto introduce tutta una serie di norme di diverso tenore, in gran parte condivisibili, come – ad esempio – quella relativa al differimento dal 16 marzo

27 marzo 2014

al 16 maggio prossimo venturo delle comunicazioni all'INAIL da parte dei datori di lavoro per le retribuzioni corrisposte nel precedente periodo, al fine di poter applicare le nuove norme introdotte con la legge di stabilità per la riduzione dei premi assicurativi dovuti all'istituto.

Si dispone, inoltre, la sospensione dei termini in scadenza tra il 17 gennaio e il 31 ottobre 2014 per gli adempimenti tributari e contributivi a favore sia dei soggetti con residenza (o sede) nella Provincia di Modena e nella Regione Veneto, colpite dalle recenti alluvioni, sia dei soggetti colpiti dal sisma del 2012. Vengono altresì prorogati per un biennio i termini di restituzione dei finanziamenti erogati ai soggetti colpiti dal sisma per il pagamento di tributi, contributi e premi INAIL.

Manca, però, qualsiasi disposizione a favore di cittadini ed imprese della Regione Sardegna, anch'essi colpiti dalla grave alluvione del novembre 2013.

Tutto ciò premesso, annuncio il voto di astensione del Gruppo Forza Italia, voto che, anche se in questo consesso ha valenza negativa, sta a significare comunque la piena condivisione agli interventi disposti in favore dei cittadini e delle imprese colpiti da eventi calamitosi. (Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).

ROSSI Gianluca (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca (*PD*). Signor Presidente, a nome del Gruppo parlamentare del Partito Democratico annuncio il nostro voto favorevole per questo provvedimento, che ci arriva in seconda lettura estremamente modificato – come è stato già detto – rispetto al decreto-legge da cui scaturisce la legge di conversione. Ciò accade perché – come è noto – l'articolo 1 del decreto è stato espunto dal testo con un emendamento, in quanto l'esame in Commissione ha evidenziato la necessità di affrontare questa materia, particolarmente controversa, attraverso un apposito disegno di legge.

Nel merito del soppresso articolo 1, il rientro dei capitali dall'estero è una materia che ha lungamente interrogato la politica, anche sotto il profilo etico e giuridico, e che ci impegnerà nell'esame dell'apposito disegno di legge.

Venendo al merito di quanto rimasto, l'articolo 2 prevede l'abrogazione della norma della legge di stabilità per il 2014, in base alla quale il Governo avrebbe dovuto adottare provvedimenti normativi di razionalizzazione delle detrazioni fiscali, per evitare la clausola di salvaguardia che, in questo caso, sarebbe stata messa in atto comportando l'abbassamento lineare di un punto percentuale di tutte le detrazioni dall'attuale 19 al 18 per cento nel 2013 e al 17 per cento nel 2014. È proprio grazie a questo provvedimento che il rischio di conseguenze economiche assai pesanti, derivanti dall'applicazione di tagli lineari sulle detrazioni fiscali, è stato scongiurato.

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

In secondo luogo, come possiamo non considerare importanti ed urgenti le misure contenute nel decreto volte a sostenere le popolazioni in particolar modo dell'Emilia e del Veneto, nuovamente colpite da calamità naturali?

Altra misura importante da sottolineare in questa sede è il differimento del pagamento dei premi assicurativi INAIL che, da febbraio e marzo, slittano alla metà di maggio. Sono misure in raccordo con il taglio del cuneo fiscale per le imprese che, per una partita di circa un miliardo, consentono alle stesse di beneficiare del risparmio già nell'esercizio in corso.

Sempre in materia di enti locali, l'articolo 2 del decreto abroga i commi 575 e 576 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014, contenenti disposizioni finalizzate al riordino delle agevolazioni tributarie. Va ricordato che, in assenza di modifiche, entro il 31 gennaio 2014 ci sarebbero state delle razionalizzazioni delle detrazioni per gli oneri di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, al fine di assicurare delle maggiori entrate, pari a circa 488 milioni di euro per l'anno 2014, a circa 772 milioni per il 2015 e a circa 564 milioni a decorrere dal 2016. Sappiamo bene come quello delle agevolazioni fiscali sia un ginepraio oggetto di attenzione anche da parte del Fondo monetario internazionale: in questa direzione va infatti il lavoro della Commissione finanze e tesoro, impegnata nell'attuazione della delega fiscale.

Il portato dell'articolo 3 va incontro alle soluzioni richieste dagli enti locali, del modenese in particolare, colpiti dagli eventi alluvionali. Si è pertanto deciso non solo di rafforzare il contenuto del decreto, ma addirittura di estenderlo, in attesa di mettere in atto tutte le misure strutturali e preventive che necessariamente devono essere messe in atto al fine di scongiurare nuovi danni così gravi collegati alle calamità naturali.

Si è, infine, operata una sospensione degli adempimenti tributari e contributivi che scadevano, appunto, nel periodo che va dal 17 gennaio al 31 luglio 2014, a favore di soggetti con residenza e sede operativa nei Comuni della Provincia di Modena che sono stati colpiti da questa alluvione. Tale proroga è estesa anche a molti altri Comuni della Regione Veneto che erano stati coinvolti in eventi atmosferici nel periodo che va dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014.

Ancora all'articolo 3, si interviene sempre in materia di alluvioni, per quanto concerne quello che ha riguardato la regione Sardegna nel novembre 2013, pur rimanendo, in questo caso, aperte alcune questioni. Inoltre, in sede di conversione è stata introdotta una sospensione delle rate dei mutui a beneficio delle famiglie e delle imprese.

Sotto il profilo dei contenuti, è importante sottolineare che il comma 3-bis, aggiunto dalla Camera, incrementa il limite massimo di ricorso da parte degli enti locali ad anticipazioni di tesoreria, sino alla data del 31 dicembre 2014, da tre a cinque dodicesimi.

Voglio infine ringraziare, anche a nome della Commissione finanze, il sottosegretario Zanetti, che ha accolto l'ordine del giorno G2.100 da noi proposto e poi condiviso unanimemente da tutti i membri della Commis-

27 marzo 2014

sione, che impegna il Governo a ripristinare le risorse dei fondi sociali, tagliate del 5 per cento per coprire finanziariamente questi provvedimenti.

In conclusione, il Partito Democratico sostiene convintamente un provvedimento che ha nelle sue corde il supporto a cittadini, aziende ed enti locali, che, di fronte anche a calamità naturali importanti e ricorrenti, non si sono fermati e lavorano quotidianamente per tornare rapidamente alla normalità. (Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).

Saluto ad una delegazione di donne dell'SVP del Sud Tirolo

PRESIDENTE. Saluto una delegazione delle donne dell'SVP del Sud Tirolo che assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1401 (ore 16,07)

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale.

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

27 marzo 2014

Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge costituzionale:

(1373) CRIMI ed altri. – Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di abolizione delle province, e disposizioni per la destinazione delle risorse rese disponibili al finanziamento di opere per la messa in sicurezza degli edifici scolastici

(131) LANZILLOTTA ed altri. – Modifiche agli articoli 114, 118, 119, 120 e 133 della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di istituzione delle agenzie provinciali o metropolitane nonché di funzioni e circoscrizioni territoriali delle medesime

(928) CALDEROLI. - Soppressione di enti intermedi

(1390) MARAN. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di conseguente razionalizzazione dell'organizzazione territoriale della Repubblica

(1407) LO MORO ed altri. – Modifica degli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione (ore 16,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge costituzionale nn. 1373, 131, 928, 1390 e 1407, che vertono sul medesimo oggetto.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, nella discussione potrà prendere la parola non più di un oratore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti. Seguirà poi la votazione per alzata di mano.

Ha la parola il senatore Crimi per illustrare la richiesta.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve, perché su tale questione il dibattito è stato già abbastanza ribadito nella discussione che riguardava il disegno di legge Delrio di finta abolizione delle Province, fatto ieri passare al Senato.

La richiesta è quella di provvedere con la massima urgenza a dare la corretta copertura costituzionale anche a quel disegno di legge che, così come è, potrebbe essere anche oggetto di qualche sentenza della Corte.

La richiesta che formulo è di riconoscere la procedura d'urgenza e quindi un'accelerazione nei tempi, con una calendarizzazione il più possibile a breve nella Commissione competente (in particolare questo invito lo rivolgo al Presidente della Commissione) del disegno di legge a mia prima firma che riguarda la soppressione delle Province. In che senso? È un disegno di legge che prevede di far sparire la parola «Province» dalla Costituzione: ove è menzionato l'assetto istituzionale dello Stato, si tratta di indicare «Comuni, Città metropolitane e Regioni» limitandosi a questo.

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

La norma transitoria prevista all'articolo 9 di tale disegno di legge prevede che i Consigli provinciali rimangano in carica per un periodo massimo di un anno dalla data di entrata in vigore della legge, il tempo necessario perché venga emanata una legge dello Stato per ripartire le competenze. Questa è la chiave.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 16,10)

(Segue CRIMI). Quindi, una legge dello Stato che non si occupi successivamente di riordinare, di rivedere, di rimodulare e riformulare ma che ripartisca direttamente le competenze che oggi sono delle Province e che domani devono essere attribuite ad altri enti. L'articolo 9 prevede inoltre che se nell'arco dell'anno non dovesse essere emanata una legge di questo tipo tutte le competenze passino alle Regioni.

Questo è il testo della legge: semplice. Non ha grandi complicazioni come il disegno di legge che abbiamo approvato ieri. L'unica cosa importante che mi sento di sostenere con forza qui davanti a tutti (e lo ribadiremo in Commissione) è che questo disegno di legge, benché possa procedere in parallelo agli altri disegni di legge in discussione oggi, non venga assorbito all'interno di una riforma strutturale, in una grande riforma. Sappiamo che questo tipo di riforme spesso non arrivano a conclusione; sappiamo che sulla riforma del Titolo V ci sono ancora tanti dubbi: non c'è una maggioranza che abbia la certezza di dove vuole andare. Siccome sulle Province la maggior parte delle forze politiche si è espressa per la loro abolizione (c'è anche un disegno di legge costituzionale quasi identico depositato dall'ex presidente del Consiglio Letta), non vedo perché non possa esserci un canale parallelo, individuale per raggiungere questo obiettivo, che vorremmo si distinguesse e non si perdesse nel calderone di una riforma, quella del Titolo V nel suo complesso, che, a nostro avviso, in questa legislatura non avrà esito. (Applausi dal Gruppo M5S).

COCIANCICH (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH (PD). Signora Presidente, i riformatori devono innovare tagliando. Il Paese ha bisogno di istituzioni più forti, meno farraginose, più aperte e meno costose.

«Con l'istituzione delle Regioni non serve avere il doppione delle Province»: non sono parole mie, signora Presidente, sono parole dell'onorevole La Malfa pronunciate nel 1967. Questo dà la misura di quanto questa riforma delle Province sia attesa da molti anni nel nostro Paese.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 marzo 2014

Credo che il provvedimento che è stato approvato ieri con il voto di fiducia di questo ramo del Parlamento abbia dato avvio ad una stagione importante di riforme che chiede ora di essere completata, con un ritmo che il Paese ci chiede essere celere, rapido e concreto.

Quindi chiedo anch'io che venga riconosciuta la dichiarazione d'urgenza al disegno di legge costituzionale presentato ieri da parte del nostro Gruppo. Mi permetto di ricordare che già nella scorsa legislatura il Gruppo del Partito Democratico aveva proposto un disegno di legge volto alla soppressione della parola «Provincia» nella Costituzione, proprio perché è necessario dare compiutezza e speditezza al percorso che abbiamo intrapreso: altrimenti si lascerebbe incompiuta la riforma che è stata avviata ieri.

Non voglio spendere altre parole perché credo siano grandi le aspettative e ampia la condivisione in Parlamento sulla deliberazione in esame. Diversi progetti sono stati presentati. Il Partito Democratico ha fatto la sua parte e credo che con uno spirito di apertura, ma anche con la volontà di non perdere ulteriore tempo, sia necessario passare all'esame dei disegni di legge costituzionale con i tempi previsti dall'articolo 77 del Regolamento, e quindi anche con il dimezzamento dei termini. (Applausi dal Gruppo PD).

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, nel 2009, in qualità di Ministro, avevo presentato un progetto di legge di iniziativa governativa che prevedeva l'abolizione della parola Province, l'attribuzione di tutte le competenze relative alle funzioni di area vasta alle Regioni e, soprattutto, la soppressione di tutti gli enti intermedi. Infatti, quando parliamo di soppressione delle Province parliamo di poco più di 100 unità, mentre gli enti intermedi sono qualche decina di migliaia, e di quelli, che rappresentano i costi della politica, nessuno si è mai curato. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e FI-PdL XVII*).

In Commissione, dopo tre mesi di dibattito, la mia convinzione era, e lo era di molti, che il primo argomento da affrontare fosse il disegno di legge costituzionale, accantonando il disegno di legge Delrio, perché è una normativa transitoria che vive solo fino alla fine della riforma costituzionale del Titolo V. La logica avrebbe dovuto farci abolire in Costituzione le Province e poi normarle con la competenza statale e con quella regionale. Così non è stato. Dopodiché è uscito il pasticcio a cui abbiamo assistito ieri; un pasticcio che determina una deformazione della realtà da parte degli organi di informazione che è qualcosa di incredibile. Oggi tutte le prime pagine dei giornali dicevano che ieri il Senato ha abolito le Province.

È una cosa bestiale! Ma costoro hanno ascoltato un minuto del dibattito svoltosi in Aula e cosa è successo? Noi non abbiamo abolito proprio

27 marzo 2014

alcunché. (Applausi LN-Aut, M5S e FI-PdL XVII). Siamo riusciti, dicendo di voler ridurre gli organi, ad aumentare gli organi. Infatti, se quella della Città metropolitana è una soluzione, vivaddio, le Province avevano il Presidente della Provincia e il Consiglio: ora, la Città metropolitana ha il consiglio, la conferenza metropolitana, il sindaco metropolitano, il vice e i delegati, che è veramente una presa in giro. Dire poi che si sono ridotte le poltrone di 3000 unità – sbagliando, come correggeva giustamente il collega Santangelo – quando di fatto ci sono 31.000 poltrone in più equivale veramente a rifiutare la realtà. (Applausi LN-Aut, M5S e FI-PdL XVII).

Ieri abbiamo proposto un ordine del giorno, che purtroppo è decaduto con la richiesta di fiducia, con cui si impegnava proprio il Governo a procedere in questa direzione. Oggi, approfittando del ritorno del collega Pizzetti – l'assassino torna sempre sul luogo del delitto (*Ilarità*) – aggiungo che, purtroppo, oltre al pasticcio che abbiamo già combinato, questa mattina ne abbiamo scoperto un altro. Di fatto, mentre qualcuno pensava che l'abolizione dei Consigli provinciali sarebbe partita dal giorno successivo alle elezioni previste per il 25 maggio, qualche cervellone di funzionario ha invece fatto sì che il giorno in cui entrerà in vigore la legge di conversione (sarà il 7 aprile, perché deve essere pubblicato l'8, dal momento che il 9 c'è l'indizione dei comizi elettorali) i Consigli provinciali verranno sostituiti dal Presidente. È la prima volta che un organo elettivo, prima della sua scadenza, si vede tagliato il mandato attraverso una legge ordinaria. È una cosa che neanche Mussolini ha fatto, francamente. (*Applausi LN-Aut*, *M5S e FI-PdL XVII*).

Quindi, mi auguro che nel passaggio alla Camera qualcuno vi ponga rimedio, perché voglio vedere, il giorno successivo alla data di entrata in vigore di quella legge, chi sarà quello che firmerà un pasticcio del genere o farà qualunque cosa, perché qualunque atto potrà essere per lui motivo di risarcimento di danni per il danno patrimoniale che ha arrecato, in quanto non potrebbe pagare più neanche i consiglieri provinciali che dovevano ricevere uno stipendio fino al 25 maggio.

Il Presidente stesso e la Giunta dal giorno 7 aprile prossimo non percepiranno più alcunché e potranno far solo l'ordinaria amministrazione sulla base di quello che stabilisce il Testo unico degli enti locali, ovvero, anche se uno ha già approvato il bilancio di previsione, deve lavorare solo per dodicesimi, e quindi non può mantenere gli impegni che già ha assunto sulla base del bilancio di previsione.

Quindi, acceleriamo, e facciamolo in fretta, per porre rimedio a questo pasticcio. Voteremo a favore, anche perché vi è il nostro disegno di legge costituzionale che abolisce Province ed enti intermedi. Occhio però, colleghi, a non voler fare i furbi, se qualcuno pensa che tanto dopo questo va a finire nel grande disegno generale. Siamo partiti dal Senato, poi ci abbiamo aggiunto il Titolo V della Costituzione, sui giornali leggo che si tocca anche la forma di Governo: «te saludi», le Province continueranno ad esistere per tanti anni a venire. (Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e FI-PdL XVII e dei senatori Di Maggio, Zin e Rossi Maurizio).

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, avevamo posto la questione con molta chiarezza anche all'interno della Commissione affari costituzionale, nel senso che avevamo chiesto, come dovrebbero fare dei legislatori dotati di un minimo di buonsenso, di discutere prima i disegni di legge costituzionale sulle Province, facendo quindi un ragionamento molto più serio ed articolato per quanto riguarda le riattribuzioni delle funzioni, e dopo, eventualmente, di quelle che noi consideriamo delle norme transitorie.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 16,21)

(Segue DE PETRIS). Invece ieri avete voluto andare avanti con il disegno di legge Delrio, spacciandolo per abolizione delle Province. Non ripeto quello che vi ho già detto ieri, espresso in modo molto chiaro: avete semplicemente abolito i Consigli provinciali, anche quelli in carica, prima che finisse il mandato, come tra l'altro adesso ha ricordato il presidente Calderoli, con tutte le conseguenze che ci saranno. Quindi, è un po' paradossale.

Noi voteremo a favore della procedura d'urgenza, ma vorrei che fosse messo a verbale il paradosso di questa situazione, così forse adesso i giornali si accorgeranno, dopo questo voto, che ieri non avevamo abolito le Province.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, anche il Gruppo Forza Italia voterà a favore della dichiarazione d'urgenza, facendo presente che la settimana prossima presenteremo, come Gruppo un disegno di legge costituzionale sulla soppressione delle Province, confermando che certamente il provvedimento di ieri non solo non è sufficiente ma è controproducente, ed è il contrario di come lo si è presentato. Ieri si sono abolite le elezioni provinciali, ma le Province prosperano, vivono, sono diventate addirittura bicamerali, pertanto è una presa in giro degli italiani. Dunque, facciamo una cosa seria, sopprimiamole in Costituzione e, mettendo le mani avanti, evitiamo che poi questi organi che sono stati approvati ieri, queste Province bicamerali, restino anche dopo la soppressione della parola Provincia, cui si sostituirà – qualcuno l'ha già pensato, qualcuno

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

l'ha già anche detto – la parola area vasta e si continuerà come prima. Facciamo le cose seriamente. Noi siamo a favore di questo, pertanto presenteremo anche un disegno di legge in tale direzione. (Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).

SACCONI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*NCD*). Signor Presidente, noi voteremo a favore della dichiarazione di urgenza. D'altronde abbiamo concorso alla presentazione di un'analoga iniziativa legislativa.

Siamo convinti, peraltro, che il provvedimento di ieri, in quanto legge ordinaria, abbia posto le premesse per la soluzione di carattere costituzionale. Le Province sono avviate a superamento e non si coinvolgano in un indistinto giudizio negativo tutti gli enti intermedi tra il Comune, che spesso è un micro Comune, e la Regione.

La decisione di ieri è importante, perché interviene dopo un dibattito lungo, che la mia età mi consente di ricordare essere iniziato già nel 1970 con l'istituzione delle Regioni, quando parlavamo di comprensori quali forme di aggregazione dei Comuni intermedie rispetto alla Regione. Noi abbiamo una dimensione municipale che i recenti fabbisogni *standard* licenziati dalla competente Commissione in base al federalismo fiscale dimostrano essere spesso caratterizzata da inefficienza. Basta pensare ai piccoli Comuni del Piemonte, inesorabilmente piccoli centri di spesa, che risultano diffusamente al di fuori dei parametri ideali cui i fabbisogni *standard* dovrebbero far riferimento, per non dire delle situazioni invece caratterizzate da esplicita inefficienza.

Il superamento delle Province deve essere la premessa sulla base della quale avviare un percorso di associazione delle municipalità, attraverso la gestione condivisa di tutte le funzioni fondamentali, per bacini che non possono non essere almeno di 100.000 abitanti e con l'ambizione di arrivare sostanzialmente al reticolo delle aree di gestione integrata dei servizi sanitari e sociosanitari, in modo tale che ci sia davvero razionalità nella gestione di queste funzioni, che può essere un punto di partenza per la riduzione della pressione fiscale.

Il ridisegno dello Stato e, soprattutto, delle autonomie territoriali è partito. Siamo in grado di accelerare le decisioni. Molte delle contestazioni che ho avvertito rispetto al provvedimento varato ieri sembrano più dettate da una condizione di vedovanza verso le Province stesse che da altro. (Applausi dal Gruppo NCD).

ROMANO (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

27 marzo 2014

ROMANO (PI). Signor Presidente, il Gruppo Per l'Italia aderisce in maniera convinta alla deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza in ordine ai disegni di legge costituzionale sull'abolizione delle Province. Ciò non è altro che la conseguenza logica dell'intervento di ieri in Aula e della responsabilità che ci siamo assunti, avendo votato la fiducia su un provvedimento che aveva un carattere di provvisorietà e che, d'altra parte, non soddisfaceva del tutto in rapporto a un quadro più organico e generale.

Ne viene di conseguenza, come ripetutamente richiamato da parte nostra, ma vedo che siamo in buona compagnia, l'assoluta necessità di una legislatura che sia veramente riformatrice e innovatrice. Ecco dunque che non possiamo che essere consenzienti in maniera convinta sull'urgenza che caratterizza i disegni di legge costituzionale per l'abolizione delle Province.

Ripeto, voteremo in maniera favorevole e convinta, in modo tale che si abbia un quadro più organico che superi quelle negatività e quelle criticità che hanno caratterizzato, per quanto nella provvisorietà, il provvedimento di ieri.

LANZILLOTTA (SCp1). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto favorevole, anche perché, abbinato al primo disegno di legge costituzionale, ce n'è un altro da noi presentato subito dopo l'avvio della legislatura, perché la questione della semplificazione dei livelli istituzionali è stata sempre un punto chiave del nostro programma.

Mi auguro che questa modifica della Costituzione intervenga in tempo, in modo che la proroga del commissariamento consenta di fare un'operazione incisiva in più campi. Intanto, dare copertura costituzionale e trasformare le Province in enti e agenzie espressione delle comunità locali. In secondo luogo, ridefinire, da parte delle Regioni, che a questo punto dovranno stabilire le modalità di gestione delle funzioni di area vasta, gli ambiti territoriali, così da superare quell'assetto che noi abbiamo cristallizzato con il disegno di legge di ieri, che non ha ridotto nemmeno di un'unità il numero delle Province, mantenendo quegli aspetti di frammentazione che molto spesso mal si addicono all'area vasta. Infine, garantire l'esclusività di questi enti di livello intermedio nella gestione delle funzioni di area vasta e rete, concorrendo quindi a un'efficienza superiore rispetto a quella che il provvedimento approvato ieri comporta, attraverso l'eliminazione di tutti gli altri soggetti e organismi intermedi che sono preposti alle medesime funzioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, in ordine ai disegni

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

di legge costituzionale nn. 1373, 131, 928, 1390 e 1407, inerenti la medesima materia, avanzata dal senatore Crimi e da altri senatori.

È approvata.

Onorevoli colleghi, per effetto dell'approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza presentata dal senatore Crimi il termine residuo per la presentazione delle relazioni, previsto dall'articolo 44 del Regolamento, viene ridotto alla metà.

Inoltre, in coerenza con precedenti decisioni assunte durante i recenti lavori di questa Assemblea, la Presidenza precisa che, qualora in seguito la Commissione competente provveda alla connessione della proposta con altri disegni di legge, il dimezzamento di tutti i termini di esame, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, si estenderà anche ad essi.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, vorrei riportare all'attenzione dell'Aula una questione che riguarda il MIUR, l'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), e alcuni libretti da questo redatti per aggiornare i docenti scolastici sulle questioni di discriminazione di genere e sui diritti LGBT.

Siccome il PD evidentemente ha consegnato nelle mani del Nuovo Centrodestra la gestione dei diritti civili, oggi il nuovo sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi, spinto dalla CEI, ha fatto una dichiarazione in cui accusa il MIUR e l'UNAR di aver proceduto ad una specie di indottrinamento LGBT nelle scuole, presentando posizioni unilaterali sulla famiglia e sulla sessualità senza averne informato il Ministero dell'istruzione.

Bene, signori – e mi rivolgo anche all'ex vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Guerra, qui presente – questa è una bugia, perché il MIUR fu informato dell'iniziativa già nel luglio 2013 con lettera della Presidenza del Consiglio a firma di Gilda Siniscalchi, iniziativa peraltro estremamente lecita e normale: in questi libretti non c'è nulla di che, non c'è quello che afferma il presidente della CEI Bagnasco, e cioè che è un programma per instillare nei bambini preconcetti contrari alla famiglia, alla genitorialità, alla fede religiosa, alla differenza tra madre e padre. Vi è invece contenuta un'opera di educazione che l'UNAR sta conducendo egregiamente.

Visto che il disegno di legge sull'omofobia (normativa che hanno tutti i Paesi normali, ma noi no) è bloccato da 300-400 emendamenti del Nuovo Centrodestra e visto che esistono problemi di questo tipo, chiederei al PD, e soprattutto al Governo, di smetterla di dire bugie alle asso-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 marzo 2014

ciazioni LGBT e di ripetere che si portano avanti certe tematiche, quando invece abitualmente queste vengono affossate con questi metodi.

Peraltro, circa la questione dello Stato laico, gradiremmo che, se proprio devono esserci entrate a gamba tesa da parte della Chiesa almeno non sia la CEI a intervenire, ma papa Francesco, che sulla questione ha tutt'altra visione, molto più cristiana. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Invito quindi il Governo Renzi, il Ministero dell'istruzione e tutto il PD a sostenere questa iniziativa dell'UNAR. (Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Bocchino).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, nell'intento di essere breve, perché probabilmente ritornerò sul tema anche la prossima settimana, desidero sottolineare che abbiamo scoperto che le società che attraverso slot machine e videolottery raccolgono somme di ammontari pari a miliardi e miliardi degli italiani non sempre garantiscono trasparenza, specialmente con riferimento al fatto che non siano manomessi o alterati i dati e la gestione dei software.

Con la delega fiscale abbiamo recentemente indicato al Governo d'intervenire per garantire maggior trasparenza sugli organismi di certificazione di questi software. Dal nostro punto di vista, però, è inaccettabile che i dati sulla reale raccolta delle videolottery siano sostanzialmente lasciati alle società private, in modo che il controllato e il controllore coincidano. Abbiamo appreso dalla TV (fatto veramente increscioso, nel senso che è questo il giornalismo che ci informa tempestivamente delle cose che interessano i cittadini e toccano profondamente ognuno di noi, non quello dei TG della televisione di Stato, del servizio pubblico) che SOGEI non è in possesso dei parametri internazionali per la certificazione del software, dunque ci chiediamo cosa stiamo aspettando per garantire il controllo di un settore che vive e lucra sulla salute dei cittadini e comporta allo Stato e all'economia italiana perdite colossali, in termini di mancati introiti IVA e di costi sociali, giudiziari e di polizia, per il controllo e la soppressione dei crimini. Come possiamo lasciare questo mercato e questo servizio fuori dal controllo pubblico? È vero che abbiamo avuto dirigenti dell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli di Stato che si sono macchiati di colpe per omesso controllo, ma è anche vero che non può essere lo Stato ad abdicare totalmente. Se serve - e sono convinto che serva - allora coinvolgiamo i cittadini, i comitati, le associazioni e il settore noprofit per la tutela dei consumatori e della salute pubblica nel controllo che quanto viene dichiarato corrisponda veramente alla realtà.

Preannuncio che presenteremo a breve un'interrogazione in questo senso e confidiamo in una tempestiva risposta del Ministro. (Applausi dal Gruppo M5S).

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

ROMANO (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (PI). Signor Presidente, vorrei fare una brevissima riflessione, a mo'di chiosa, alla luce dell'intervento del collega Airola del Movimento 5 Stelle, il quale ha richiamato un problema di ordine educativo e informativo da parte del MIUR, eventualmente adombrando una sorta di condizionamento – voglio usare un'espressione aulica – da parte della Conferenza episcopale italiana nei confronti di una riconosciuta libertà dello Stato.

Si è fatta confusione, a me sembra, nell'argomentazione addotta tra il concetto di laicità contenutistica e quello di laicità metodologica. È vero che in quest'Aula, molte volte, le argomentazioni non sono fondate secondo ragione né secondo i principi e i valori fondanti di determinati temi. Devo dire che la dimensione di una laicità di tipo metodologico consente a tutti e ad ognuno di intervenire ed esprimere il proprio pensiero. È libertà di ogni soggetto – e quindi anche delle istituzioni – fare proprio questo pensiero oppure non prenderlo in considerazione. Cosa ben diversa – e qui vi è la confusione contenutistica – è quando si parla in termini di laicità di uno Stato che, a questo punto, dovrebbe essere una laicità non metodologica, ma contenutistica. Ciò vale a dire che la laicità contenutistica esclude del tutto qualsiasi altra riflessione valoriale che non sia inerente a una libertà assoluta, che è liberticida di per sé.

Detto altrimenti, devo dire che rimango molto perplesso non solo su un coinvolgimento – come veniva riferito – da parte della CEI (ma cancello del tutto questa possibilità): è stata infatti addirittura adombrata una sorta di incongruenza tra la posizione della Conferenza episcopale italiana, il Vaticano, sua Santità e il Presidente della CEI. Mi sembra che sia più opportuno andare ad approfondire i testi della dottrina della Chiesa e capire che c'è una piena coerenza non solo di ordine contenutistico, ma anche di ordine pastorale.

Credo che in quest'Aula non sia proprio il caso di adombrare o richiamare condizionamenti che sono del tutto inesistenti.

GIOVANARDI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*NCD*). Signor Presidente, mi dispiace che il Governo non abbia ancora risposto all'interpellanza di tutto il Gruppo del Nuovo Centrodestra proprio sulla questione dell'UNAR, che – come noto (richiamo l'attenzione del Governo, ma in Aula c'è la senatrice Guerra che è testimone di quello che dico) – sta operando in maniera del tutto illegittima.

L'UNAR è un istituto che, per legge, deve interessarsi di discriminazioni razziali o di origine etnica: questo dice la legge. Ha allargato, per

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

via di circolare, la sua competenza anche al mondo LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e *transgender*). Dovrebbe essere imparziale, ma opera in collaborazione con più di venti associazioni gay, e ha usato soldi pubblici per dare un incarico all'istituto Beck per la redazione e stampa di libretti da distribuire nelle scuole, per mezzo dei quali, ad esempio, si imputa allo Stato, alla famiglia e alla religione (ripeto: Stato, famiglia e religione) un condizionamento dei bambini e la loro possibile trasformazione in persone omofobe. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Per gli interventi di fine seduta sono concessi tre minuti, non uno. Prego, senatore Giovanardi,

GIOVANARDI (NCD). Ho citato la senatrice Guerra, perché quando era al Governo ha censurato, nella sua qualità di Vice Ministro, il direttore dell'UNAR, perché l'iniziativa di questi libretti, in distribuzione nelle scuole, è avvenuta - come ha detto ufficialmente il Vice Ministro - ad insaputa del Ministero dell'istruzione e ad insaputa della Presidenza del Consiglio: è stata un'iniziativa non avallata da nessuno, presa all'insaputa dei genitori, delle associazioni dei genitori e degli organismi della scuola, basata sull'impostazione (legittima nella dialettica politica) secondo cui non esisterebbe nei bambini e nelle bambine un orientamento sessuale naturale, ma sarebbe, secondo la teoria del gender, solo l'influenza dello Stato, della società e della religione a fare evolvere l'orientamento in una maniera o nell'altra. Quindi, bisogna insegnare ai bambini, fin dai tre anni (come si è tentato di fare a Venezia, a bambini dai due ai sei anni), che gli orientamenti sono diversi, che due pinguini maschi sono in grado di fare l'uovo e che l'incontro naturale tra uomo e donna sarebbe invece una sovrastruttura determinata dalla religione, dalla famiglia eccetera. Capite che ognuno è libero, maggiorenne, di fare quello che vuole, ma andare dai bambini dai tre ai sei anni a indicare loro queste teorie, confondendo forse le loro idee, mi sembra azzardato.

Quindi il problema dell'UNAR (vedo che il Governo è impegnato al telefono) è assolutamente serio, perché non si possono indottrinare i bambini e non si può utilizzare la scuola pubblica laica per veicolare determinate teorie. A scuola ci vuole pluralismo, nei docenti, nei genitori e nelle componenti studentesche, e non è possibile immaginare che la scuola sia terreno di conquista. Benissimo hanno fatto i vescovi a denunciare questa anomalia che aggredisce le famiglie e la loro libertà educativa. Non c'è bisogno che ve lo dica Giovanardi, lo ha detto la senatrice Guerra quando era al Governo, censurando questo atteggiamento che ha scavalcato la partecipazione dei Ministeri competenti.

GUERRA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

GUERRA (PD). Signor Presidente, chiamata in causa ripetutamente, mi sento in dovere di chiarire alcune cose importanti.

Prima di tutto l'UNAR nel campo della strategia LGBT ha un ruolo legittimo, pienamente riconosciuto. C'è un equivoco, senatore Giovanardi, molto forte: l'UNAR ha dei compiti che gli sono attribuiti per legge e tra questi non c'è la strategia LGBT. In più l'UNAR – ascolti bene, perché questo è il chiarimento che le voglio dare – è uno dei tre uffici in cui si articola il Dipartimento delle pari opportunità.

Nell'ambito della responsabilità che il Ministro o il Vice Ministro pro tempore ha su questo Dipartimento può attribuire all'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), in quanto ufficio del Dipartimento, il compito di seguire anche altri argomenti che afferiscono al Dipartimento delle pari opportunità, tra cui la discriminazione nei confronti delle persone omosessuali, transessuali, LGBT in generale. Questo è un compito che, se non fosse svolto dall'ufficio UNAR, sarebbe comunque svolto da un altro ufficio.

Nella nostra legittima discrezionalità, il ministro Fornero, il ministro Idem e la sottoscritta abbiamo attribuito il compito di seguire la strategia LGBT all'UNAR, che quindi lo svolge in assoluta legittimità. Questa strategia è stata approvata con un decreto ministeriale dal ministro Fornero e confermata finora nelle responsabilità politiche che hanno dato seguito. Si articola su quattro campi e uno di questi riguarda l'educazione. Nel settore dell'educazione sono state messe a punto un insieme di iniziative, peraltro confermate da decisioni prese con legge di questo Parlamento, che prevedono dei finanziamenti destinati all'educazione e alla formazione degli insegnanti e dei nostri ragazzi, non già a favore di una qualche ideologia di gender (un giorno qualcuno dovrebbe spiegarmi cosa intende con questa parola, mescolandosi spesso la cosiddetta ideologia di gender con la questione dell'orientamento sessuale). Anche il Parlamento ha approvato, prevedendo uno stanziamento di fondi, che ci sia formazione degli insegnanti soprattutto per abituare i nostri ragazzi alla teoria della diversità, cioè all'accettazione del fatto che il mondo è composto da persone diverse, sia per quanto riguarda l'orientamento sessuale che sotto tanti altri profili.

La mia discussione con il direttore dell'UNAR non ha riguardato il merito, né il fatto che sia stato distribuito un testo nelle scuole, perché non è stato distribuito nelle scuole, ma che sia stato messo a disposizione su un sito, non del Dipartimento, del materiale recante il timbro del Dipartimento che non avevo neanche visto. Era quindi un problema di relazione tra l'organo politico e l'organo amministrativo, che ho trattato con durezza: ho detto che non si può agire in tal modo perché questo rischia, come si vede, di essere strumentalizzato e di mettere a rischio una strategia, la strategia LGBT, che sottoscrivo dalla prima all'ultima parola.

Ritengo anzi assolutamente sbagliato che sia stato arrestato un atto di quella strategia. Mi riferisco all'organizzazione, con il coinvolgimento della Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (RE.A.DY), di incontri di formazione per le cosiddette persone apicali della scuola (dai direttori sco-

Assemblea - Resoconto stenografico

27 marzo 2014

lastici agli insegnanti che hanno un ruolo di direzione). È stato fermato in attesa che il Governo stabilisca se vuole andare avanti oppure no: questo lo considero un atto negativo e ho presentato un'interrogazione per capire l'orientamento del Governo al riguardo. Non mi si metta in mezzo, qualunque sia la sua posizione, senatore Giovanardi, ben sapendo che quella che viene rappresentata non è la mia posizione. (Applausi dai Gruppi PD e M5S).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 1º aprile 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 1° aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputato FERRANTI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali (1232) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- BARANI. Modifiche agli articoli 274, 275, 284 e 308 del codice di procedura penale, in materia di misure cautelari personali (380).
- SCALIA ed altri. Modifiche all'articolo 275 del codice di procedura penale in materia di criteri di scelta delle misure cautelari personali (944).
- COMPAGNA e MANCONI. Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari (1290).
 (Relazione orale).

La seduta è tolta (ore 16,47).

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi (1401)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLE-GATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

- 1. Il decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
- 2. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 1 del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4.
- 3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 28 GENNAIO 2014, N. 4

^(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

All'articolo 2:

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Al fine di agevolare il rispetto dei tempi di pagamento di cui al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, il limite massimo di ricorso da parte degli enti locali ad anticipazioni di tesoreria, di cui al comma 1 dell'articolo 222 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è elevato da tre a cinque dodicesimi sino alla data del 31 dicembre 2014»;

dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-bis. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Gli obblighi di indicazione nella dichiarazione dei redditi previsti nel comma 1 non sussistono altresì per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 10.000 euro'"».

All'articolo 3:

alla rubrica, dopo le parole: «del 17» sono inserite le seguenti: «e 19» e dopo le parole: «29 maggio 2012» sono inserite le seguenti: «e agli eventi atmosferici avvenuti dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014 nei territori della regione Veneto,»;

al comma 1, dopo le parole: «del 17» sono inserite le seguenti: «e 19»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai territori dei comuni di cui all'allegato 1-bis al presente decreto che sono stati colpiti, nel periodo tra il 30 gennaio e il 18 febbraio 2014, da eccezionali eventi atmosferici, anche di carattere alluvionale, a condizione che sia stato dichiarato lo stato di emergenza nei rispettivi territori entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

al comma 2, alinea:

dopo le parole: «alla data del 17 gennaio 2014» sono inserite le seguenti: «, ovvero del 30 gennaio 2014 per i comuni di cui all'allegato 1-bis,», le parole: «indicati al comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «indicati ai commi 1 e 1-bis» e le parole: «31 luglio 2014», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «31 ottobre 2014»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. I soggetti che abbiano residenza o sede legale o operativa in uno dei comuni di cui ai commi 1 e 1-bis e che siano titolari di mutui

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

ipotecari o chirografari relativi agli edifici distrutti o inagibili, anche parzialmente, ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolte nei medesimi edifici, previa presentazione di autocertificazione del danno subìto resa ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, hanno il diritto di chiedere alle banche o agli intermediari finanziari la sospensione, fino al 31 dicembre 2014, delle rate dei mutui in essere, optando tra la sospensione dell'intera rata e quella della sola quota capitale. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le banche e gli intermediari finanziari informano i mutuatari, almeno mediante avviso esposto nelle filiali e pubblicato nel proprio sito internet, della possibilità di chiedere la sospensione delle rate, indicando costi e tempi di rimborso dei pagamenti sospesi, nonché il termine, non inferiore a trenta giorni, per l'esercizio della facoltà di sospensione. Qualora la banca o l'intermediario finanziario non fornisca tali informazioni nei termini e con i contenuti prescritti, sono sospese fino al 31 dicembre 2014, senza oneri aggiuntivi per il mutuatario, le rate in scadenza entro la predetta data»;

al comma 4:

al primo periodo, la parola: «Albereto» è sostituita dalla seguente: «Albareto», dopo le parole: «La Rocca e Navicello,» sono inserite le seguenti: «nonché per i territori dei comuni di cui all'allegato 1-bis al presente decreto, a condizione che sia stato dichiarato lo stato di emergenza nel termine di cui al comma 1-bis del presente articolo,», dopo le parole: «l'inagibilità» sono inserite le seguenti: «, anche temporanea,» e le parole: «, verificata dall'autorità comunale» sono sostituite dalle seguenti: «o dei terreni agricoli»;

al secondo periodo, dopo le parole: «L'autorità comunale» sono inserite le seguenti: «, verificato il nesso di causalità tra l'evento e la dichiarazione del contribuente,»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dai commi 1, 1-bis, 2, 3 e 4. Nel caso di scostamenti rispetto alla spesa a tal fine autorizzata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, alinea, i Commissari delegati allo stato di emergenza provvedono al versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme necessarie alla compensazione dei relativi maggiori oneri risultanti dall'attività di monitoraggio mediante l'utilizzo delle risorse disponibili nelle contabilità speciali, ivi comprese quelle di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, ricorrendo eventualmente alla ridefinizione degli interventi programmati»;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

al comma 5:

al primo periodo, le parole: «dall'evento alluvionale» sono sostituite dalle seguenti: «dagli eventi alluvionali»;

al secondo periodo, le parole: «Il Presidente della Regione Emilia-Romagna o un suo delegato definisce» sono sostituite dalle seguenti: «I Presidenti delle regioni interessate o i loro delegati definiscono» e le parole: «si avvale dell'Agenzia Regionale di Prevenzione e l'Ambiente» sono sostituite dalle seguenti: «si avvalgono delle rispettive Agenzie regionali per la protezione ambientale»;

al terzo periodo, le parole: «il Presidente della Regione Emilia Romagna o un suo delegato dispone» sono sostituite dalle seguenti: «i Presidenti delle regioni interessate o i loro delegati dispongono»;

al comma 7, le parole: «dell'O.P.C.M. n. 3536/2003» sono sostituite dalle seguenti: «dell'O.P.C.M. n. 3536/2006».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. - (Proroga biennale del termine di restituzione per i finanziamenti contratti a seguito del sisma del maggio 2012). - 1. Per i finanziamenti contratti ai sensi dell'articolo 11, commi 7 e 7-bis, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, nonché ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, la restituzione del debito per quota capitale al 1º gennaio 2014, comprensivo della rata non corrisposta alla scadenza del 31 dicembre 2013 ai sensi del comma 2 del presente articolo, può essere differita, previa modifica dei contratti di finanziamento e connessa rimodulazione dei piani di ammortamento, per un periodo non superiore a due anni, non ulteriormente prorogabile, rispetto alla durata massima originariamente prevista. La società Cassa depositi e prestiti Spa e l'Associazione bancaria italiana adeguano le convenzioni di cui all'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, integrate ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, in coerenza con le disposizioni di cui al presente comma. Ai maggiori oneri per interessi e per le spese di gestione strettamente necessarie, derivanti dalla modifica dei contratti di finanziamento e dalla connessa rimodulazione dei piani di ammortamento dei finanziamenti ai sensi del presente comma, si provvede nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 13, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Le garanzie dello Stato di cui ai decreti del Ministro dell'economia e delle finanze emanati ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

ai sensi dell'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, nonché ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, assistono, senza ulteriori formalità e con i medesimi criteri e modalità di operatività stabiliti nei predetti decreti, i finanziamenti contratti ai sensi delle rispettive disposizioni normative, come modificati per effetto della rimodulazione dei piani di ammortamento derivante dall'attuazione del presente comma.

- 2. La rata per capitale e interessi in scadenza il 31 dicembre 2013 è corrisposta nell'ambito del piano di ammortamento dei finanziamenti rimodulato ai sensi del comma 1.
- 3. Ai fini del rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato, la proroga di due anni di cui al comma 1 è condizionata alla verifica dell'assenza di sovracompensazioni dei danni subiti per effetto degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, tenendo conto anche degli eventuali indennizzi assicurativi, rispetto ai limiti previsti dalle decisioni della Commissione europea C(2012) 9853 *final* e C(2012) 9471 *final* del 19 dicembre 2012. Le disposizioni attuative inerenti alla verifica dell'assenza di sovracompensazioni sono stabilite tramite ordinanze commissariali dei Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, in qualità di commissari delegati, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122. Le disposizioni del presente articolo entrano in vigore alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*».

All'articolo 4, comma 1:

l'alinea è sostituito dal seguente: «Agli oneri derivanti dagli articoli 2, comma 3, e 3, commi 1, 1-bis, 2, 3, 4 e 7, pari a 12 milioni di euro per l'anno 2014 e a 1,5 milioni di euro per l'anno 2015, di cui 9 milioni di euro per l'anno 2014 in termini di maggiori interessi del debito pubblico di cui agli articoli 2, comma 3, e 3, commi 1, 1-bis, 2, 3 e 4, si provvede:»;

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) quanto a 9 milioni di euro per l'anno 2014, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;».

Assemblea - Allegato A

27 marzo 2014

Dopo l'allegato 1 è aggiunto il seguente:

«Allegato 1-bis

(Articolo 3, comma 1-bis)

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014		
Elenco d	ei comuni	
PROVINCIA	Comune	
BL	Agordo	
BL	Alano di Piave	
BL	Alleghe	
BL	Auronzo di Cadore	
BL	Belluno	
BL	Borca di Cadore	
BL	Calalzo di Cadore	
BL	Canale d'Agordo	
BL	Castellavazzo	
BL	Cencenighe Agordino	
BL	Chies d'Alpago	
BL	Cibiana di Cadore	
BL	Colle Santa Lucia	
BL	Comelico Superiore	
BL	Cortina d'Ampezzo	
BL	Danta di Cadore	
BL	Domegge di Cadore	
BL	Falcade	
BL	Farra d'Alpago	
BL	Feltre	
BL	Forno di Zoldo	
BL	Gosaldo	
BL	La Valle Agordina	
BL	Lamon	
BL	Lentiai	

27 marzo 2014

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014		
Elenco d	ei comuni	
PROVINCIA	Comune	
BL	Limana	
BL	Livinallongo del Col di Lana	
BL	Longarone	
BL	Lorenzago di Cadore	
BL	Lozzo di Cadore	
BL	Mel	
BL	Ospitale di Cadore	
BL	Pedavena	
BL	Perarolo di Cadore	
BL	Pieve d'Alpago	
BL	Pieve di Cadore	
BL	Ponte nelle Alpi	
BL	Puos d'Alpago	
BL	Rivamonte Agordino	
BL	Rocca Pietore	
BL	San Nicolò di Comelico	
BL	San Pietro di Cadore	
BL	San Tomaso Agordino	
BL	San Vito di Cadore	
BL	Santo Stefano di Cadore	
BL	Sappada	
BL	Selva di Cadore	
BL	Seren del Grappa	
BL	Sovramonte	
BL	Taibon Agordino	
BL	Tambre	
BL	Trichiana	
BL	Vallada Agordina	
BL	Valle di Cadore	

27 marzo 2014

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014		
Elenco dei comuni		
PROVINCIA	Comune	
BL	Vigo di Cadore	
BL	Vodo di Cadore	
BL	Voltago Agordino	
BL	Zoldo Alto	
BL	Zoppè di Cadore	
PD	Abano Terme	
PD	Agna	
PD	Anguillara Veneta	
PD	Arquà Petrarca	
PD	Baone	
PD	Barbona	
PD	Battaglia Terme	
PD	Boara Pisani	
PD	Bovolenta	
PD	Cadoneghe	
PD	Campodarsego	
PD	Carmignano di Brenta	
PD	Casale di Scodosia	
PD	Cervarese Santa Croce	
PD	Cinto Euganeo	
PD	Cittadella	
PD	Codevigo	
PD	Este	
PD	Fontaniva	
PD	Galzignano Terme	
PD	Gazzo	
PD	Grantorto	
PD	Granze	
PD	Limena	

27	marzo	2014	1

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014		
Elenco dei comuni		
PROVINCIA	Comune	
PD	Lozzo Atestino	
PD	Maserà di Padova	
PD	Masi	
PD	Megliadino San Fidenzio	
PD	Megliadino San Vitale	
PD	Merlara	
PD	Monselice	
PD	Montagnana	
PD	Montegrotto Terme	
PD	Padova	
PD	Pernumia	
PD	Piacenza d'Adige	
PD	Piazzola sul Brenta	
PD	Ponso	
PD	Pontelongo	
PD	Pozzonovo	
PD	Rovolon	
PD	Rubano	
PD	Saccolongo	
PD	San Giorgio delle Pertiche	
PD	San Martino di Lupari	
PD	San Pietro Viminario	
PD	Santa Giustina in Colle	
PD	Santa Margherita d'Adige	
PD	Sant'Urbano	
PD	Selvazzano Dentro	
PD	Teolo	
PD	Tombolo	
PD	Torreglia	

27 marzo 2014

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014		
Elenco dei comuni		
PROVINCIA	Comune	
PD	Urbana	
PD	Veggiano	
PD	Vescovana	
PD	Vighizzolo d'Este	
PD	Vigodarzere	
PD	Villa Estense	
PD	Villafranca Padovana	
PD	Vo'	
RO	Adria	
RO	Ariano nel Polesine	
RO	Bagnolo di Po	
RO	Bergantino	
RO	Castelguglielmo	
RO	Ceregnano	
RO	Corbola	
RO	Ficarolo	
RO	Gavello	
RO	Giacciano con Baruchella	
RO	Loreo	
RO	Melara	
RO	Porto Tolle	
RO	Rosolina	
RO	San Bellino	
RO	Stienta	
RO	Taglio di Po	
RO	Trecenta	
TV	Arcade	
TV	Asolo	
TV	Borso del Grappa	

27 marzo 2014

218ª Seduta Assemblea - Allegato A

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014		
Elenco d	ei comuni	
PROVINCIA	Comune	
TV	Breda di Piave	
TV	Caerano di San Marco	
TV	Cappella Maggiore	
TV	Carbonera	
TV	Casale sul Sile	
TV	Castelfranco Veneto	
TV	Cavaso del Tomba	
TV	Cessalto	
TV	Cimadolmo	
TV	Cison di Valmarino	
TV	Codognè	
TV	Colle Umberto	
TV	Conegliano	
TV	Farra di Soligo	
TV	Follina	
TV	Fontanelle	
TV	Fregona	
TV	Godega di Sant'Urbano	
TV	Gorgo al Monticano	
TV	Istrana	
TV	Mansuè	
TV	Mareno di Piave	
TV	Maser	
TV	Maserada sul Piave	
TV	Meduna di Livenza	
TV	Morgano	
TV	Moriago della Battaglia	
TV	Motta di Livenza	
TV	Nervesa della Battaglia	

27 ı	narzo	2014
	_	
	1	
	\dashv	

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014		
Elenco dei comuni		
PROVINCIA	Comune	
TV	Oderzo	
TV	Orsago	
TV	Paderno del Grappa	
TV	Paese	
TV	Pieve di Soligo	
TV	Ponzano Veneto	
TV	Portobuffolè	
TV	Possagno	
TV	Preganziol	
TV	Refrontolo	
TV	Resana	
TV	Roncade	
TV	San Fior	
TV	San Pietro di Feletto	
TV	San Polo Di Piave	
TV	San Vendemiano	
TV	San Zanone degli Ezzelini	
TV	Santa Lucia di Piave	
TV	Sarmede	
TV	Sernaglia della Battaglia	
TV	Silea	
TV	Susegana	
TV	Tarzo	
TV	Trevignano	
TV	Valdobbiadene	
TV	Vazzola	
TV	Vidor	
TV	Villorba	
TV Vittorio Veneto		

218ª Seduta Assemblea - Allegato A

27 marzo 2014

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014		
Elenco dei comuni		
PROVINCIA	Comune	
TV	Volpago del Montello	
VE	Annone Veneto	
VE	Campolongo Maggiore	
VE	Caorle	
VE	Cavarzere	
VE	Ceggia	
VE	Chioggia	
VE	Cinto Caomaggiore	
VE	Concordia Sagittaria	
VE	Eraclea	
VE	Fossalta di Piave	
VE	Fossò	
VE	Gruaro	
VE	Jesolo	
VE	Meolo	
VE	Mira	
VE	Musile di Piave	
VE	Portogruaro	
VE	Quarto d'Altino	
VE	Salzano	
VE	San Donà di Piave	
VE	San Michele al Tagliamento	
VE	Santa Maria di Sala	
VE	Santo Stino di Livenza	
VE	Scorzè	
VE	Torre di Mosto	
VE	Venezia	
VI	Agugliaro	
VI Albettone		

27 marzo 2014

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014		
Elenco dei comuni		
PROVINCIA	Comune	
VI	Altavilla Vicentina	
VI	Arcugnano	
VI	Arzignano	
VI	Asiago	
VI	Barbarano Vicentino	
VI	Bolzano Vicentino	
VI	Breganze	
VI	Brendola	
VI	Brogliano	
VI	Caldogno	
VI	Caltrano	
VI	Calvene	
VI	Campiglia dei Berici	
VI	Carrè	
VI	Castelgomberto	
VI	Chiampo	
VI	Cornedo Vicentino	
VI	Costabissara	
VI	Creazzo	
VI	Crespadoro	
VI	Dueville	
VI	Enego	
VI	Fara Vicentino	
VI	Gambellara	
VI	Gambugliano	
VI	Grisignano di Zocco	
VI	Isola Vicentina	
VI	Longare	
VI Lonigo		

218ª Seduta Assemblea - Allegato A

27	marzo	201	1
<i>ح</i> ا	maizo	Z()	4

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014					
Elenco dei comuni					
PROVINCIA	Comune				
VI	Lusiana				
VI	Malo				
VI	Marostica				
VI	Mason Vicentino				
VI	Molvena				
VI	Monte di Malo				
VI Montebello Vicentino					
VI Montecchio Maggiore					
VI Montegalda					
VI Montegaldella					
VI	Monteviale				
VI	Montorso Vicentino				
VI	Mossano				
VI	Nanto				
VI	Nogarole Vicentino				
VI	Noventa Vicentina				
VI	Orgiano				
VI	Pianezze				
VI	Posina				
VI	Pozzoleone				
VI Quinto Vicentino					
VI	Romano d'Ezzelino				
VI	Salcedo				
VI	San Vito di Leguzzano				
VI	Sandrigo				
VI	Sarcedo				
VI	Sarego				
VI	Sossano				
VI Sovizzo					

27	marzo	201	1 /
ZI	marzo	_ ZU	4

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014				
Elenco dei comuni				
PROVINCIA	Comune			
VI	Torrebelvicino			
VI	Torri di Quartesolo			
VI	Trissino			
VI	Valli del Pasubio			
VI	Vicenza			
VI	Villaga			
VI	Villaverla			
VR	Angiari			
VR	Arcole			
VR	Badia Calavena			
VR	Bevilacqua			
VR	Brentino Belluno			
VR	Brenzone			
VR	Caprino Veronese			
VR	Castagnaro			
VR	Castel d'Azzano			
VR	Cazzano di Tramigna			
VR	Cologna Veneta			
VR	Fumane			
VR	Gazzo Veronese			
VR	Grezzana			
VR	Isola Rizza			
VR	Minerbe			
VR	Montecchia di Crosara			
VR	Negrar			
VR	Nogara			
VR	Povegliano Veronese			
VR	Roncà			
VR Roverchiara				

218^a Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO A 27 marzo 2014

Eventi atmosferici nella regione Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014				
Elenco dei comuni				
PROVINCIA	Comune			
VR	Roverè Veronese			
VR	San Giovanni Ilarione			
VR	San Martino Buon Albergo			
VR	San Mauro di Saline			
VR	San Pietro di Morubio			
VR	Soave			
VR	Terrazzo			
VR	Tregnago			
VR	Valeggio sul Mincio			
VR	Velo Veronese			
VR	Vestenanova			
VR	Villafranca di Verona			
VR	Zimella			

Al titolo:

le parole: «urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni» *sono soppresse*.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Misure urgenti per l'emersione e il rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale)

1. Al decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, e successive modificazioni e integrazioni, dopo l'articolo 5-ter, sono inseriti i seguenti articoli:

«5-quater. (Collaborazione volontaria). 1. L'autore della violazione degli obblighi di dichiarazione di cui all'articolo 4, comma 1, commessa

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

fino al 31 dicembre 2013 può avvalersi della procedura di collaborazione volontaria di cui al presente articolo per l'emersione delle attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute fuori dal territorio dello Stato. A tal fine deve:

- a) indicare spontaneamente all'amministrazione finanziaria, mediante la presentazione di apposita richiesta, tutti gli investimenti e tutte le attività di natura finanziaria costituiti o detenuti all'estero, anche indirettamente o per interposta persona, fornendo i relativi documenti e le informazioni per la ricostruzione dei redditi che servirono per costituirli, acquistarli o che derivano dalla loro dismissione o utilizzo a qualunque titolo, relativamente a tutti i periodi d'imposta per i quali, alla data di presentazione della richiesta, non sono scaduti i termini per l'accertamento o la contestazione della violazione degli obblighi di dichiarazione di cui all'articolo 4, comma 1;
- b) versare in unica soluzione le somme dovute, in base all'avviso di accertamento ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, entro il termine per la proposizione del ricorso, ovvero le somme dovute in base all'accertamento con adesione entro venti giorni dalla redazione dell'atto, oltre alle somme dovute in base all'atto di contestazione o al provvedimento di irrogazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di dichiarazione di cui all'articolo 4, comma 1, entro il termine per la proposizione del ricorso, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, senza avvalersi della compensazione prevista dall'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.
- 2. La collaborazione volontaria non è ammessa se la richiesta è presentata dopo che l'autore della violazione degli obblighi di dichiarazione di cui all'articolo 4, comma 1, abbia avuto formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o dell'inizio di qualunque attività di accertamento amministrativo o di procedimenti penali, per violazione di norme tributarie, relativi alle attività di cui al comma 1. La preclusione opera anche nelle ipotesi in cui la formale conoscenza delle circostanze di cui al primo periodo è stata acquisita da soggetti solidalmente obbligati in via tributaria o da soggetti concorrenti nel reato. La richiesta di accesso alla collaborazione volontaria non può essere presentata più di una volta, anche indirettamente o per interposta persona.
- 3. Entro 30 giorni dall'effettuazione dei versamenti indicati al comma 1, lettera *b*), l'Agenzia delle entrate comunica all'autorità giudiziaria competente la conclusione della procedura di collaborazione volontaria.
- 4. La procedura di collaborazione volontaria può essere attivata fino al 30 settembre 2015.

5-quinquies. (Effetti della procedura di collaborazione volontaria). 1. Nei confronti di colui che presta la collaborazione volontaria ai sensi dell'articolo 5-quater:

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

- a) è esclusa la punibilità per i delitti di cui agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74;
- b) le pene previste per i delitti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, sono diminuite fino alla metà.
- 2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano limitatamente alle condotte relative agli imponibili riferibili alle attività costituite o detenute all'estero.
- 3. Le sanzioni di cui all'articolo 5, comma 2, sono determinate, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, nella misura pari alla metà del minimo edittale se: a) le attività vengono trasferite in Italia o in Stati membri dell'Unione europea e in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che consentono un effettivo scambio di informazioni con l'Italia inclusi nella lista di cui al decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996, e successive modificazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 220, del 19 settembre 1996; ovvero b) le attività trasferite in Italia o nei predetti Stati erano o sono ivi detenute; ovvero c) l'autore delle violazioni di cui all'articolo 5-quater, comma 1, fermi restando gli adempimenti ivi previsti, rilascia all'intermediario finanziario estero presso cui le attività sono detenute un'autorizzazione a trasmettere alle autorità finanziarie italiane richiedenti tutti i dati concernenti le attività oggetto di collaborazione volontaria e allega copia di tale autorizzazione, controfirmata dall'intermediario finanziario estero, alla richiesta di collaborazione volontaria. Nei casi diversi da quelli di cui al primo periodo, la sanzione è determinata nella misura del minimo edittale, ridotto di un quarto.
- 4. Nei casi di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) del primo periodo del comma 3, qualora l'autore della violazione trasferisca, successivamente alla presentazione della richiesta, le attività oggetto di collaborazione volontaria presso un altro intermediario localizzato fuori dall'Italia o dai Paesi di cui alla lettera *a*), l'autore della violazione è obbligato, entro 30 giorni dalla data del trasferimento delle attività, a rilasciare l'autorizzazione di cui alla lettera *c*) all'intermediario presso cui le attività sono state trasferite e a trasmettere, entro 60 giorni dalla data del trasferimento delle attività, tale autorizzazione alle autorità finanziarie italiane, pena l'applicazione di una sanzione pari alla metà della sanzione comminata ai sensi del primo periodo del comma 3.
- 5. Il procedimento di irrogazione delle sanzioni per le violazioni degli obblighi di dichiarazione di cui all'articolo 4, comma 1, è definito ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472. Il confronto previsto all'articolo 16, comma 3, del decreto legislativo n. 472 del 1997 è operato tra il terzo della sanzione indicata nell'atto e il terzo della somma dei minimi edittali previsti per le violazioni più gravi o, se più favorevole, il terzo della somma delle sanzioni più gravi determinate ai sensi del comma 3.
- 6. Se il contribuente destinatario dell'atto di contestazione non versa le somme dovute nei termini previsti dall'articolo 5-quater, comma 1, let-

27 marzo 2014

tera *b*), la procedura di collaborazione volontaria non si perfeziona e non si producono gli effetti di cui ai commi 1, 3 e 5 del presente articolo. L'Agenzia delle entrate notifica, anche in deroga ai termini di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, un nuovo atto di contestazione con la rideterminazione della sanzione entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di notifica dell'avviso di accertamento o a quello di redazione dell'atto di adesione o di notifica dell'atto di contestazione.

5-sexies. (Ulteriori disposizioni in materia di collaborazione volontaria). 1. Le modalità di presentazione dell'istanza di collaborazione volontaria e di pagamento dei relativi debiti tributari, nonché ogni altra modalità applicativa, sono disciplinate con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. L'Agenzia delle entrate e gli altri organi dell'amministrazione finanziaria concordano condizioni e modalità per lo scambio dei dati relativi alle procedure avviate e concluse.

5-septies. (Esibizione di atti falsi e comunicazione di dati non rispondenti al vero). 1. Chiunque, nell'ambito della procedura di collaborazione volontaria, esibisce o trasmette atti o documenti falsi in tutto o in parte ovvero fornisce dati e notizie non rispondenti al vero è punito con la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.».

- 2. Le entrate derivanti dalle disposizioni di cui agli articoli da 5-quater a 5-septies del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, e successive modificazioni e integrazioni, introdotti dal comma 1 del presente articolo, affluiscono ad apposito capitolo d'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinate, anche mediante riassegnazione, al pagamento dei debiti commerciali scaduti in conto capitale, anche prevedendo l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno, all'esclusione dai medesimi vincoli delle risorse assegnate a titolo di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari e di quelle derivanti dal riparto del fondo per lo sviluppo e la coesione, agli investimenti pubblici e al Fondo per la riduzione della pressione fiscale di cui all'articolo 1, comma 431, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stabiliti i criteri e le modalità di ripartizione tra le finalità indicate al periodo precedente, nonché di attribuzione a ciascun ente beneficiario, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato di cui al medesimo periodo.
- 3. Per le esigenze operative connesse allo svolgimento delle attività necessarie all'applicazione della disciplina sull'emersione e il rientro dei capitali detenuti all'estero di cui al comma 1 e comunque al fine di potenziare l'azione di prevenzione e contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, assicurando l'incremento delle entrate fiscali e il miglioramento della qualità dei servizi:
- a) l'Agenzia delle entrate, in aggiunta alle assunzioni già autorizzate o consentite dalla normativa vigente, può procedere, per gli anni

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

2014, 2015 e 2016, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente corrispondente a una spesa non superiore a 4,5 milioni di euro per l'anno 2014, a 24 milioni di euro per l'anno 2015, a 41,5 milioni di euro per l'anno 2016 e a 55 milioni di euro a decorrere dal 2017.

b) la disposizione di cui all'articolo 1, comma 346, lettera e), della legge 24 dicembre 2007, n. 244, continua ad applicarsi nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente e può essere utilizzata anche per il passaggio del personale tra le sezioni del ruolo del personale non dirigenziale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli definisce i criteri per il passaggio da una sezione all'altra, in ragione del progressivo completamento dei processi di riorganizzazione connessi all'incorporazione di cui all'articolo 23-quater del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Ai dipendenti che transitano presso la sezione «dogane» si applica esclusivamente il trattamento giuridico ed economico previsto dal CCNL per il personale già appartenente all'Agenzia delle dogane. Ai dipendenti che transitano dalla sezione «ASSI» alla sezione «monopoli» si applica esclusivamente il trattamento giuridico ed economico previsto per il personale già appartenente all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO 1

Articolo 2.

(Disposizioni in materia tributaria e contributiva)

- 1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) i commi 575 e 576 sono soppressi;
- b) al comma 427 le parole «in misura non inferiore a 600 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1.310 milioni di euro negli anni 2016 e 2017», sono sostituite dalle seguenti: «in misura non inferiore a 488,4 milioni di euro per l'anno 2014, a 1.372,8 milioni di euro per l'anno 2015, a 1.874,7 milioni di euro per gli anni 2016 e 2017 e a 1.186,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018»;
- c) al comma 428, primo periodo, le parole «256 milioni di euro per l'anno 2015 e 622 milioni di euro per gli anni 2016 e 2017» sono sostituite dalle seguenti: «710 milioni di euro per l'anno 2014, a 1.028,8 milioni di euro per l'anno 2015, a 1.186,7 milioni di euro a decorrere dal

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

2016». L'allegato 3 alla legge 27 dicembre 2013, n. 147, è sostituito dall'allegato 1 al presente decreto;

- d) il comma 428, terzo periodo, è sostituito dal seguente: «Restano altresì esclusi, rispettivamente, gli interventi sui quali sono state operate riduzioni di spesa ai sensi dei commi 577 e 578 nonché, limitatamente alle somme accantonate per l'importo di 256 milioni di euro per l'anno 2015 e di 622 milioni di euro a decorrere dal 2016, gli interventi sui quali sono state operate riduzioni di spesa ai sensi dei commi 438 e 439.»;
- 2. Alla copertura degli oneri derivanti dal comma 1, lettera *a*), si provvede mediante i risparmi di spesa previsti dal comma 1, lettera *c*).
- 3. Al fine di consentire la rapida applicazione della riduzione dei premi e dei contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali prevista dall'articolo 1, comma 128, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, per l'anno 2014, i termini di cui all'articolo 28, quarto comma, primo periodo, e all'articolo 44, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni, sono differiti al 16 maggio 2014. Per i premi speciali di cui all'articolo 42 del medesimo decreto presidenziale, diversi dai premi speciali unitari artigiani, i termini per il pagamento antecedenti al 16 maggio 2014 sono differiti a tale data.
- 3-bis. Al fine di agevolare il rispetto dei tempi di pagamento di cui al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, il limite massimo di ricorso da parte degli enti locali ad anticipazioni di tesoreria, di cui al comma 1 dell'articolo 222 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è elevato da tre a cinque dodicesimi sino alla data del 31 dicembre 2014.
- 4. Per gli effetti dell'articolo 21 della Tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, le disposizioni dell'articolo 160 del Codice delle comunicazioni elettroniche di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, richiamate dal predetto articolo 21, si interpretano nel senso che per stazioni radioelettriche si intendono anche le apparecchiature terminali per il servizio radiomobile terrestre di comunicazione.
- 4-bis. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Gli obblighi di indicazione nella dichiarazione dei redditi previsti nel comma 1 non sussistono altresì per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 10.000 euro».

^(*) N.B. Per l'allegato 1 si rinvia all'Atto Senato n. 1401, pag. 46, e all'Elenco cronologico dei Resoconti (seduta n. 218).

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

Molinari, Vacciano, Bertorotta, Fucksia, Puglia, Cioffi Improcedibile

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «escludendo da tali misure l'alienazione di immobili pubblici».

2.2

Bertorotta, Vacciano, Molinari, Fucksia, Puglia Improcedibile

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «escludendo da tali misure l'alienazione di immobili pubblici se non nel caso di immobili non utilizzati da almeno 10 anni».

2.3

Ciampolillo, Bertorotta, Vacciano, Molinari, Bottici, Fucksia, Puglia, Cioffi

Respinto

Sopprimere	il	comma	4.	

2.4

BIGNAMI, BATTISTA **Id. em. 2.3**

Sopprimere il comma 4.

i 7.

2.5

Molinari, Vacciano, Fucksia, Puglia

Improcedibile

Sostituire il comma 4, con i seguenti:

«4. L'articolo 21 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come da ultimo sostituita dalla tariffa di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazion1, concernente la tassa di concessione governativa per l'impiego

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

di apparecchiature terminali per il servizio radiomobile pubblico terrestre di comunicazione è abrogato.

4-bis. In ogni caso, a decorrere dalla data di entrata in vigore delle legge di conversione del presente decreto, la tassa di concessione governativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, non si applica ai contratti di telefonia fissa.

4-ter. All'onere derivante dall'applicazione dei commi 4 e 4-bis si provvede, fino all'importo massimo di 100 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge n. 196 del 2009, nel programma "Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze"».

2.100

Ciampolillo, Fucksia, Puglia

Improcedibile

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. L'articolo 21 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come da ultimo sostituita dalla tariffa di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303, del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni, concernente la tassa di concessione governativa per l'impiego di apparecchiature terminali per il servizio radiomobile pubblico terrestre di comunicazione è abrogato.

4-bis. All'onere derivante dall'applicazione dei commi 4 e 4-bis si provvede, fino all'importo massimo di 100 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge n. 196 del 2009, nel programma "Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

2.6

Bottici, Bertorotta, Molinari, Vacciano, Fucksia, Puglia, Cioffi **Respinto**

Sopprimere il comma 4-bis.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

2.7

Bottici, Vacciano, Molinari, Bertorotta, Fucksia, Puglia, Cioffi **Respinto**

Al comma 4-bis aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso in cui lo stesso soggetto sia titolare di più depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero, il limite di cui al periodo precedente deve intendersi riferito alla somma dei valori massimi di ciascun deposito e conto corrente bancario costituito all'estero».

2.8

Di Biagio

Improcedibile

Dopo il comma 4-bis, aggiungere il seguente:

«4-*ter*. Il comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, così come modificato dalla legge 6 agosto 2013, n. 97 è soppresso».

2.101

Cappelletti, Vacciano, Molinari, Fucksia, Bertorotta, Puglia, Cioffi **Respinto**

Dopo il comma 4-bis, aggiungere i seguenti:

«4-ter. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, le attività finanziarie oggetto di emersione ai sensi dell'articolo 13-bis del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e degli articoli 12 e 15 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, e successive modificazioni, sono soggette a un'imposta di bollo speciale annuale del 20 per cento. Gli intermediari di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b), del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, provvedono a trattenere l'imposta di cui al comma presente comma con le modalità di cui all'articolo 19, commi 8 e 9 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Per l'accertamento e la riscossione dell'imposta nonché per il relativo contenzioso si applicano le disposizioni in materia di imposta sui redditi. Per l'omesso versamento, anche parziale, delle imposte sulle attività finanziare oggetto di emersione, si applica una sanzione pari al doppio dell'importo non versato.

4-quater. Per le attività finanziarie oggetto di emersione che, a partire dal 1º gennaio 2011 e fino alla data del 6 dicembre 2011, sono state in tutto o in parte prelevate dal rapporto di deposito, amministrazione o ge-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

stione acceso per effetto della procedura di emersione ovvero comunque dismesse, è dovuta, per gli anni 2014, 2015 e 2016, un'imposta straordinaria pari al 20 per cento. L'intermediario presso il quale il prelievo è stato effettuato provvede a trattenere un'imposta dai conti comunque riconducibili al soggetto che ha effettuato l'emersione o riceve provvista dallo stesso contribuente, anche in caso di estinzione del rapporto acceso per effetto della procedura di emersione. Si applicano le disposizioni del comma 4-bis».

2.102

Bottici, Fucksia, Bertorotta, Puglia, Cioffi **Respinto**

Dopo il comma 4-bis aggiungere i seguenti:

«4-ter. All'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma l, della legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni: sostituire le parole: "compresi tra 30 euro e 30.000 euro annui" con le seguenti: "non superiori a 2.065 euro annuì".

4-quater. All'articolo 11, comma 6, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni: sostituire le parole: "compresi tra 30 euro e 30.000 euro annui" con le seguenti "non superiori a 2.065 euro annui".

4-quinquies. All'articolo 15, comma 1-bis, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sostituire le parole: "delle erogazioni liberali in denaro" con le parole: "per le erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore a 2.065 euro annui," e conseguentemente sopprimere le parole "per importi compresi tra 50 e 10.000 euro annui"».

G2.100

DIRINDIN, Gianluca Rossi, Rita Ghedini, Romano (*)
Non posto in votazione (**)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante «Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro dei capitali all'estero nonché altre disposizioni urgenti in materia contributiva e di rinvio dei termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi» (A.S. 1401);

premesso che:

decreto-legge in esame prevede nuovi tagli che colpiscono la dotazione dei fondi sociali; dall'allegato 1 del decreto, recante la tabella espli-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

cativa delle somme indisponibili, risulta come le disponibilità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali verranno decurtate della somma di 21,5 milioni di euro per il 2014 e rispettivamente 6,4 per il 2015 e 5,4 per il 2016;

l'entità delle suddette decurtazioni riguarda nella quasi totalità il fondo nazionale delle politiche sociali, disciplinato all'articolo 20 della legge n. 328 del 2000, che destina tale fondo al finanziamento delle Regioni e segnatamente, come precisato alla tabella C della legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per il 2014, all'erogazione di servizi sociali;

tutto questo comporterà per il già più volte depauperato fondo un ulteriore taglio del 5 per cento, mettendo Regioni e autonomie nella condizione di ridurre prestazioni sociali, in un momento particolarmente pesante per l'economia italiana, con aumenti pressoché giornalieri di povertà e disagio per le famiglie e relativo incremento della domanda di aiuti assistenziali;

ciò avviene in contrasto con le finalità della legge di stabilità per il 2014, che al comma 525 dell'articolo 1, in ordine al patto di stabilità delle Regioni, aveva fatto salvi dai prelievi regionali a favore dello Stato, proprio il fondo nazionale delle politiche sociali e quello per le non autosufficienze;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a provvedere, nei prossimi provvedimenti all'esame del Parlamento, al ripristino delle dotazioni dei fondi sociali e in particolare del Fondo nazionale delle politiche sociali, così come previsto nella legge di stabilità, ridotte dal decreto legge in esame;

ad adottare ogni iniziativa volta ad assicurare che la dotazione dei fondi per le politiche sociali siano salvaguardati da future decurtazioni e che le risorse stanziate siano integralmente utilizzate per le finalità proprie dei preddetti fondi.

G2.101
DI BIAGIO
Respinto

Il Senato,

premesso che:

attualmente sussiste una palese discrasia tra quanto evidenziato dal Mef in un comunicato in data 19 febbraio 2014 per quanto riguarda l'opportunità dell'applicazione del comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge

^(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

^(**) Accolto dal Governo.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, così come modificato dalla legge 97 del 2013 - che dispone che qualsiasi trasferimento di denaro, proveniente da un Paese straniero e diretto verso un conto corrente italiano, debba essere sottoposto ad una ritenuta d'acconto del 20% - ed il mantenimento della configurazione originaria della stessa normativa che al momento non risulta ancora modificata;

nello specifico, il suddetto comunicato ministeriale evidenzia che «l'evoluzione del contesto internazionale in materia di contrasto all'evasione fiscale cross-border, (...) fa ritenere ormai superata la disposizione che ha introdotto la predetta ritenuta alla fonte. (...) lo scambio di informazioni costituisce il nuovo percorso condiviso per la lotta all'evasione fiscale internazionale»;

appare opportuno evidenziare che l'agenzia delle entrate - su indicazione del MEF - nella stessa data, con decreto direttori aie 2014/24663 ha disposto il rinvio della decorrenza della citata disciplina in materia di ritenuta d'acconto al 1º luglio 2014;

il MEF ha ulteriormente evidenziato, nel già citato Comunicato ministeriale, che è stata predisposta, per le valutazioni del prossimo Governo una norma di abrogazione della ritenuta ai fini di semplificazione;

la norma così come modificata dalla legge di stabilità per il 2014 dispone che tutti i redditi derivanti da investimenti detenuti all'estero, nonché dalle attività finanziarie estere, fossero assoggettati a ritenuta d'acconto del 20%: tale disciplina che legittima una sorta di tassazione preventiva nei confronti delle rimesse che vengono dall'estero, lungi dal creare alcuna forma di deterrenza nei confronti dei soggetti che detengono in maniera illecita capitali in conti esteri, si è rivelata particolarmente vessatoria e limitante nei confronti dei connazionali residenti all'estero e dunque regolari detentori di conto corrente bancario nel proprio luogo di attività e di residenza, nel momento in cui questi ritengono di veicolare risorse ai familiari in Italia;

il provvedimento in esame, recante disposizioni in materia di rientro dei capitali italiani dall'estero rappresenta una interessante cornice normativa entro la quale operare l'auspicata soppressione, anche al fine di dare un segnale di concretezza e di repentina operatività su una questione che ha creato particolare sconforto ed in merito alla quale esistono già chiare indicazioni da parte del dicastero competente:

impegna il Governo a procedere in tempi celeri alla soppressione del comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, così come modificato dalla legge 6 agosto 2013, n. 97.

218^a Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Disposizioni urgenti in materia di adempimenti tributari e contributivi conseguenti all'evento alluvionale del 17 e 19 gennaio 2014 nei medesimi territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 e agli eventi atmosferici avvenuti dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014 nei territori della regione Veneto, ed altre disposizioni urgenti in materia di protezione civile)

- 1. Nelle more della procedura volta alla dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in considerazione del fatto che i territori dei Comuni di Bastiglia, Bomporto, San Prospero, Camposanto, Finale Emilia, Medolla, San Felice sul Panaro sono stati colpiti dagli eventi alluvionali del 17 e 19 gennaio 2014, nonché del fatto che i medesimi territori sono stati colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, si applicano le disposizioni di cui al presente articolo.
- 1-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai territori dei comuni di cui all'allegato 1-bis al presente decreto che sono stati colpiti, nel periodo tra il 30 gennaio e il 18 febbraio 2014, da eccezionali eventi atmosferici, anche di carattere alluvionale, a condizione che sia stato dichiarato lo stato di emergenza nei rispettivi territori entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.
- 2. Nei confronti delle persone fisiche, nonché per i soggetti diversi dalle persone fisiche, anche in qualità di sostituti d'imposta, che alla data del 17 gennaio 2014, ovvero del 30 gennaio 2014 per i comuni di cui all'allegato 1-bis, avevano la residenza ovvero la sede operativa nei territori indicati ai commi 1 e 1-bis, per il periodo compreso tra il 17 gennaio 2014 ed il 31 ottobre 2014, sono sospesi i termini dei versamenti e degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nonché dagli atti previsti dall'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, scadenti nel periodo compreso tra il 17 gennaio 2014 ed il 31 ottobre 2014. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato. Non si applicano sanzioni e interessi per i tributi, il cui termine di pagamento è scaduto alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, se versati entro il 31 ottobre 2014. Nei con-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

fronti dei medesimi soggetti di cui al presente comma, sono altresì sospesi fino al 31 ottobre 2014:

- a) i termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria:
- b) i termini per la notifica delle cartelle di pagamento e per la riscossione delle somme risultanti dagli atti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nonché i termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli uffici finanziari, ivi compresi quelli degli enti locali e della Regione;
- c) i termini relativi agli adempimenti verso le amministrazioni pubbliche effettuati o a carico di professionisti, consulenti, e centri di assistenza fiscale che abbiano sede o operino nei territori coinvolti dagli eventi alluvionali, anche per conto di aziende e clienti non operanti nel territorio, nonché di società di servizi e di persone in cui i soci residenti nei territori colpiti dall'alluvione rappresentino almeno il 50 per cento del capitale sociale.
- 2-bis. I soggetti che abbiano residenza o sede legale o operativa in uno dei comuni di cui ai commi 1 e 1-bis e che siano titolari di mutui ipotecari o chirografari relativi agli edifici distrutti o inagibili, anche parzialmente, ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolte nei medesimi edifici, previa presentazione di autocertificazione del danno subìto resa ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, hanno il diritto di chiedere alle banche o agli intermediari finanziari la sospensione, fino al 31 dicembre 2014, delle rate dei mutui in essere, optando tra la sospensione dell'intera rata e quella della sola quota capitale. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le banche e gli intermediari finanziari informano i mutuatari, almeno mediante avviso esposto nelle filiali e pubblicato nel proprio sito internet, della possibilità di chiedere la sospensione delle rate, indicando costi e tempi di rimborso dei pagamenti sospesi, nonché il termine, non inferiore a trenta giorni, per l'esercizio della facoltà di sospensione. Qualora la banca o l'intermediario finanziario non fornisca tali informazioni nei termini e con i contenuti prescritti, sono sospese fino al 31 dicembre 2014, senza oneri aggiuntivi per il mutuatario, le rate in scadenza entro la predetta data.
- 3. Le disposizioni di cui al comma 2, primo periodo, non si applicano alle ritenute dovute sul reddito di lavoro dipendente. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le modalità di effettuazione degli adempimenti e dei versamenti sospesi ai sensi del comma 2.
- 4. Per le frazioni della città di Modena: San Matteo, Albareto, La Rocca e Navicello, nonché per i territori dei comuni di cui all'allegato 1-bis al presente decreto, a condizione che sia stato dichiarato lo stato

27 marzo 2014

di emergenza nel termine di cui al comma 1-bis del presente articolo, l'applicazione delle disposizioni del presente articolo è subordinata alla richiesta del contribuente che dichiari l'inagibilità, anche temporanea, della casa di abitazione, dello studio professionale, dell'azienda o dei terreni agricoli. L'autorità comunale, verificato il nesso di causalità tra l'evento e la dichiarazione del contribuente, trasmette copia dell'atto di verificazione all'Agenzia delle entrate territorialmente competente nei successivi 20 giorni.

4-bis. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dai commi 1, 1-bis, 2, 3 e 4. Nel caso di scostamenti rispetto alla spesa a tal fine autorizzata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, alinea, i Commissari delegati allo stato di emergenza provvedono al versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme necessarie alla compensazione dei relativi maggiori oneri risultanti dall'attività di monitoraggio mediante l'utilizzo delle risorse disponibili nelle contabilità speciali, ivi comprese quelle di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, ricorrendo eventualmente alla ridefinizione degli interventi programmati.

- 5. I rifiuti prodotti dagli eventi alluvionali sono classificati rifiuti urbani e ad essi è assegnato il codice CER 20.03.99. I Presidenti delle regioni interessate o i loro delegati definiscono le modalità di raccolta, trasporto, cernita, selezione, stoccaggio e destinazione finale indicando espressamente le norme oggetto di deroga e, fermo restando la tracciabilità di detti rifiuti, si avvalgono delle rispettive Agenzie regionali per la protezione ambientale (ARPA) e dei gestori del Servizio Pubblico Locale dei rifiuti urbani. Per i rifiuti urbani che abbiano il carattere della pericolosità i Presidenti delle regioni interessate o i loro delegati dispongono le misure più idonee ad assicurare la tutela della salute e dell'ambiente e sono smaltiti presso impianti autorizzati.
- 6. All'articolo 1, comma 123, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Commissario delegato di cui al presente comma opera con i poteri, anche derogatori, definiti con ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione civile ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modificazioni.».
- 7. Per garantire le attività afferenti l'allertamento, il monitoraggio ed il coordinamento operativo del sistema nazionale di protezione civile nonché al fine di assicurare l'adempimento degli impegni di cui al presente articolo è consentito, nelle more del rinnovo della contrattazione integrativa riguardante il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri e comunque fino al 2015, il riconoscimento, per il triennio 2013-2015, al personale non dirigenziale, anche delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, impiegato nell'ambito dei Presidi operativi del Dipartimento della protezione civile nonché presso il Centro Funzionale Centrale, la Sala Situazioni Italia e monitoraggio del territorio (SI.STE.MA.) ed emergenze marittime (COEMM), ed il Coordinamento Aereo Unificato (COAU) del

Assemblea - Allegato A

27 marzo 2014

Dipartimento medesimo, delle integrazioni al trattamento economico accessorio previste dall'articolo 5, comma 1, dell'O.P.C.M. n. 3967/2011, dall'articolo 17, comma 1, dell'O.P.C.M. n. 3721/2008, dall'articolo 6, comma 3, dell'O.P.C.M. n. 3361/2004, dall'articolo 17, commi 1 e 2, dell'O.P.C.M. n. 3536/2006, e dall'articolo 2, comma 1, dell'O.P.C.M. n. 3288/2003, nel limite di spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2014 e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2015 e fermo restando il disposto di cui all'articolo 3, comma 63, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

Vacciano, Molinari, Bulgarelli, Bertorotta, Bottici, Fucksia, Puglia, Cioffi

Improcedibile

Al comma 2, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «31 ottobre 2014», con le seguenti: «31 dicembre 2014».

Conseguentemente:

al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

All'articolo 4, comma 1, lettera a) sostituire le parole: «9 milioni di euro» con le seguenti: «9.550.000 euro».

3.2

BELLOT

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) il pagamento dei canoni di concessione e locazione relativi a immobili distrutti o dichiarati non agibili, di proprietà dello Stato e degli Enti pubblici, ovvero adibiti ad uffici statali o pubblici».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

3.3

BELLOT

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) il versamento dei contributi consortili di bonifica, esclusi quelli per il servizio irriguo, gravanti sugli immobili agricoli ed extragricoli;».

3.4

BELLOT

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) le eventuali sanzioni amministrative per le imprese che presentano in ritardo, purché entro il 31 dicembre 2014, le domande di iscrizione alle camere di commercio;».

3.5

BELLOT

Respinto

Dopo il comma 4-bis, inserire il seguente:

«4-ter. La pubblica amministrazione, inclusi le regioni, gli enti locali e gli enti del Servizio sanitario nazionale, provvede al pagamento dei crediti certi liquidi ed esigibili vantati dalle imprese fornitrici di beni e servizi o esecutrici di opere pubbliche, ubicate nei territori colpiti dagli eventi alluvionali del 17 e 19 dicembre 2013 nei medesimi territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 e agli eventi atmosferici avvenuti dal 20 dicembre 2013 al 18 febbraio 2014 nei territori della regione Veneto, entro il termine di sessanta giorni, fermo restando il rispetto dei saldi di finanza pubblica e, per gli enti territoriali compatibilmente con I vincoli derivanti dall'applicazione del patto di stabilità interno».

3.6

BELLOT

Improcedibile

Dopo il comma 4-bis, inserire il seguente:

«4-ter. Al fine di favorire il rapido rientro nelle unità immobiliari ed il ritorno alle normali condizioni di vita e di lavoro nei comuni colpiti dal-

Assemblea - Allegato A

27 marzo 2014

l'evento alluvionale del 17 e 19 dicembre 2013 e dagli eventi atmosferici avvenuti dal 20 dicembre 2013 al 18 febbraio 2014 nei territori della regione Veneto, i soggetti interessati possono, previa perizia e asseverazione da parte di un professionista abilitato, effettuare il ripristino della agibilità degli edifici e delle strutture. I contenuti della perizia asseverata includono lo documentazione fotografica e le valutazioni tecniche atte a documentare il nesso di causalità tra gli eccezionali eventi atmosferici, oltre alla valutazione economica del danno».

3.7 Bellot

Respinto

Dopo il comma 4-bis, inserire il seguente:

«4-ter. Per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione delle opere pubbliche e dei beni culturali danneggiati dagli dall'evento alluvionale del 17 e 19 dicembre 2013 e dagli eventi atmosferici avvenuti dal 20 dicembre 2013 al 18 febbraio 2014 nei territori della regione Veneto, i soggetti attuatori, in deroga all'articolo 91, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, possono affidare gli incarichi di servizi tecnici, per quanto attiene a progettazione, coordinamento sicurezza lavori e direzione dei lavori, di importo compreso tra euro 100.000 e lo soglia comunitaria per gli appalti di servizi, fermo restando l'obbligo di gara ai sensi dell'articolo 57, comma 6, del medesimo codice, fra almeno dieci concorrenti scelti da un elenco di professionisti e sulla base del principio di rotazione degli incarichi».

3.8 Bellot Improcedibile

Dopo il comma 4-bis, inserire i seguenti:

«4-ter. Al fine di finanziare le spese conseguenti allo stato di emergenza derivante dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio del Veneto tra dicembre 2013 e febbraio del 2014, nonché per la copertura degli oneri conseguenti allo stesso, è autorizzata la spesa di 130 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. All'onere derivante dall'applicazione dei presente comma si provvede, per l'anno 2014; a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione che si renderanno disponibili a seguito della verifica sull'effettivo stato di attuazione degli interventi previsti nell'ambito della programmazione 2007-2013 destinando tale importo ad interventi in conto capitale nei territori colpiti dai predetti eventi calamitosi.

Assemblea - Allegato A

27 marzo 2014

4-quater. Per le medesime finalità di cui al comma 4-ter, sono assegnati dal CIPE, con propria delibera, adottata d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, 130 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015; a valere sulle risorse della programmazione nazionale 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Con la stessa delibera sono stabilite le procedure per la concessione dei contributi a valere sugli importi assegnati dal CIPE».

3.9 Bellot

Improcedibile

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. A decorrere dal 1º dicembre 2013 sono esenti dall'imposta municipale propria IMU gli immobili di fatto non utilizzati in seguito al verificarsi delle calamità naturali che hanno colpito il Veneto tra dicembre 2013 e febbraio 2014. L'inagibilità o inabitabilità è accertata dall'ufficio tecnico comunale con perizia a carico del proprietario, che allega idonea documentazione alla dichiarazione. In alternativa, il contribuente ha facoltà di presentare una dichiarazione sostitutiva ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445. Alla copertura degli oneri si provvede fino all'onere massimo di 10 milioni di euro mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme disponibili presso la Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali relative ad anticipazioni di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, non erogate dalla Cassa depositi e prestiti nell'anno 2013».

3.10

Panizza, Fravezzi, Zeller, Tonini, Fausto Guilherme Longo, Palermo, Zin **Ritirato**

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 4, comma 10-ter, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modificazioni:

- *a)* dopo le parole: "ad eccezione dei comitati" è inserita la seguente: "provinciali";
- b) dopo le parole: "la legge 7 dicembre 2000, n. 383" sono inserite le seguenti: "Sono fatti salvi gli effetti del concorso indetto dalla Croce

Assemblea - Allegato A

27 marzo 2014

Rossa italiana e già espletato per la copertura dei posti per le Province autonome di Trento e Bolzano"».

3.11

Panizza, Fravezzi, Zeller, Tonini, Fausto Guilherme Longo, Palermo, Zin **Ritirato**

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 4, comma 10-ter, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 ottobre 2013, n. 125, dopo le parole: "ad eccezione dei comitati" è inserita la seguente: "provinciali"».

G3.100

BELLOT

V. testo 2

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi;

considerato che l'articolo 3 dispone la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi a favore dei soggetti colpiti da alluvioni ed eventi eccezionali, e che nel corso dell'esame in sede referente, la sospensione del pagamento è stata estesa ai comuni del Veneto colpiti dagli eventi atmosferici avvenuti dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014;

valutato come, oltre alla doverosa sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi, è sempre più indispensabile, anche alla luce dei fatti accaduti negli scorsi mesi in Sardegna, Emilia Romagna ed in Veneto, prevedere risorse aggiuntive per far fronte all'altissimo livello di pericolosità del territorio nazionale in quanto risulta evidente che, se non si procederà al più presto ad effettuare un vasto piano di prevenzione e messa insicurezza del territorio, sarà sempre più difficile ed insostenibile fare fronte agli interventi di risarcimento e di ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate a seguito di danni provocati dalle calamità naturali;

stimato come in numerosi casi gli enti locali, a causa dei stringenti vincoli del Patto di Stabilità, non possono effettuare i necessari interventi per investire in opere di difesa idraulica, e che su tale questione lo stesso Primo Ministro si è impegnato allo scopo di rivedere la vigente normativa,

Assemblea - Allegato A

27 marzo 2014

impegna il Governo a valutare la possibilità di escludere dai vincoli del Patto di Stabilità Interno delle Regioni e dei Comuni colpiti nel periodo compreso tra dicembre 2013 e febbraio 2014 da eccezionali eventi calamitosi le risorse investite dagli stessi per opere finalizzate alla difesa idraulica ed ambientale del proprio territorio.

G3.100 (testo 2)

BELLOT

Approvato

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi;

considerato che l'articolo 3 dispone la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi a favore dei soggetti colpiti da alluvioni ed eventi eccezionali, e che nel corso dell'esame in sede referente, la sospensione del pagamento è stata estesa ai comuni del Veneto colpiti dagli eventi atmosferici avvenuti dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014;

valutato come, oltre alla doverosa sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi, è sempre più indispensabile, anche alla luce dei fatti accaduti negli scorsi mesi in Sardegna, Emilia Romagna ed in Veneto, prevedere risorse aggiuntive per far fronte all'altissimo livello di pericolosità del territorio nazionale in quanto risulta evidente che, se non si procederà al più presto ad effettuare un vasto piano di prevenzione e messa insicurezza del territorio, sarà sempre più difficile ed insostenibile fare fronte agli interventi di risarcimento e di ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate a seguito di danni provocati dalle calamità naturali;

stimato come in numerosi casi gli enti locali, a causa dei stringenti vincoli del Patto di Stabilità, non possono effettuare i necessari interventi per investire in opere di difesa idraulica, e che su tale questione lo stesso Primo Ministro si è impegnato allo scopo di rivedere la vigente normativa,

impegna il Governo a valutare la possibilità di escludere dai vincoli del Patto di Stabilità Interno delle Regioni e dei Comuni colpiti nel periodo compreso tra il secondo semestre 2013 e febbraio 2014 da eccezionali eventi calamitosi le risorse investite dagli stessi per opere finalizzate alla difesa idraulica ed ambientale del proprio territorio.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

G3.101

STEFANI, BELLOT (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi;

considerato che l'articolo 3 dispone la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi a favore dei soggetti colpiti da alluvioni ed eventi eccezionali, e che nel corso dell'esame in sede referente, la sospensione del pagamento è stata estesa ai comuni del Veneto colpiti dagli eventi atmosferici avvenuti dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014,

impegna il Governo a valutare la possibilità di implementare le disposizioni del provvedimento, prevedendo, per finalità di riparazione, il ripristino o la ricostruzione delle opere pubbliche e dei beni culturali danneggiati dagli dall'evento alluvionale del 17 e 19 gennaio 2014 e dagli eventi atmosferici avvenuti dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014 nei territori della regione Veneto, come i soggetti attuatori, in deroga all'articolo 91, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, possano affidare gli incarichi di servizi tecnici, per quanto attiene a progettazione, coordinamento sicurezza lavori e direzione dei lavori, di importo compreso tra euro 100.000 e la soglia comunitaria per gli appalti di servizi.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G3.101 (testo 2) Stefani, Bellot

Approvato

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi;

considerato che l'articolo 3 dispone la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi a favore dei soggetti colpiti da alluvioni ed eventi eccezionali, e che nel corso dell'esame in sede referente, la sospensione del pagamento è stata estesa ai comuni del Veneto colpiti dagli eventi atmosferici avvenuti dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014,

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

impegna il Governo a valutare la possibilità di implementare le disposizioni del provvedimento, prevedendo, per finalità di riparazione, il ripristino o la ricostruzione delle opere pubbliche e dei beni culturali danneggiati dagli dall'evento alluvionale del 17 e 19 gennaio 2014 e dagli eventi atmosferici avvenuti dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014 nei territori della regione Veneto.

G3.102

Munerato

Approvato

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi;

considerato che l'articolo 3 dispone, a favore delle persone fisiche e dei soggetti diversi dalle persone fisiche, anche in qualità di sostituti di imposta, residenti o con sede operativa nei comuni colpiti dagli eccezionali eventi calamitosi che hanno interessato il Veneto tra gennaio e febbraio, la sospensione di una serie di adempimenti e di versamenti tributari e contributivi,

impegna il Governo a valutare la possibilità di implementare la normativa del provvedimento in esame, prevedendo, oltre alle sospensioni tributarie già previste, anche quella delle eventuali sanzioni amministrative per le imprese che presentano in ritardo, purché entro il 31 dicembre 2014, le domande di iscrizione alle camere di commercio.

G3.103

BITONCI, CANDIANI (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi;

considerato che l'articolo 3 dispone, a favore delle persone fisiche e dei soggetti diversi dalle persone fisiche, anche in qualità di sostituti di imposta, residenti o con sede operativa nei comuni colpiti dagli eccezionali eventi calamitosi che hanno interessato il Veneto tra gennaio e febbraio, la sospensione di una serie di adempimenti e di versamenti tributari e contributivi;

Assemblea - Allegato A

27 marzo 2014

stimato che da diversi anni è in cantiere il completamento dell'idrovia Padova-Venezia che dovrebbe diventare un canale navigabile per il trasporto delle merci fino alla laguna e utilizzato come scolmatore perla diversione delle piene del sistema Brenta-Bacchiglione, e che tale opera si inserisce a pieno titolo negli interventi previsti dal «Piano morfologico per la qualità dell'ambiente e della laguna e per arrestare il degrado lagunare»;

valutato come la sua realizzazione si rende ormai improcrastinabile contro i rischi e le criticità da sempre presenti nell'area padovana, evidenziati soprattutto nella alluvione del novembre 2010,

impegna il Governo ad intervenire al fine di reintegrare le risorse mancanti e necessarie al completamento dell'opera in premessa.

(*)	Firma	aggiunta	in	corso	di	seduta.	

G3.103 (testo 2)

BITONCI, CANDIANI

Approvato

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi;

considerato che l'articolo 3 dispone, a favore delle persone fisiche e dei soggetti diversi dalle persone fisiche, anche in qualità di sostituti di imposta, residenti o con sede operativa nei comuni colpiti dagli eccezionali eventi calamitosi che hanno interessato il Veneto tra gennaio e febbraio, la sospensione di una serie di adempimenti e di versamenti tributari e contributivi:

stimato che da diversi anni è in cantiere il completamento dell'idrovia Padova-Venezia che dovrebbe diventare un canale navigabile per il trasporto delle merci fino alla laguna e utilizzato come scolmatore perla diversione delle piene del sistema Brenta-Bacchiglione, e che tale opera si inserisce a pieno titolo negli interventi previsti dal «Piano morfologico per la qualità dell'ambiente e della laguna e per arrestare il degrado lagunare»;

valutato come la sua realizzazione si rende ormai improcrastinabile contro i rischi e le criticità da sempre presenti nell'area padovana, evidenziati soprattutto nella alluvione del novembre 2010,

impegna il Governo a valutare di intervenire al fine di reintegrare le risorse mancanti e necessarie al completamento dell'opera in premessa.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

G3.104

BISINELLA

Approvato

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi;

considerato che l'articolo 3 dispone, a favore delle persone fisiche e dei soggetti diversi dalle persone fisiche, anche in qualità di sostituti di imposta, residenti o con sede operativa nei comuni colpiti dagli eccezionali eventi calamitosi che hanno interessato il Veneto tra gennaio e febbraio, la sospensione di una serie di adempi menti e di versamenti tributari e contributivi;

ricordato come i danni conseguenti all'alluvione che ha colpito il Veneto tra fine gennaio e i primi giorni di febbraio 2014, e che ha seguito di poche settimane le eccezionali nevicate verificatesi a Belluno a dicembre 2013, alluvione che ha interessato i comuni del territorio compreso tra le province di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona e Padova, sono stati particolarmente pesanti e gravosi sul sistema economico e produttivo dell'area interessata dai fenomeni calamitosi, con numerose aziende chiuse o impedite a riprendere la normale attività;

valutato come negli ultimi anni le imprese sono state particolarmente colpite dalla crisi economica, e che per una ripresa del sistema produttivo del Paese è prioritario abbassare la tassazione fiscale complessiva gravante su di queste, a partire dall'imposizione fiscale sui redditi, dall'imposta municipale propria IMU al cuneo fiscale;

impegna il Governo ad assumere iniziative per la gestione della fase emergenziale del maltempo che in questi giorni si è abbattuta sul Veneto prevedendo uno stanziamento di risorse straordinarie da destinare alle persone fisiche e alle attività d'impresa per il ristoro di danni derivanti dalla perdita di beni come la prima abitazione o i mobili strumentali all'esercizio delle attività stesse e alla contemporanea esclusione delle somme provenienti dallo Stato e delle relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dalle Province e dai Comuni, nonché delle risorse proprie di tali enti impiegate per far fronte all'emergenza alluvionale e alle conseguenti opere di ripristino, dai limiti imposti dal patto di stabilità per l'anno finanziario 2014.

218^a Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

Serra, Vacciano, Molinari, Fucksia, Puglia **Improcedibile**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure per la Regione Sardegna)

- 1. I pagamenti di tributi e gli adempimenti sospesi ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 novembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 3 dicembre 2013, n. 283, come modificato dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 dicembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 23 dicembre 2013, n. 300, sono effettuati tra il 24 gennaio e il 31 luglio 2014, senza applicazione di sanzioni e interessi.
- 2. Fermo restando l'obbligo di versamento nei termini previsti, per il pagamento dei tributi di cui al comma 1, i soggetti ricompresi nell'ambito di applicazione del decreto di cui al comma 1 che abbiano subito danni possono chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei territori di cui al comma 1, un finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni. A tale fine, i predetti soggetti finanziatori possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione tra la società Cassa depositi e prestiti SpA e l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato, fino ad un massimo di 90 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera a), secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni. Nel caso di titolari di reddito d'impresa il finanziamento può essere richiesto limitatamente ai danni subiti in relazione all'attività d'impresa. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 15 gennaio 2014, sono concesse le garanzie dello Stato di cui al presente comma e sono definiti i criteri e le modalità di operatività delle stesse. Le garanzie dello Stato di cui al presente comma sono elencate nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.
- 3. I soggetti di cui al comma 2, per accedere al finanziamento presentano ai soggetti finanziatori di cui al medesimo comma 2 la documentazione prevista dal comma 5.

218^a Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

- 4. I soggetti finanziatori di cui al comma 2 comunicano all'Agenzia delle entrate i dati identificativi dei soggetti che omettono i pagamenti previsti nel piano di ammortamento, nonché i relativi importi, per la loro successiva iscrizione, con gli interessi di mora, a ruolo di riscossione.
- 5. Per accedere al finanziamento di cui al comma 2, i contribuenti ivi indicati presentano ai soggetti finanziatori di cui al medesimo comma un'autocertificazione, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, volta a attestare i danni subiti ed il nesso di causalità con l'evento alluvionale di novembre 2013, nonché copia del modello di cui al comma 7, presentato telematicamente all'Agenzia delle entrate, nel quale sono indicati i versamenti sospesi di cui al comma 2 e la ricevuta che ne attesta la corretta trasmissione. Ai soggetti finanziatori deve essere altresì trasmessa copia dei modelli di pagamento relativi ai versamenti effettuati.
- 6. Gli interessi relativi ai finanziamenti erogati, nonché le spese strettamente necessarie alla loro gestione, sono corrisposti ai soggetti finanziatori di cui al comma 2, nei limiti di spesa di cui al comma 10, mediante un credito di imposta di importo pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo relativo agli interessi e alle spese dovuti. Il credito di imposta è utilizzabile ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza applicazione di limiti di importo, ovvero può essere ceduto secondo quanto previsto dall'articolo 43-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. La quota capitale è restituita dai soggetti di cui al comma 2 a partire dal 1º luglio 2014 secondo il piano di ammortamento definito nel contratto di finanziamento.
- 7. Ai fini del monitoraggio dei limiti di spesa, l'Agenzia delle entrate comunica al Ministero dell'economia e delle finanze i dati risultanti dal modello di cui al comma 5, i dati delle compensazioni effettuate dai soggetti finanziatori per la fruizione del credito d'imposta e i dati trasmessi dai soggetti finanziatori.
- 8. In relazione alle disposizioni di cui al comma 1, le dotazioni finanziarie della Missione di spesa "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" Programma "Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta" sono ridotte di 90 milioni di euro per l'anno 2013. Le predette dotazioni sono incrementate di pari importo per l'anno 2014.
- 9. Agli oneri derivanti dal comma 6, pari a 3,2 milioni di euro per l'anno 2014 si provvede a valere sulle risorse giacenti sulla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario di cui Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 20 novembre 2013, n. 122 che vengono a tal fine versati all'entrata del bilancio dello Stato nel medesimo anno. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dall'attuazione del presente comma, si provvede mediante corrispondente utilizzo del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito,

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189 e successive modificazioni.

10. I finanziamenti agevolati di cui al comma 2 sono concessi nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato. A tal fine, il Commissario delegato di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 122 del 20 novembre 2013, verifica l'assenza di sovracompensazioni dei danni subiti per effetto degli eventi alluvionali del novembre 2013, tenendo anche conto degli eventuali indennizzi assicurativi, istituendo e curando la tenuta e l'aggiornamento di un registro di tutti gli aiuti concessi a ciascun soggetto che eserciti attività economica per la compensazione dei darmi causati dai medesimi eventi alluvionali».

ARTICOLO 3-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3-bis.

(Proroga biennale del termine di restituzione per i finanziamenti contratti a seguito del sisma del maggio 2012)

1. Per i finanziamenti contratti ai sensi dell'articolo 11, commi 7 e 7-bis, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, nonché ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, la restituzione del debito per quota capitale al 1º gennaio 2014, comprensivo della rata non corrisposta alla scadenza del 31 dicembre 2013 ai sensi del comma 2 del presente articolo, può essere differita, previa modifica dei contratti di finanziamento e connessa rimodulazione dei piani di ammortamento, per un periodo non superiore a due anni, non ulteriormente prorogabile, rispetto alla durata massima originariamente prevista. La società Cassa depositi e prestiti Spa e l'Associazione bancaria italiana adeguano le convenzioni di cui all'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, integrate ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, in coerenza con le disposizioni di cui al presente comma. Ai maggiori oneri per interessi e per le spese di gestione strettamente necessarie, derivanti dalla modifica dei contratti di finanziamento e dalla connessa rimodulazione dei piani di ammortamento dei finanziamenti ai sensi del presente comma, si provvede nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 13, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito,

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Le garanzie dello Stato di cui ai decreti del Ministro dell'economia e delle finanze emanati ai sensi dell'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, nonché ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, assistono, senza ulteriori formalità e con i medesimi criteri e modalità di operatività stabiliti nei predetti decreti, i finanziamenti contratti ai sensi delle rispettive disposizioni normative, come modificati per effetto della rimodulazione dei piani di ammortamento derivante dall'attuazione del presente comma.

- 2. La rata per capitale e interessi in scadenza il 31 dicembre 2013 è corrisposta nell'ambito del piano di ammortamento dei finanziamenti rimodulato ai sensi del comma 1.
- 3. Ai fini del rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato, la proroga di due anni di cui al comma 1 è condizionata alla verifica dell'assenza di sovracompensazioni dei danni subiti per effetto degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, tenendo conto anche degli eventuali indennizzi assicurativi, rispetto ai limiti previsti dalle decisioni della Commissione europea C(2012) 9853 *final* e C(2012) 9471 *final* del 19 dicembre 2012. Le disposizioni attuative inerenti alla verifica dell'assenza di sovracompensazioni sono stabilite tramite ordinanze commissariali dei Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, in qualità di commissari delegati, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122. Le disposizioni del presente articolo entrano in vigore alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3-BIS

3-bis.0.1

BELLOT

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-ter.

1. Al fine di finanziare le spese conseguenti allo stato di emergenza derivante dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio del Veneto tra dicembre 2013 e febbraio del 2014, nonché per lo co-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

pertura degli oneri conseguenti allo stesso, è autorizzata lo spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2014, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e lo coesione che si renderanno disponibili a seguito della verifica sull'effettivo stato di attuazione degli interventi previsti nell'ambito della programmazione 2007-2013 destinando tale importo ad interventi in conto capitale nei territori colpiti dai predetti eventi calamitosi.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, sono assegnati dal CIPE, con propria delibera, adottata d'intesa con lo Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, a valere sulle risorse della programmazione nazionale 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e lo coesione. Con la stessa delibera sono stabilite le procedure per lo concessione dei contributi a valere sugli importi assegnati dal CIPE.».

3-bis.0.2

BELLOT

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-ter.

1. Al fine di finanziare le spese conseguenti allo stato di emergenza derivante dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio del Veneto tra dicembre 2013 e febbraio del 2014, nonché per la copertura degli oneri conseguenti allo stesso, è autorizzata lo spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede, fino all'importo massimo di 100 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1, comma 251, della legge 23 dicembre 2005 n. 266 e dell'articolo 1, comma 521, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

3-bis.0.3

BELLOT

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-ter.

- 1. Per l'anno 2014, sono escluse dai vincoli del Patto di Stabilità Interno le spese sostenute dagli enti locali del Veneto colpiti dagli eventi calamitosi tra dicembre 2013 e febbraio 2014 e finalizzate alla difesa idraulica e idrogeologica del territorio, al ripristino degli abitati, dei beni e delle infrastrutture, alla regimazione dei corsi d'acqua ed alla sistemazione dei versanti nonché alla valorizzazione, difesa, manutenzione e ripascimento dei litorali.
- 2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1 si provvede, fino all'importo massimo di 259.424.505 euro, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge n. 196 del 2009, nel programma "Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Copertura finanziaria)

- 1. Agli oneri derivanti dagli articoli 2, comma 3, e 3, commi 1, 1-bis, 2, 3, 4 e 7, pari a 12 milioni di euro per l'anno 2014 e a 1,5 milioni di euro per l'anno 2015, di cui 9 milioni di euro per l'anno 2014 in termini di maggiori interessi del debito pubblico di cui agli articoli 2, comma 3, e 3, commi 1, 1-bis, 2, 3 e 4, si provvede:
- *a)* quanto a 9 milioni di euro per l'anno 2014, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;
- b) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2014 e 1,5 milioni di euro per l'anno 2015 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 marzo 2014

spesa di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione del presente decreto.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana è sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

218ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

Allegato B

Pareri espressi dalla 1^a e 5^a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1401 e sui relativi emendamenti

La 1ª Commissione permanente, esaminati il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo, con la seguente osservazione:

in merito all'articolo 3, che estende ai Comuni della Regione del Veneto indicati in un apposito allegato, l'efficacia della sospensione degli adempimenti tributari e contributivi già prevista in favore di alcuni Comuni della Regione Emilia-Romagna, risulta necessario attivare un monitoraggio dei flussi finanziari dei predetti adempimenti, per poter verificare in maniera puntuale e tempestiva gli effetti finanziari della sospensione.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.8, 3.8 (limitatamente al capoverso 4-*ter*), 3-*bis*.0.1 (limitatamente al capoverso 3-*ter*, comma 1), 2.5, 3.1, 3.2, 3.6, 3.9, 3.0.1, 3-*bis*.0.3, 2.1, 2.2, 3-*bis*.0.2 e 2.100.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.5 e 3.10. Sui restanti emendamenti il parere è di nulla osta.

Assemblea - Allegato B

27 marzo 2014

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTA	ZIONE	OGGETTO			RIS	SULT.	ATO		ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1401. Emm. 2.3 e 2.4, Campanella e altri; Bignami e Battista	219	218	000	063	155	110	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1401. Em. 2.6, Bottici e altri	219	218	010	052	156	110	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1401. Em. 2.7, Bottici e altri	220	219	000	064	155	110	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1401. Em. 2.101, Cappelletti e altri	221	220	013	052	155	111	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1401. Em. 2.102, Bottici e altri	221	220	005	073	142	111	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1401. ODG G2.101, Di Biagio	220	219	041	064	114	110	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1401. Em. 3.3, Bellot	219	216	000	084	132	109	RESP.
800	Nom.	DDL n. 1401. Em. 3.4, Bellot	220	219	000	093	126	110	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1401. Em. 3.5, Bellot	220	219	000	096	123	110	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1401. Em. 3.7, Bellot	221	220	000	100	120	111	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1401. ODG G3.100 (testo 2), Bellot	219	218	000	216	002	110	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1401. ODG G3.101 (testo 2), Stefani e Bellot	221	220	000	183	037	111	APPR.

⁻ Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

218ª Seduta Assemblea - Allegato B

27 marzo 2014

Pag. 2 Seduta N. 0218

del 27/03/2014 14.09.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTA	ZIONE	OGGETTO			RI	SULT.	ATO		ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1401. ODG G3.102, Munerato	219	218	000	216	002	110	APPR.
014	Nom.	DDL n. 1401. ODG G3.103 (testo 2), Bitonci e Candiani	217	216	034	181	001	109	APPR.
015	Nom.	DDL n. 1401. ODG G3.104, Bisinella	222	221	001	219	001	111	APPR.
016	Nom.	DDL n. 1401. Votazione finale	199	198	033	164	001	100	APPR.

⁻ Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

27 marzo 2014

Seduta N. 0218 del 27/03/2014 Pagina

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO				Vo	taz	ion	i d	all:	a n°	, 00	000	1 a	11a	n°	00	0016
	001	002	003	004	005	006	007	ooa	009	010	011	þ12	013	014	þ15	016
AIELLO PIERO	 c	C	C	C	C	C	C	C	С	l C	F	F	F	F	F	ı F
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
ALBANO DONATELLA	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	С	C	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ALBERTINI GABRIELE	М	М	М	М	М	М	М	М	M	М	М	М	М	M	М	M
ALICATA BRUNO	С	С	С	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
AMATI SILVANA	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA																
ANGIONI IGNAZIO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	M	М	М	М	М	М	М	M	M	М	М	М	М	M	М	M
ARACRI FRANCESCO																
ARRIGONI PAOLO	F	A	F	A	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
ASTORRE BRUNO	С	C	С	C	С	C	C	С	С	С	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA											F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO																
BARANI LUCIO	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	A	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	С	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	A	F	A	С	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	A
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	С	С	С	С	С	F	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA																
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	С	С	С	C	С	С	C	С	С	С	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE																
BISINELLA PATRIZIA	F	A	F	A	С	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	A
BITONCI MASSIMO	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
BOCCA BERNABO'	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
BONAIUTI PAOLO	С	С	С	C	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	A
BONDI SANDRO																
BONFRISCO ANNA CINZIA	С	С	С	С	F		F	С	F	F						A
BORIOLI DANIELE GAETANO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
BROGLIA CLAUDIO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
BRUNO DONATO	С	С	С	C	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	A
BUBBICO FILIPPO	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	
BUEMI ENRICO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	

218^a Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

Seduta N. 0218 del 27/03/2014 Pagina 2

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Votazioni dalla nº 000001 alla nº 000016 NOMINATIVO 001002003004005006007008009010011012013014015016 CALDEROLI ROBERTO Α Α С F F F С С С С С CALEO MASSIMO С С С C F F F F F F С CALTENDO GIACOMO CAMPANELLA FRANCESCO F F F Α F F F F F F F CANDIANI STEFANO Α Α F F F CANTINI LAURA С C С F CAPACCHIONE ROSARIA C С C C F CAPPELLETTI ENRICO H. F F F F F F F Α F F Α F F F F CARDIELLO FRANCO С С С С F F F F F F F F CARDINALI VALERIA С С С С С C С С F CARIDI ANTONIO STEFANO CARRARO FRANCO CASALETTO MONICA F F F F F F F F F F F F F Α F С CASINI PIER FERDINANDO C C С С F С С C С F F F F F CASSANO MASSIMO М М М М М М М М CASSON FELICE С С С С С С С С F F CASTALDI GIANLUCA F F F С F F F Α F F F Α CATALFO NUNZIA F F F F F A F F F F F C F Α F F CATTANEO ELENA М М М Μ М М М М М М М М М М М Μ CENTINAIO GIAN MARCO F Α Α C F F F F F F F F Α CERONI REMIGIO С С С C F F F F F С С F F F F Α F CERVELLINI MASSIMO F F F F F F C C F F F F F F C CHIAVAROLI FEDERICA C С С C C С C C С F F F CHITI VANNINO С С CIAMPI CARLO AZEGLIO М М М М М М М М М М М М М М М CIAMPOLILLO ALFONSO F F F F F F F F F F C. F F Α Ά F CIOFFI ANDREA F F F F F F F С F F F F F A Α CIRINNA' MONICA C С C С С С С С C C F F F F F F COCIANCICH ROBERTO G. G. С С С С С C C С C С F E F F F COLLINA STEFANO С С С С С С С С С С F F F F F COLUCCI FRANCESCO COMAROLI SILVANA ANDREINA F Α Α С F F F F F COMPAGNA LUIGI М М М М М М М М М М М М М М М COMPAGNONE GIUSEPPE С C F F F F F F F F CONSIGLIO NUNZIANTE F F Α C F F F F Α C С С CONTE ERANCO С С С С С С С F F F F F F CONTI RICCARDO CORSINI PAOLO С С С C COTTI ROBERTO F F F F F F F F F F С F F F Α Α CRIMI VITO CLAUDIO F F F F F Α F F F F F C F А F F CROSIO JONNY F Α F Α C F F F F F F F F F F Α CUCCA GIUSEPPE LUIGI S. C С C C C C C C C C F F F F F F CUOMO VINCENZO С С C С C С F D'ADDA ERICA С С С С С С С С С С F

27 marzo 2014

Seduta N. 0218 del 27/03/2014 Pagina

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016 001 002 003 004 005 006 007 008 009 010 011 012 013 014 015 016															
	001		003	004	005	006		800	009					014		016
D'ALI' ANTONIO	ri –			, 						<u> </u>		· 				
DALLA TOR MARIO	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
DALLA ZUANNA GIANPIERO	С	С		С	С	F	С	С	С	С		F	F	F	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI																
D'ANNA VINCENZO																
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
DAVICO MICHELINO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M	М	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	A	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
DE SIANO DOMENICO	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DEL BARBA MAURO	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
DI BIAGIO ALDO	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
DI GIACOMO ULISSE																
DI GIORGI ROSA MARIA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	С	С	С	С	С	С	С		С	F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
DIVINA SERGIO	F	A	F	A	С	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	A
D'ONGHIA ANGELA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	H c	С	С	С	C	С	С		С	С	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO STEFANO	H c	C	С	С	C	С	C	С	С	С	С	F	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO																
FASANO ENZO																
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F		F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	_
FAVERO NICOLETTA	C	c	C	C	C	C	C	c	C	C	F	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FERRARA ELENA	c	c	C	C	C	C	0	0	C	C	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	=
FILIPPI MARCO	l c	c	C	С	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	С	C	С	C	С	0	C	C	С	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	c	c	c	C	-	c	C	C	-	C	F	F	F	F	F	F
FISSORE ELENA	c	C	c	C	c	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FLORIS EMILIO	c	С	c	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FORMIGONI ROBERTO	M	М	М	М	F M	M	H M	М	H M	M	H M	H M	H M	H M	M	М
TOTALIGONI ROBERTO	171	171	171	1*1	1.1	1*1	1.1	1/1	1.1	171	1.1	1-1	1.1	1.1	1.1	

27 marzo 2014

Seduta N. 0218 del 27/03/2014 Pagina

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016 001 002 003 004 005 006 007 008 009 010 011 012 013 014 015 016															
	001	002	003	004	005	006	007	800	009	010	011	012		014	015	016
FORNARO FEDERICO	, c	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F		F	F
FUCKSIA SERENELLA	#															
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	С	С	C	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	+															
GATTI MARIA GRAZIA	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	С	С	A	F
GENTILE ANTONIO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'	+															
GHEDINI RITA	H c	С	С	C	С	С	С	C	C	С	F	F	F	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	+															
GIANNINI STEFANIA	M	М	M	M	M	М	М	М	M	М	М	М	М	М	М	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
GIBIINO VINCENZO	c	c	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GINETTI NADIA	c	c	c	c	c	C	C	c	C	C	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	# <u> </u>	Ŭ	Ľ	Ĭ	Ľ		Ŭ	Ĭ	Ĭ		_	_	_	_	_	-
GIRO FRANCESCO MARIA	C	С	С	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F		F	F
	C	C			C	A	C.	C.						A		
GOTOR MIGUEL		_	С	C	_	С	_		C	C	F	F	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	С	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	
GUALDANI MARCELLO																F
GUERRA MARIA CECILIA	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F		F	F
ICHINO PIETRO	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
IDEM JOSEFA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М
IURLARO PIETRO																
LAI BACHISIO SILVIO			С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
LANGELLA PIETRO																
LANIECE ALBERT	С	С	F	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	1															F
LATORRE NICOLA	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М
LEPRI STEFANO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	F	F	
LIUZZI PIETRO	C	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
LO GIUDICE SERGIO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
LO MORO DORIS	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
LONGO EVA	C	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	М	М	М	М	М	M	M	М	М	М	М	М	М	М	M
LUCHERINI CARLO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
					<u> </u>						<u> </u>					

27 marzo 2014

Seduta N. 0218 del 27/03/2014 Pagina

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

			Vo	taz	ion.	i da	alla	a n°	, 00	000	1 a	lla	n°	00	0016
001	002	003	004	005	006	007	800	009	010	011	þ12	013	014	þ15	016
M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М
M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М
С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М
F	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
С	С	С	С	С	F	С	С	С	С	F	F	F	F	F	
С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	
С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
С	C	С	С	С	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	A
С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	
С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
С	C	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	С		F	F	F
M	M	M	М	М	М	М	М	M	M	М	М	М	М	M	M
C	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	
F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
C	С	С	С	C	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
F	A	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
M	M	M	М	М	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
	<u> </u>	-		_	<u> </u>	_	_	<u> </u>	-	_	_	<u> </u>		F	
													<u> </u>	<u> </u>	F
M	M	M	М	М	М	М	М	M	M	М	М	М	М	М	M
	M	M M M M M M M M M M	M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	M	M	M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	M	M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	M	M	M	M	M	M	M

27 marzo 2014

218^a Seduta Assemblea - Allegato B

Seduta N. 0218 del 27/03/2014 Pagina

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss (C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016 001 002 003 004 005 006 007 008 009 010 011 012 013 014 015 016														0016	
	001	002	003	004	005	006	007	800	009	010	011	012	013	014	015	016
NUGNES PAOLA	1		<u> </u>			' 							<u>'</u>		_	
OLIVERO ANDREA	M	M	М	М	М	М	M	M	М	М	М	М	М	М	М	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
PADUA VENERA	С	C	С	C	С	С	C	С	С	С	F	F	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	С	C	C	C	С	C	C	C	C	С	F	F	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	С	С	С	С	С	С	C	C	C	С	F	F	F	F	F	F
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	c	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	
PALERMO FRANCESCO																
PALMA NITTO FRANCESCO	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	С	A
PANIZZA FRANCO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	
PARENTE ANNAMARIA	С	С	С	C	С	С	C	С	С	С	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
PELINO PAOLA	С	С	С	С	F	F	С	F	С	С	F	F	F	F	F	
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	
PERRONE LUIGI	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	A	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		С	F	A	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	С	С	С	С	С	С	C	С	С	С	F	F	F	F	F	F
PIANO RENZO	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М
PICCINELLI ENRICO	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PICCOLI GIOVANNI	c	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
PIGNEDOLI LEANA	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М
PIZZETTI LUCIANO	C	С	С	C	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
PUGLISI FRANCESCA	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
PUPPATO LAURA	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO																
RANUCCI RAFFAELE	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F		F	F
RAZZI ANTONIO	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
REPETTI MANUELA																
RICCHIUTI LUCREZIA	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA																
ROMANI MAURIZIO	М	М	М	М	М	М	М	M	M	М	М	М	М	М	М	М
ROMANI PAOLO																
ROMANO LUCIO	С	С	С	С	С	F	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA																
ROSSI MAURIZIO	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
RUBBIA CARLO																
RUSSO FRANCESCO	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
							1	1	1	1	1	1				1

27 marzo 2014

Seduta N. 0218 del 27/03/2014 Pagina

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016 001/002/003/004/005/006/007/008/009/010/011/012/013/014/015/016															
	001	002	003	004	005	006	007	908	009	010	011	012		014	015	016
RUTA ROBERTO	i c	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE																
SACCONI MAURIZIO																F
SAGGESE ANGELICA	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	С	С	С	С	С	С	C	С	С	F	F	F	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
SANTINI GIORGIO	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA			С	С	С	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO	+															
SCIASCIA SALVATORE	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	С	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SCOMA FRANCESCO																
SERAFINI GIANCARLO	M	М	М	М	М	М	М	M	M	M	М	М	М	М	М	M
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	С	F	A	F	F
SIBILIA COSIMO	M	М	М	М	М	М	М	M	М	М	М	М	М	М	М	M
SILVESTRO ANNALISA	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
SOLLO PASQUALE	C	C	С	С	С	С	C	C	C	С	F	F	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
SPILABOTTE MARIA	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
STEFANI ERIKA																
STEFANO DARIO	M	М	М	М	М	М	М	M	М	М	М	М	М	М	М	M
STUCCHI GIACOMO	M	М	М	М	М	М	М	M	М	М	М	М	М	М	М	M
SUSTA GIANLUCA	+															
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
TAVERNA PAOLA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M
TOCCI WALTER	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	С	С	С	С	C	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	c	c	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO	#													<u> </u>	<u> </u>	
TRONTI MARIO	C	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VATTUONE VITO	H c	c	C	C	C	C	c	C	c	c	F	F	F	F	F	F
VERDINI DENIS	H _	Ľ	Ľ.	Ľ.	Ŭ	Ľ.	Ĭ	ŭ	Ĭ	Ĭ	_	<u> </u>	_	<u> </u>	<u> </u>	-
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	С	C	C	C	C	С	С	F	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M	M	M	М	М	M M
Touris Dirionis	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	**

Seduta N. 0218 del 27/03/2014 Pagina

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss (C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016														0016	
	001	002	003	004	005 	h00e	007	800	009 	010	011	012	013	014	015	016
VICECONTE GUIDO																F
VILLARI RICCARDO	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
VOLPI RAFFAELE																
ZANDA LUIGI	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	С	С	С	С	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	С	С	С	С	С	С	С	C	С	С	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М
ZELLER KARL	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
ZIN CLAUDIO	С	С	С	F	F	F	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F
ZIZZA VITTORIO	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZUFFADA SANTE	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A

218a Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1401:

sulla votazione finale, il senatore Luigi Marino avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Bignami, Bitonci, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Compagna, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia, Fedeli, Formigoni, Idem, Longo Fausto Guilherme, Manassero, Manconi, Martelli, Minniti, Monti, Morgoni, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Serafini, Sibilia, Simeoni, Sonego, Stefano, Stucchi, Taverna, Turano, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Latorre, per attività della 4ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Dalla Tor, Di Biagio, Micheloni e Mussini, per attività della Commissione per le questioni degli italiani all'estero; Maran, per partecipare ad incontri internazionali.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Vendola Nichi, Di Salvo Titti, Migliore Gennaro, Aiello Ferdinando, Airaudo Giorgio, Boccadutri Sergio, Bordo Franco, Costantino Celeste, Duranti Donatella, Farina Daniele, Fava Claudio, Ferrara Francesco, Fratoianni Nicola, Giordano Giancarlo, Kronbichler Florian, Lacquaniti Luigi, Lavagno Fabio, Marcon Giulio, Matarrelli Toni, Melilla Gianni, Nardi Martina, Paglia Giovanni, Palazzotto Erasmo, Pannarale Annalisa, Pellegrino Serena, Piazzoni Ileana Cathia, Pilozzi Nazzareno, Piras Michele, Placido Antonio, Quaranta Stefano, Ragosta Michele, Ricciatti Lara, Scotto Arturo, Smeriglio Massimiliano, Zan Alessandro

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie (1409)

(presentato in data 26/3/2014);

C.254 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.272).

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale

senatore Sonego Lodovico

Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale (1408)

(presentato in data 25/3/2014);

senatori Bocchino Fabrizio, Battista Lorenzo, Campanella Francesco, Orellana Luis Alberto, Lucidi Stefano

Istituzione del Comitato parlamentare per lo Spazio Italian parlamentary Committee for Space (1410)

(presentato in data 20/3/2014);

senatore Torrisi Salvatore

Disposizioni in materia di partecipazione alle procedure di abilitazione scientifica nazionale (1411)

(presentato in data 21/3/2014);

senatore Manconi Luigi

Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze di polizia in servizio di ordine pubblico (1412) (presentato in data 25/3/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Ferrara Elena

Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo (1261)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 27/03/2014);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

dep. Vendola Nichi ed altri

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie (1409)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

C.254 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.272);

(assegnato in data 27/03/2014).

218ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE), variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE) il senatore Maran, in sostituzione della senatrice Giannini, dimissionaria.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Guerrieri Paleotti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00765 del senatore Caleo ed altri.

La senatrice Favero ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-00842, della senatrice Guerra ed altri, e 3-00843, della senatrice Rita Ghedini ed altri.

Il senatore Buccarella ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01540 del senatore Molinari ed altri.

Il senatore Giarrusso ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01743 del senatore Molinari ed altri.

Il senatore Lepri ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01907 del senatore Pagliari.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 26 marzo 2014)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 37

- ASTORRE: sul diniego di autorizzazione di una manifestazione del Pd a Monte Compatri (Roma) (4-01848) (risp. Bubbico, vice ministro dell'interno)
- BITONCI: sulla tutela della cappella degli Scrovegni di Padova (4-01472) (risp. France-schini, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo)
- CARDIELLO: sul potenziamento dei presidi delle forze dell'ordine nel Cilento (4-01849) (risp. Bubbico, vice ministro dell'interno)
- COLLINA ed altri: sulla chiusura della sezione distaccata dell'archivio di Stato di Ravenna a Faenza (4-01522) (risp. Franceschini, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

DE POLI: sulla crisi del gruppo Ferretti (4-01596) (risp. De Vincenti, vice ministro dello sviluppo economico)

FASANO: sulla configurabilità di una situazione di incompatibilità per il segretario generale del Comune di Valmontone (Roma) (4-01339) (risp. Madia, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione)

MARCUCCI: sulla riduzione delle risorse destinate alle associazioni nazionali di cultura cinematografica (4-01458) (risp. Franceschini, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo)

PAGLIARI: sulla carenza di personale impiegato presso le strutture periferiche del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nelle province di Parma e Piacenza (4-00701) (risp. Franceschini, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo)

PEPE ed altri: sulla tutela del complesso basilicale di Cimitile (Napoli) (4-01083) (risp. Franceschini, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo)

Interpellanze

GAMBARO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che, a quanto risulta all'interpellante:

si è appreso da un'inchiesta pubblica risalente al 20 marzo 2014 dal giornale nazionale «Libero» a firma del giornalista Antonio Amorosi che a gennaio 2014, la fondazione ERT (Emilia-Romagna teatro) ha acquisito, con la copertura finanziaria della Regione, il Comune di Bologna e altri istituti bancari, la cooperativa «Nuova scena» di Bologna, il ramo d'azienda che gestisce il grande teatro Arena del Sole, sempre a Bologna, per una somma pari 5,8 milioni di euro (di cui 5,1 milioni di euro di valore di base e 700.000 euro di trattamento di fine rapporto dei dipendenti);

il valore della cooperativa, che da anni accumula debiti nonostante percepisca 1,5 milioni di euro di contributi pubblici annui e nonostante il Comune di Bologna metta a disposizione lo stabile gratuitamente e paghi le relative spese, è stato calcolato sulla base di 3 perizie tecniche commissionate dalla stessa Nuova scena, e non da terzi;

le perizie sono provenienti da controllate e consociate del «mondo coop» e più precisamente di Legacoop a cui la stessa cooperativa è associata, Unipol Merchant Bank, Fi.Bo (finanziaria di Legacoop) e dal direttore del teatro dell'Elfo, cooperativa di Milano;

i debiti complessivi della cooperativa ammontano a 2,8 milioni di euro di cui 1,8 con la stessa Legacoop, che ha anche fatto da perito;

il Comune di Bologna ha erogato 1,8 milioni a ERT al fine di acquisire Nuova Scena;

Legacoop, in virtù del proprio credito nei confronti di Nuova scena, è entrata in ERT e può recuperare sempre la medesima somma come riporta un documento di analisi di ERT: «1,8 milioni di euro condizionate al recupero del proprio credito nei confronti di Nuova Scena soc. coop»;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

considerato che, a giudizio dell'interpellante:

quasi come su un piatto di una bilancia, il Comune di Bologna ha deliberato l'esborso di 1,8 milione di euro, con il voto di PD e M5S alla fondazione ERT (controllata con fondi regionali e dei Comuni di Rimini, Modena, Cesena ed altri) col fine di salvare il teatro Arena di Bologna controllato da Nuova scena, somma corrispondente al debito di quest'ultima con Legacoop;

ERT ha acquistato sempre con soldi provenienti in massima parte dal pubblico, una cooperativa privata fortemente in passivo e indebitata per 2,8 milioni ma che per una perizia di parte si trova ad avere un valore positivo di 5,1 milioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che questa vicenda così anomala da un punto di vista finanziario e amministrativo non meriti un intervento deciso e chiarificatore del Governo che faccia luce su questi intrecci di esborsi di soldi pubblici così misteriosi che suscitano molteplici sospetti.

(2-00144)

LO GIUDICE, ALBANO, AMATI, BERTUZZI, BROGLIA, CA-LEO, CAPACCHIONE, CASSON, CARDINALI, CIRINNÀ, D'ADDA, FABBRI, Elena FERRARA, FILIPPI, GINETTI, Rita GHEDINI, GUERRA, IDEM, LO MORO, LUCHERINI, LUMIA, MANCONI, MAT-TESINI, MASTRANGELI, MIRABELLI, PEGORER, PEZZOPANE, PU-GLISI, PUPPATO, RICCHIUTI, SPILABOTTE, TOCCI, VALENTINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

il 31 marzo 2010 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha varato la raccomandazione CM/Rec(2010)5 agli Stati membri sulle misure dirette a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità? di genere;

la raccomandazione contiene una parte relativa all'istruzione, che recita, al punto 31: «Tenendo nel debito conto l'interesse superiore del fanciullo, gli Stati membri dovrebbero adottare le misure legislative o di altro tipo appropriate, destinate al personale insegnante e agli allievi, al fine di garantire l'effettivo godimento del diritto all'istruzione, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere; ciò comprende in particolare il rispetto del diritto dei bambini e dei giovani all'educazione in un ambiente scolastico sicuro, al riparo dalla violenza, dalle angherie, dall'esclusione sociale o da altre forme di trattamenti discriminatori e degradanti legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere», e, al punto 32: «Tenendo nel debito conto l'interesse superiore del fanciullo, dovrebbero a tale scopo essere adottate misure appropriate a ogni livello per promuovere la tolleranza e il mutuo rispetto a scuola, a prescindere dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Tali misure dovrebbero comprendere la comunicazione di informazioni oggettive sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, per esempio nei programmi scolastici e nel materiale didattico, nonché la fornitura

27 marzo 2014

agli alunni e agli studenti delle informazioni, della protezione e del sostegno necessari per consentire loro di vivere secondo il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere. Gli Stati membri potrebbero inoltre predisporre e attuare politiche scolastiche e piani d'azione per promuovere l'uguaglianza e la sicurezza e garantire l'accesso a formazioni adeguate o a supporti e strumenti pedagogici appropriati per combattere la discriminazione»;

a seguito di tale raccomandazione, il Consiglio d'Europa ha varato il programma «Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere»;

la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione del dipartimento per le pari opportunità – anno 2013, firmata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità il 16 aprile 2013 prevede l'assegnazione dell'obiettivo operativo «Programma di prevenzione e contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e promozione dell'inclusione sociale delle persone LGBT» all'UNAR, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ai sensi dell'art. 29 della legge comunitaria 1º marzo 2002, n. 39, istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri;

di tale programma fa parte la «Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere», detta anche strategia LGBT, approvata formalmente con decreto del Ministero del lavoro del 16 aprile 2013;

la governance della strategia prevede l'attivazione di un gruppo nazionale di lavoro LGBT, comprendente le associazioni operanti nell'ambito dei diritti delle persone LGBT, istituito con decreto direttoriale del 20 novembre 2012, un tavolo di coordinamento interistituzionale e un tavolo di confronto con le parti sociali;

il 19 dicembre 2012 è stato siglato un protocollo di intesa tra il Dipartimento per le pari opportunità e il Comune di Torino, in qualità di segreteria nazionale della rete «READY – Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere», per la promozione di alcune attività volte all'attuazione della strategia nazionale;

fra gli ambiti della strategia, accanto a lavoro, sicurezza e carceri, comunicazione e *media*, è previsto un asse «educazione e istruzione» che prevede i seguenti obiettivi operativi: ampliare le conoscenze e le competenze di tutti gli attori della comunità scolastica sulle tematiche LGBT; prevenire e contrastare il fenomeno dell'intolleranza e della violenza legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere; garantire un ambiente scolastico sicuro e *friendly*, al riparo dalla violenza, dalle angherie, dall'esclusione sociale o da altre forme di trattamenti discriminatori e degradanti legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere; conoscere le dimensioni e le ricadute del bullismo nelle scuole, a livello nazionale e territoriale, con particolare riferimento al carattere omofobico e transfobico, mediante una rilevazione e raccolta sistematica dei dati; favorire

218ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

l'empowerment delle persone LGBT nelle scuole, sia tra gli insegnanti che tra gli alunni; contrastare e prevenire l'isolamento, il disagio sociale, l'insuccesso e la dispersione scolastica dei giovani LGBT; contribuire alla conoscenza delle nuove realtà familiari e superare il pregiudizio legato all'orientamento affettivo dei genitori per evitare discriminazioni nei confronti dei figli di genitori omosessuali;

considerato che:

con nota prot. AOODGSC n. 8261 del 16 dicembre 2013 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca attivava un seminario di formazione denominato «Attività di sensibilizzazione nell'ambito della Strategia nazionale per il contrasto delle discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere 2013-2015. Asse Educazione e Istruzione», rivolto alle figure apicali del Ministero e degli Uffici scolastici regionali, affidato alla rete READY presso la città di Torino e successivamente programmato per le giornate del 25 e 26 marzo 2014;

con nota del 20 marzo 2014, prot. 0001811, la Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione (Ufficio III) ha comunicato, a 5 giorni dal suo svolgimento, la sospensione del programmato corso di formazione per le figure apicali dell'istruzione, motivandolo con l'avvicendamento dei vertici dell'amministrazione e con la conseguente necessità di rimodulazione degli interventi programmati;

considerato inoltre che:

il 22 marzo 2014 il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Piacenza professor Luciano Rondanini ha inviato a tutti i dirigenti scolastici degli istituti superiori della città una circolare nella quale chiedeva di impedire la distribuzione di un questionario informativo sull'omofobia a scuola promosso dall'Assessorato per la scuola del Comune;

il Sottosegretario di Stato Gabriele Toccafondi, in un'intervista al portale «Tempi.it», ha apertamente attaccato l'attività dell'UNAR di attivazione della strategia, disconoscendone la titolarità in materia e accusandolo di un «repentino mutamento dei suoi fini», si è pronunciato contro la programmazione di interventi nelle scuole su questi temi e si è scagliato contro quelle scuole che promuovono l'inclusione sociale delle persone LGBT e delle loro famiglie, anche in relazione al caso del liceo classico «Muratori» di Modena che ha impedito lo svolgimento di un dibattito sul transessualismo all'interno di un'assemblea studentesca, annunciando interventi per fermare «l'invasione di campo»;

nella stessa intervista il Sottosegretario ha svolto un'azione di disinformazione esaltando chi si sarebbe opposto alla dicitura «genitore 1» «genitore 2» sui moduli scolastici del Comune di Milano, vicenda rivelatasi poi inventata ad arte dato che quella dizione non appare sui moduli scolastici del Comune di Milano né, a quanto risulta, in nessun altro Comune,

si chiede di conoscere:

se risulti quali siano le motivazioni dell'annullamento del corso di formazione citato sui temi del contrasto delle discriminazioni per orienta-

27 marzo 2014

mento sessuale e identità di genere rivolto ai dirigenti scolastici e che avrebbe dovuto avere luogo a Torino nei giorni 25 e 26 marzo 2014;

se risulti se la motivazione addotta legata all'avvicendamento dei vertici del Ministero abbia comportato la sospensione dell'intera attività di formazione promossa dalla stessa amministrazione o se quello di Torino rappresenti un caso atipico;

se siano già state programmate le nuove date di svolgimento del corso:

se l'Ufficio scolastico provinciale di Piacenza abbia agito di propria iniziativa o su sollecitazione del Ministero o dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna nella vicenda relativa al divieto di distribuzione di un questionario contro l'omofobia;

se il Governo condivida le affermazioni del sottosegretario Toccafondi;

se consideri compatibili le vicende qui descritte con le sollecitazioni rivolte negli ultimi anni da parte degli ultimi titolari del Ministero alle scuole italiane in merito ad azioni di contrasto all'omofobia, come la lettera inviata alle scuole dal Ministro *pro tempore* Profumo in occasione del 17 maggio 2012, giornata internazionale contro l'omofobia, in cui si invitavano le scuole a predisporre e mettere in rete interventi contro le discriminazioni omofobiche, o l'analogo messaggio inviato il 17 maggio 2013 dal Ministro *pro tempore* Carrozza;

se confermi o meno gli impegni assunti con l'attivazione della «Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere» o se intenda piuttosto recedere da questo terreno e, con esso, dagli impegni assunti in sede comunitaria;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda attribuire la delega alle pari opportunità, ad oggi priva di titolare.

(2-00145 p. a.)

Interrogazioni

DE MONTE, DEL BARBA, BATTISTA, SOLLO, DI BIAGIO, DALLA ZUANNA, FAVERO, PEZZOPANE, MASTRANGELI. – Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

come evidenziato dai *media*, nel mese di febbraio 2014 molti comuni montani dell'alto Friuli-Venezia Giulia hanno subito notevoli disservizi elettrici causati da forti nevicate;

il 17 febbraio in alcune frazioni del comune di Forni Avoltri (Udine), il servizio di energia elettrica è stato ripristinato dopo ben 56 ore di *black-out*;

più recentemente anche nella provincia di Sondrio, fenomeni di neve a bassa quota hanno causato disagi, come nel caso di Madesimo, rimasta senza corrente elettrica e senza energia per gli impianti di risalite 218^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

durante per tutta l'intera giornata del 26 dicembre e durante altri *black-out* nelle scorse festività natalizie;

considerato che:

l'interruzione improvvisa del servizio di energia elettrica provoca notevoli disagi per i cittadini: si sospende il funzionamento degli impianti di refrigerazione-frigoriferi nonché di quelli di riscaldamento, spesso in località soggette a frequenti e forte nevicate e con alta concentrazione di popolazione di età anziana;

la caduta di alberi sulle linee elettriche evidenzia la necessità di un taglio delle piante a una distanza più adeguata e richiede altresì il contestuale asporto del materiale di risulta;

sul tema è stata presentata un'interrogazione simile il 9 gennaio 2014 (4-01460), a prima firma del sen. Piccoli, che ancora oggi risulta senza risposta,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano attuare, di concerto con i vertici di Enel e Terna, al fine di prevenire i disservizi nonché garantire una fornitura elettrica d'emergenza in caso di maltempo, soprattutto durante i mesi più rigidi dell'anno.

(3-00846)

GRANAIOLA, ALBANO, AMATI, ASTORRE, CHITI, CIRINNÀ, CUCCA, D'ADDA, DI GIORGI, FAVERO, LAI, MATTESINI, PAGLIARI, PEZZOPANE, PUPPATO, SOLLO, VALENTINI. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

i marittimi italiani si trovano in una situazione lavorativa disperata che ha origine ben prima dell'attuale crisi economica;

la fonte di tali enormi problemi è la disciplina del settore, in particolare il decreto del Ministro dei trasporti n. 121 del 2005, che ha disciplinato l'attività dei lavoratori marittimi in modo nuovo ed incompatibile con le regole del mercato internazionale con il quale da sempre il settore si confronta:

secondo la convenzione internazionale STCW (Standards of training, certification and watchkeeping for seafarers), adottata il 7 luglio 1978 dall'IMO (International maritime organization), che disciplina gli *standard* minimi di conoscenza ed addestramento necessari per svolgere le diverse mansioni a bordo, un marittimo, che assume il ruolo di marinaio, ufficiale di navigazione, primo ufficiale, comandante oppure direttore di macchine, deve essere in possesso di un certificato a norma STCW che lo abilita a tale ruolo:

il regolamento attuativo della STCW descrive e regola nel dettaglio la certificazione;

il decreto ministeriale n. 121 del 2005 ha, invece, istituito un nuovo tipo di certificato ufficiale del diporto, capitano del diporto, e così via, per le quali non esiste un corrispettivo nella convenzione STCW, così come di fatto nel mercato del lavoro estero;

oggi si può constatare una consuetudine non scritta che vede l'agenzia inglese MCA riconoscere l'equipollenza tra i certificati del diporto e le patenti inglesi;

la nefasta conseguenza è che la certificazione italiana non è spendibile in acque straniere e che l'IMO, commissione ONU sotto la cui egida è stata stipulata la STCW, non riconosce alcuna validità al certificato italiano del diporto;

ciò significa che in caso di un controllo effettuato a norma STCW l'equipaggio con certificati del diporto italiano risulterebbe non abilitato alle qualifiche e mansioni di bordo, nel qual caso la nave dovrebbe fermare la propria navigazione in attesa dell'imbarco di un equipaggio provvisto di certificati di abilitazione secondo la regola della STCW;

i marittimi italiani, lavoratori che da sempre appartengono alla categoria «gente di mare», sono stati illegittimamente divisi in due sottospecie: i marittimi del diporto e quelli addetti al traffico commerciale;

il marittimo è, invece, una figura unica sia secondo il codice della navigazione (di cui al regio decreto n. 327 del 1942 e successive modificazioni) sia secondo la normativa internazionale STCW, traffico o diporto sono, infatti, la destinazione d'uso della nave, elemento che non può portare a distinzioni sotto il profilo delle abilitazioni professionali, diversamente si dovrebbe ipotizzare il proliferare di figure specifiche quali il marittimo crocerista, quello petroliere, gassiere o diportista;

il diporto, secondo il codice della navigazione, altro non è che un attività ludico-ricreativa senza fine di lucro, concetto che mal si sposa con la prestazione lavorativa regolarmente retribuita e quindi come elemento atto a fondare distinzioni in materia di certificazioni professionali;

nel tempo si sono, inoltre, moltiplicati circolari ministeriali e decreti fino al decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 136, recante «Attuazione della direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare», a giudizio degli interroganti una superfetazione legislativa che ha portato ad una disciplina indecifrabile, caotica e spesso in contraddizione con se stessa;

tale decreto prevede che, per ottenere il rinnovo delle proprie abilitazioni, i marittimi debbano aver navigato almeno 36 mesi negli ultimi 5 anni, quando per tutti vale la STCW che prevede 12 mesi di navigazione negli ultimi 5 anni;

tale termine temporale penalizza i lavoratori che non riescono ad accumulare i 36 mesi richiesti condannandoli ad un'illegittima revoca della propria certificazione;

in un mercato del lavoro profondamente in crisi, causato anche dalla concorrenza extracomunitaria a basso costo, il termine temporale di 36 mesi penalizza sia i lavoratori stagionali sia tutti coloro che non riescono a trovare un impiego stabile, i quali non raggiungendo tale requisito vedono i propri certificati illegittimamente declassati o non rinnovati, secondo uno spirito punitivo che non tiene conto di una convenzione internazionale firmata a suo tempo dal nostro Paese, contenente disposizioni

27 marzo 2014

estremamente semplici e chiare che permettono un veloce e certo rilascio o rinnovo dei certificati;

in aggiunta a quanto sopra è necessario ricordare che, nel nostro Paese, anche la stazza della nave diventa una discriminante per l'ottenimento ed il rinnovo dei certificati: per conseguenza, un marittimo che presta la propria attività lavorativa su una nave di stazza insufficiente viene declassato ad un grado inferiore a quello in suo possesso;

nell'ambito dei marittimi il diritto al lavoro è conculcato e certamente non è stato promosso dal legislatore;

sono stati inutili i ricorsi al Consiglio di Stato che, per quanto accolti, non hanno cambiato nulla, né stimolato il legislatore ed il Governo a provvedere ad un adeguamento della normativa italiana a quella internazionale, nonostante il codice della navigazione, a differenza della normativa regolamentare recata dal decreto del Ministro dei trasporti n. 121 del 2005 sia compatibile con la normativa internazionale;

la stessa Unione europea, con le direttive 2008/106/CE e 2012/35/UE, ha preso come riferimento una disciplina legislativa in pieno accordo con STCW ed è probabile che un regolamento di prossima emanazione imponga agli Stati membri un adeguamento rigoroso alla Convenzione;

si tratta di una corsa contro il tempo affinché il nostro Paese torni nel solco della STCW e prima che la Commissione europea sanzioni l'Italia per il permanere di una disciplina che attribuisce ai marittimi l'obbligo di dotarsi di un documento che la stessa Commissione europea non sa come decifrare,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano adeguare la disciplina nazionale alla convenzione internazionale STCW ed in particolare se intendano abolire i certificati del diporto convertendoli in certificati IMO a regola STCW, ridurre il periodo utile di navigazione per il rinnovo del certificato da 36 a 12 mesi e abolire la stazza della nave quale criterio necessario per il rilascio ed il rinnovo dei certificati ai marittimi.

(3-00847)

MOLINARI, SANTANGELO, PAGLINI, SCIBONA, CATALFO, CIOFFI, BUCCARELLA, PUGLIA, CASTALDI, BLUNDO, CAPPEL-LETTI, BERTOROTTA, PEPE, VACCIANO. – Ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che l'emergenza e la precarietà abitativa costituiscono, nell'attuale fase di crisi economica, uno dei fattori di maggiore e crescente tensione sociale che interessa larghi strati della popolazione;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

la signora Fouzia Bouzlaf, titolare di permesso di soggiorno di lungo periodo, in data 25 gennaio 2013 presentava istanza al Comune di Reggio Calabria per ottenere l'assegnazione di un alloggio in via provvisoria ed urgente, ai sensi dell'art. 31 della legge regionale n. 32 del 1996, rappresentando una situazione di bisogno in quanto divorziata, madre affidataria di due figlie minori (una delle quali invalida al 100 per cento con necessità di assistenza continua), senza assegno di manteni-

mento a loro beneficio e disoccupata (iscritta nelle liste del centro per l'impiego della Provincia di Reggio Calabria);

i servizi sociali comunali, stante la situazione di grave precarietà economica e di disagio sociale, avevano chiesto l'intervento degli uffici comunali competenti ai fini dell'assegnazione di un alloggio popolare ma, in riscontro all'istanza presentata, il Comune rispondeva tramite provvedimento del 14 febbraio 2013, prot. n. 23813, con il quale riteneva la richiesta inammissibile, in quanto carente delle condizioni previste dall'art. 10, comma 1, lettera *a*), della legge regionale citata, nella parte in cui prevede che il cittadino di altri Stati è ammesso all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica soltanto se tale diritto è riconosciuto, in condizioni di reciprocità, da convenzioni o trattati internazionali, risultando l'assenza di accordi con lo Stato di appartenenza dell'interessata (Marocco);

contro il provvedimento la signora Fouzia Bouzlaf ha proposto ricorso (n.194 del 2013), chiedendo l'annullamento della determinazione
comunale previa tutela cautelare e il Tribunale amministrativo regionale,
sezione distaccata di Reggio Calabria, con ordinanza n. 101 del 9 maggio
2013 accoglieva la domanda cautelare, rilevando la sussistenza sia del *pe-*riculum, considerata la situazione personale e familiare della parte ricorrente, sia del *fumus boni iuris*, in specie a fronte della prevalenza da assicurare al principio fondamentale insito nella disciplina legislativa statale
di cui all'art. 40, comma 6, del decreto legislativo n. 286 del 1998;

a seguito dell'ordinanza il Comune, con nota prot. n. 89883 del 17 giugno 2013, comunicava alla ricorrente che non vi era disponibilità di alloggi per far fronte alle situazioni di emergenza abitativa e che la richiesta poteva semmai essere valutata nell'ambito di un confronto con altre istanze di sistemazione per ragioni di emergenza, se fossero risultati disponibili gli alloggi necessari;

considerato inoltre che:

in diverse occasioni la Corte costituzionale ha affermato che, una volta che il diritto a soggiornare nel territorio nazionale non sia in discussione, non si possono «discriminare gli stranieri, stabilendo, nei loro confronti, particolari limitazioni per il godimento dei diritti fondamentali della persona, riconosciuti invece ai cittadini» e che l'accesso a una misura sociale non può essere differenziato in ragione della «necessità di uno specifico titolo di soggiorno» (sentenza n. 61 del 2011) o di «particolari tipologie di residenza volte ad escludere proprio coloro che risultano i soggetti più esposti alle condizioni di bisogno e di disagio che un siffatto sistema di prestazioni e servizi si propone di superare perseguendo una finalità eminentemente sociale» (sentenze n. 40 del 2011 e n. 4 del 2013);

la legge regionale n. 32 del 1996, all'art. 10, dettando i requisiti per conseguire l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica, dove considera il cittadino di altri Stati, è sicuramente in contrasto con i principi affermati dalla Corte costituzionale;

il TAR ha definito il ricorso senza sollevare, ai fini della decisione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 10, comma 1, lett. a),

della legge regionale n. 32 del 1996, applicando le disposizioni di cui all'art. 31, commi 1, 2 e 3, della medesima legge regionale, decidendo che ricorressero i presupposti affinché la ricorrente potesse accedere ad una sistemazione provvisoria della durata di 2 anni;

lo stesso TAR ha sancito che la pretesa della ricorrente non può essere pregiudicata dall'asserita carenza di alloggi destinati a situazioni di emergenza abitativa dal Comune e ciò a prescindere dalla circostanza che il Comune medesimo non ha fornito alcuna idonea dimostrazione della propria affermazione, rilevando che eventuali carenze nella programmazione e nell'organizzazione del Comune, tenuto a soddisfare i bisogni assistenziali della popolazione legittimamente residente nel relativo territorio, non possono opporsi agli aventi titolo: il Comune è comunque obbligato a fornire un adeguato sostegno sociale alle famiglie in maggiore difficoltà, essendo tenuto non solo ad effettuare un'attenta verifica della disponibilità di alloggi quanto, nel caso in cui manchino quest'ultimi, fornire soluzioni alternative;

il TAR ha accolto il ricorso decidendo, con sentenza n. 89/2014 depositata il 5 febbraio 2014, l'annullamento del provvedimento impugnato con conseguente obbligo del Comune di Reggio Calabria di provvedere in relazione all'istanza, disponendo l'assegnazione all'interessata di un alloggio popolare quale sistemazione provvisoria per la durata di 2 anni;

a tutt'oggi è pendente lo sfratto, che sarà reso esecutivo il 25 marzo 2014, del nucleo familiare della signora Bouzlaf, senza che il Comune di Reggio Calabria abbia ottemperato alla sentenza;

considerato infine che la direttiva comunitaria 2003/109/CE relativa allo *status* dei cittadini di Paesi terzi che siano residenti di lungo periodo, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 3 del 2007, ai sensi dell'articolo 11 relativo alla parità di trattamento, sancisce che i cittadini non comunitari una volta acquisito lo *status* di residente di lungo periodo godono degli stessi diritti riconosciuti ai cittadini dell'Unione in particolare per le condizioni di lavoro, l'istruzione, la protezione sociale e assistenza medica, l'assistenza sociale e assistenza medica, agevolazioni fiscali e sociali, libertà di associazione e libertà di circolazione nello stato di residenza e pertanto viene loro riconosciuto il diritto all'accesso a beni e servizi a disposizione del pubblico e all'erogazione degli stessi, nonché alla procedura per l'ottenimento di un alloggio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non considerino che la vicenda riportata possa essere considerata come un'azione di carattere discriminatorio effettuata a danno di una cittadina non comunitaria, appartenente a Paese terzo e soggiornante di lungo periodo nel Comune di Reggio Calabria, che contravvenga alla direttiva comunitaria 2003/109/CE nonché alla conseguente normativa del nostro Paese;

se, per quanto di propria competenza, non intendano, alla luce dell'allarmante emergenza abitativa, adottare iniziative volte a fronteggiare con maggiore incisività la carenza di strutture alloggiative salvaguardando 218ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

il diritto all'abitazione, anche prevedendo lo sviluppo di un vero programma di edilizia abitativa che ponga al centro l'offerta di alloggi di edilizia residenziale da destinare alle categorie sociali svantaggiate nell'accesso al libero mercato degli alloggi in locazione nonché provvedere a un congruo rifinanziamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione per le fasce sociali più disagiate.

(3-00848)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAZZONI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

Regione Toscana, Prefettura, Provincia e Comune di Prato, alla presenza del Ministro in indirizzo, hanno rinnovato il «patto per Prato sicura» firmato per la prima volta nel 2007;

il patto, oltre alla riattivazione del tavolo nazionale interministeriale con la regia del Ministero dell'interno, prevede ispezioni, collaborazione interforze e una «lente di ingrandimento» sul fenomeno migratorio per capirlo meglio (e quindi gestirlo);

i problemi di Prato sono infatti da un lato quelli di tutte le grandi città, dove il degrado degli spazi urbani favorisce il diffondersi della piccola criminalità, ma soprattutto l'aspetto peculiare è costituito dalla fortissima incidenza dell'immigrazione clandestina cinese, dalla presenza di un distretto parallelo e dall'illegalità diffusa delle numerose aziende a conduzione straniera, che minano con le loro pratiche illecite un sistema di sana e auspicabile concorrenza;

il Ministro in quella sede ha annunciato che «lo Stato è pronto a mettere in campo anche ipotesi di interventi specifici nella normativa» per la zona di Prato, pur di risolvere il problema della diffusa irregolarità e del lavoro sommerso, con 4.000 aziende fuori norma, che ha portato alla morte di 7 lavoratori cinesi in un capannone *lager*;

Alfano ha definito quella di Prato una «situazione grave», e si è poi detto convinto che lo Stato deve impedire tutto ciò per salvare vite umane nel rispetto dei diritti evitando che altri gravi danni si ripetano, e per questo il responsabile del Viminale ha parlato di due livelli di interventi che vanno dal rafforzamento della presenza dello Stato sul territorio e dell'ipotesi di interventi specifici normativi a partire dalla confisca e della restituzione al territorio dell'enorme flusso di denaro illecito che parte da Prato attraverso i *money transfer*;

nel recente incontro al Quirinale con una delegazione composta dai massimi rappresentanti delle istituzioni pratesi del 3 marzo 2014 il Presidente della Repubblica ha auspicato una convocazione più puntuale del tavolo nazionale per Prato,

si chiede di sapere:

se e in che misura gli organici delle forze dell'ordine che operano sul territorio pratese siano stati rafforzati, e se l'annunciato piano Cotta-

27 marzo 2014

relli di *spending review*, che prevede un drastico ridimensionamento della presenza dello Stato in periferia, verrà attuato anche a Prato;

se il Ministero abbia già avviato lo studio di quella normativa specifica per Prato annunciata dal Ministro in indirizzo sia nella sua visita del mese di ottobre 2013 sia nell'unica riunione ad ora svolta del tavolo nazionale.

(4-01949)

MAZZONI. – Al Ministro della giustizia. – Premesso che:

la città di Prato affronta ormai da molti anni una vera e propria emergenza giudiziaria, a causa della grave inadeguatezza degli organici del Tribunale e della Procura della Repubblica;

questa emergenza è ampiamente dimostrata dall'enorme divario fra la situazione di una città che per numero di abitanti è la terza del centro Italia e il personale in organico;

Prato si colloca in Toscana agli ultimi posti per dotazione di personale degli uffici giudiziari;

da un'analisi comparativa a livello nazionale emerge che non esiste nessuna città con un numero di abitanti superiore alle 150.000 unità con relativo contenzioso che abbia un organico così insufficiente di personale di magistratura;

il presidente del Tribunale e il procuratore della Repubblica, insieme alle istituzioni locali, hanno più volte richiamato l'attenzione dei Ministri della giustizia che si sono succeduti negli ultimi 10 anni e del Consiglio superiore della magistratura sulla gravità della situazione;

in queste condizioni diventa difficilissimo, se non impossibile, amministrare la giustizia in una città come Prato, che vive una situazione assolutamente eccezionale per la presenza di migliaia di clandestini, e c'è il rischio concreto di arrivare alla paralisi dell'attività giudiziaria, con il congelamento dei ruoli e il conseguente rinvio di centinaia di processi civili e penali;

la giunta distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati si riunirà il prossimo 10 aprile 2014 nel palazzo di giustizia di Prato proprio per denunciare le carenze di organico sia dei magistrati che del personale amministrativo al Tribunale di Prato, e questo è l'ennesimo tentativo per risolvere l'annosa questione delle scoperture di organico in Tribunale;

l'attuale presidente facente funzioni Ettore Nicotra ha annunciato di voler scrivere al Consiglio superiore della magistratura per sollecitare la nomina del nuovo presidente del Tribunale e chiedere l'applicazione a Prato di un magistrato distrettuale;

dall'ultima programmazione risulta che su una pianta organica di 20 magistrati (già di per sé insufficienti allo smaltimento delle pendenze) sono in servizio effettivo solo 15 oltre al presidente facente funzioni ed al giudice della sezione lavoro. Ad aprile un giudice verrà trasferito al Tribunale dei minori di Firenze, mentre il capo della sezione penale aspetta la decisione del Csm che lo ha proposto per il trasferimento nella stessa

218ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

città. Resterebbero ad occuparsi del penale solo due giudici a tempo pieno e un altro diviso con la sezione lavoro;

quanto al personale amministrativo su una pianta organica di 63 persone (già inadeguata al carico di lavoro) ne risultano in servizio effettivo 48;

anche la situazione del personale in servizio all'ufficio unico notificazioni esecuzioni e protesti è ormai divenuta insostenibile. In totale le assenze nel mese di agosto 2013 sono state di 6 unità di personale. A settembre sono stati trasferiti definitivamente senza essere in alcun modo sostituiti 3 funzionari e un ufficiale giudiziario. Il personale in queste condizioni, nonostante l'impegno e l'abnegazione profusi quotidianamente, non è più in grado di svolgere le attività di ufficio ed è sottoposto a continue lamentele da parte dell'utenza;

proprio al Tribunale di Prato vi è il gravoso primato in Italia per maggior numero di procedure di rilascio di immobile per numero di abitanti. Altrettanto gravoso è il numero di pignoramenti e notificazioni connessi alla particolare situazione economica locale. Eppure l'attuale scopertura di organico è per i funzionari del 43,5 per cento e per gli ufficiali giudiziari del 45 per cento;

il rischio ulteriore è quello che, considerato il livello inaccettabile di fatica e di tensione che la situazione lavorativa attuale genera ai dipendenti dell'Unep sono probabili per il futuro ulteriori richieste di trasferimento ad altre sedi, fatto che determinerebbe la paralisi completa di tutte le attività;

il consiglio dell'ordine degli avvocati di Prato ha condiviso le preoccupazioni del coordinatore dell'ufficio Unep di Prato in ordine alla possibilità dell'ufficio di adempiere correttamente le funzioni allo stesso affidate, «non comprendendosi le ragioni che continuano a negare ai nostri Uffici giudiziari un adeguato ed indispensabile supporto di organico per far fronte alle esigenze del Tribunale di Prato», e ha deliberato di rappresentare alle istituzioni «il grave stato di inadeguatezza tanto dell'organico dell'Ufficio Unep quanto di quello degli altri Uffici di cancelleria»;

in Procura, dopo lunghi anni di scopertura di organico, recentemente la situazione è migliorata, ma presto il procuratore capo dovrebbe andare in pensione e un pm sarà trasferito ad altra sede,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per quanto di competenza al fine di scongiurare il rischio di paralisi della giustizia a Prato per porre fine a questa situazione insostenibile con il completamento degli organici del Tribunale e della Procura di Prato.

(4-01950)

ZUFFADA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 3 maggio 2012 il Sottosegretario di Stato *pro tempore* per la giustizia Mazzamuto rispondeva in 2^a Commissione permanente (Giustizia) del Senato, a giudizio dell'interrogante in via meramente interlocutoria e parziale, alle interrogazioni 3-02433, 3-02455, 3-02471,

218a Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

3-02484, 3-02489, 3-02510, 3-02543, 3-02759 facendo presente che la complessità e la peculiarità delle questioni sollevate dalle interrogazioni avevano imposto una disamina attenta dei singoli episodi menzionati, in modo da consentirne la contestualizzazione in una visione complessiva. Erano perciò stati richiesti i necessari elementi informativi alle competenti articolazioni ministeriali e, in ragione della molteplicità dei fatti dedotti e della gravità delle censure sollevate in ordine all'operato del procuratore della Repubblica di Parma, dottor Gerardo Laguardia e del sostituto, dottoressa Paola Dal Monte, era stata avviata una capillare attività istruttoria, la cui complessità appariva evidente dall'esposizione dei diversi episodi oggetto di verifica. In particolare era stata segnalata in primo luogo la gravissima fuga di notizie, apparentemente ascrivibile al procuratore Laguardia, in ordine ad indagini svolte dalla Procura di Parma, e il fatto che il procuratore stesso avesse svelato alla stampa l'intento del sostituto dottoressa Dal Monte di svolgere atti d'indagine e avesse indicato nominativi di politici locali indagati prima che questi ricevessero l'avviso di garanzia. Parimenti oggetto di approfondimento la notizia riportata dalla pagina parmigiana sull'interessamento della dottoressa Dal Monte e del procuratore Laguardia per ottenere il trasferimento a Reggio Emilia di alcuni esperti sottoufficiali dei Carabinieri al fine di favorire uno degli indagati nell'operazione «Green money». Ulteriori questioni meritevoli di approfondimento sono gli eventuali profili di incompatibilità del procuratore Laguardia in ragione dell'attività di avvocato svolto dalla figlia nella città di Parma, la mancata astensione del sostituto dottoressa Dal Monte dalla trattazione del fascicolo relativo all'indagine «Green money» ed anzi la richiesta da lei formulata della custodia cautelare in carcere dell'allora comandante della Polizia municipale di Parma, attesa domanda presentata per quello stesso posto dal di lei marito e, infine, la denuncia della camera penale di Parma in ordine a talune prassi censurabili della magistratura e delle forze dell'ordine locali. Al fine di operare un doveroso riscontro dei fatti contestati e di renderne possibile una valutazione globale e complessiva per consentire l'individuazione di eventuali correttivi e sanzioni, il Ministero della giustizia, in data 2 maggio 2012, aveva disposto per il tramite dell'Ispettorato generale gli accertamenti preliminari diretti a verificare la sussistenza di illeciti anche di natura disciplinare;

dal 16 maggio 2013 la posizione giuridica del dottor Laguardia risultava essere quella di sostituto procuratore e non più di procuratore capo;

il 26 maggio 2013 (articolo ripreso anche in data 30 maggio e 6 giugno) il quotidiano «Il Giornale» si esprimeva nei seguenti termini: «Abusivo? Diciamo che occupa un posto che non dovrebbe più occupare. Ma solo perché, ne siamo certi, il Ministro della giustizia, Annamaria Cancellieri, non ha ancora avuto tempo di valutare la pratica che lo riguarda e perché il Csm, come al solito, è in tutt'altre faccende affaccendato. Fatto sta Gerardo Laguardia, dal 2005 alla guida della Procura della Repubblica di Parma, un po' come lo yogurt quando lo dimentichiamo in frigorifero, è abbondantemente "scaduto" dopo otto anni di onorato servi-

zio. Eppure, imperterrito, continua il suo lavoro (...) alla scadenza del mandato, il procuratore capo» deve essere «rimpiazzato, un minuto dopo, dal sostituto procuratore più anziano. Che, alla procura di Parma ci risulta essere il pm Lucia Russo. Perché dunque la dottoressa Russo non ha preso il posto di Laguardia?»;

in tali articoli si affermava, tra l'altro, che il dottor Laguardia e la dottoressa Paola Dal Monte erano indagati da oltre un anno dalla Procura di Ancona per il reato di abuso d'ufficio e altro in relazione alle condotte tenute nell'indagine «Public money»;

il 31 maggio 2013 con un comunicato stampa, il dottor Laguardia ha replicato, manifestando l'intenzione di querelare il quotidiano, che egli poteva continuare a reggere la Procura per tutto il 2014;

il 18 luglio, l'assemblea della Camera penale di Parma emetteva il seguente comunicato: «rilevato che sempre più spesso, nell'ultimo periodo, il cortocircuito mediatico-giudiziario si manifesta in modo patologico immolando sull'altare di una malintesa libertà di informazione i diritti fondamentali delle persone, presunte innocenti per garanzia costituzionale, ritratte in occasione dell'esecuzione di misure cautelari e delle quali vengono diffusi dati personali; tale deriva trova le sue cause anche in una recenti prassi di taluni organi inquirenti di indire conferenze stampa nel corso delle quali vengono riferite risultanze di attività investigative ancora in fase di indagini preliminari e, in taluni casi, perfino i nominativi di indagati del tutto all'oscuro dell'esistenza stessa del procedimento; esprime all'unanimità il proprio apprezzamento per l'azione di contrasto a tale deriva posta in essere dal Consiglio Direttivo con interventi a mezzo stampa, invitando il consiglio direttivo stesso, qualora simili episodi avessero a ripetersi, a valutare l'opportunità di assumere forti iniziative di protesta, anche mediante la proclamazione di giornate di astensione collettiva dalle udienze; dispone la trasmissione della presente delibera ai locali mezzi d'informazione, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, al Presidente del Tribunale di Parma, al Presidente della Sezione Penale dello stesso ed al Procuratore della Repubblica»;

risulta all'interrogante che l'articolo 45, comma 2, del decreto legislativo n. 160 del 2006, che disciplina la temporaneità delle funzioni direttive, stabilisce che alla scadenza del termine massimo di 8 anni il magistrato che ha esercitato funzioni direttive sia assegnato alle funzioni non direttive o semi direttive nel medesimo ufficio anche in soprannumero da riassorbire con la prima vacanza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che il dottor Gerardo Laguardia, in base alla legge sull'ordinamento giudiziario e in particolare alla disciplina in tema di temporaneità delle funzioni direttive, e fatte salve le competenze ad intervenire, possa legittimamente continuare a svolgere le funzioni direttive di procuratore della Repubblica di Parma;

se ritenga che il dottor Laguardia, indagato da quasi 2 anni dalla Procura di Ancona per reati connessi nell'indagine denominata «Public 218^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

money», sia compatibile con l'esercizio di funzioni inquirenti presso la Procura di Parma;

se ritenga che i fatti esposti, tenuto conto dell'esito degli accertamenti disposti, non giustifichino la promozione di un'azione disciplinare nei confronti del dottor Laguardia e della dottoressa Dal Monte a causa del discredito dagli stessi arrecato all'immagine della magistratura in generale ed a quella di Parma in particolare.

(4-01951)

CASALETTO. – Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. – Premesso che:

l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) è un ente pubblico non economico istituito con decreto legislativo n. 165 del 1999, come modificato dal decreto legislativo n. 188 del 2000, che, tramite i servizi del SIAN (sistema informativo agricolo nazionale), distribuisce agli agricoltori italiani diversi miliardi di euro di contributi della politica agricola Comune dell'Unione europea;

l'AGEA gestisce circa la metà delle domande uniche e delle connesse erogazioni mentre il resto è gestito direttamente dalle Regioni dotate di un proprio organismo pagatore;

alcuni organi di stampa hanno riferito notizie relative al funzionamento e all'attività di AGEA, evidenziando possibili anomalie nelle procedure relative alle campagne di domanda unica;

da più parti sono state avanzate critiche sulla gestione di AGEA per l'agricoltura e per gli agricoltori dato il numero rilevante di fascicoli non movimentabili, l'elevato numero di produttori che non ricevono l'aiuto comunitario e l'elevato numero di indagini e verifiche che di fatto bloccano l'attività dell'ente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa situazione;

come intenda procedere per far giungere gli aiuti comunitari ai produttori in tempi ragionevoli;

se intenda superare il problema dell'attribuzione dell'aiuto a soggetti deceduti, con il conseguente impedimento per gli eredi di subentrare nella gestione aziendale.

(4-01952)

CASALETTO. – Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. – Premesso che:

con riferimento alla prassi in uso presso le aziende agricole di procedere alla gestione dei residui della potatura mediante combustione controllata sul luogo di produzione, si registrano sul territorio diverse e contraddittorie interpretazioni della normativa vigente in materia di rifiuti. Mentre, infatti, in alcune Regioni e Provincie sono stati adottati specifici provvedimenti amministrativi che legittimano e disciplinano tale attività, in altre realtà territoriali sono state formalizzate dagli organi di controllo

contestazioni per la violazione della normativa, che hanno determinato anche l'avvio di procedimenti penali a carico di imprenditori agricoli;

il quadro normativo, già di non coerente applicazione, è stato complicato dall'approvazione, in sede di conversione del decreto-legge n. 136 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 6 del 2014, (decreto «Terra dei fuochi»), del nuovo articolo 256-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, che punisce con sanzioni penali molto onerose la combustione di rifiuti abbandonati ovvero depositati in maniera incontrollata. Oltre alle aggravanti connesse all'attività di impresa del trasgressore o al luogo in cui viene commesso il reato, la normativa prevede che alla sanzione di condanna consegue sempre la confisca dell'area sulla quale è stata posta in essere la condotta illecita, facendo salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi. Ciò premesso, è evidente che la ratio della normativa di recente approvazione sia quella di punire le gravissime fattispecie illecite che hanno caratterizzato, purtroppo, negli ultimi anni, la gestione dei rifiuti in Campania;

diversamente, a giudizio dell'interrogante, la disposizione non può certamente essere interpretata nel senso di comprendere nel proprio campo di applicazione la fattispecie di combustione controllata sul luogo di produzione di residui vegetali che costituisce, invece, una normale e consuetudinaria pratica agricola e che ha, tra l'altro, il vantaggio di evitare la movimentazione sul territorio, anche per lunghissimi tratti (vista, nella maggior parte dei casi, l'assenza di impianti) di sostanze naturali non pericolose e l'inutile intasamento degli impianti di gestione dei rifiuti. Tali operazioni, peraltro, non si svolgono su rifiuti abbandonati o depositati in maniera incontrollata;

nonostante l'evidente differente campo di applicazione della disposizione indicata, sul territorio sono state registrate alcune preoccupanti segnalazioni legate all'indirizzo assunto da alcune amministrazioni o organi di controllo circa la possibile estensione delle sanzioni anche alle fattispecie di combustione controllata sul luogo di produzione effettuata dalle imprese agricole;

si ricorda che l'articolo 29 del collegato ambientale alla legge di stabilità per il 2014, approvato dal Governo il 15 novembre 2013, attualmente all'esame della Camera dei deputati (AC 2093), contiene una specifica disposizione finalizzata a risolvere il problema, riconoscendo ai Comuni la possibilità di intervenire per disciplinare le operazioni indicate. Tale previsione, però, al momento, non è stata approvata in via definitiva e quindi, salvo poterne considerare il contenuto come indirizzo di riferimento, non è attualmente vigente;

in tale contesto, visto il quadro normativo di riferimento confuso e lacunoso, emerge l'urgente necessità di tutelare le imprese agricole rispetto a possibili inique contestazioni e sanzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, al fine di prevenire interpretazioni normative difformi sul territorio e inique contestazioni alle imprese agricole, non intenda fornire indirizzi generali di riferimento e disciplinare la fattispecie della combustione controllata dei residui di pota218^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

tura, assicurando così il normale esercizio delle attività agricole ed il rispetto dell'ambiente e della tutela della salute.

(4-01953)

CASALETTO. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che la quantità di acqua minima secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che lo Stato dovrebbe garantire a ogni cittadino è di almeno 50 litri al giorno ma nelle condotte del nostro Paese avvengono notevoli dispersioni. Il costo che ne deriva per la risorsa idrica «sprecata» è pari a 3,7 miliardi di euro ogni anno ed il costo di questa risorsa indispensabile è salito dal 2007 del 43 per cento;

considerato che il «problema» come risulta da un rapporto del 2013 dell'Osservatorio prezzi e tariffe di «Cittadinanza attiva» riguarda tutto il territorio con percentuali diverse: al Sud (42 per cento), al Centro (33 per cento), al Nord (27 per cento) ed in molte città viene dispersa oltre la metà dell'acqua immessa nelle tubature. L'Aquila e Cosenza hanno il 68 per cento di dispersione, Latina il 62, Gorizia il 56 per cento, Salerno, Avellino e Pescara il 55 per cento, Grosseto il 54, Catania il 53 e Palermo e Potenza il 52 per cento;

rilevato che la tariffa media dell'acqua in Italia è di 1,1 euro al metro cubo, una tra le più basse d'Europa, lontana dagli obiettivi europei; non si riesce a fare gli investimenti necessari e la situazione resta ferma; ritenuto che:

gli investimenti in infrastrutture idriche non hanno seguito il ritmo dell'urbanizzazione;

si dovrebbe attuare una gestione più efficiente, con minori spese superflue, dello stesso sistema idrico;

lo Stato dovrebbe intervenire in favore del settore;

per recuperare la giusta efficienza, il tasso d'incremento tariffario dovrebbe essere alzato; tra i 50 e 120 litri di uso quotidiano, che l'Oms considera una quantità «sostenibile», si dovrebbero salvaguardare i costi;

la tariffa dovrebbe crescere oltre la soglia «sostenibile» grazie ad un sistema che aumenterebbe progressivamente con i consumi e penalizzerebbe gli sprechi;

si potrebbe pensare a sistemi di agevolazioni nelle bollette per determinate aree svantaggiate del Paese,

si chiede di conoscere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di diminuire la dispersione d'acqua nelle strutture idriche italiane;

quali iniziative intenda assumere per una gestione efficiente della risorsa idrica.

(4-01954)

GIROTTO, CASTALDI, LUCIDI, BERTOROTTA, MANGILI, TA-VERNA, FUCKSIA, PAGLINI, MORRA. – Al Presidente del Consiglio 218^a Seduta Assemble

Assemblea - Allegato B 27 marzo 2014

dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

la legislazione italiana riconosce quali siti d'interesse nazionale (SIN) quelle aree in cui l'inquinamento di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee è talmente esteso e grave da costituire un serio pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente naturale;

la gravità dei fenomeni degenerativi, concernenti l'inquinamento dei SIN, sono così rilevanti dal punto di vista ambientale, sanitario e socioeconomico da avere determinato lo stanziamento, nel corso degli anni, da parte dei vari Governi, di specifici fondi per la loro messa in sicurezza e la loro bonifica;

il progetto «Sentieri», coordinato dall'Istituto superiore di sanità, conclusosi nel 2011 e in corso di aggiornamento, ha realizzato il profilo sanitario delle popolazioni residenti in 44 SIN, facendo emergere dati drammatici per la salute dei cittadini, tipologicamente caratterizzati dall'eccesso di tumori della pleura nei SIN con presenza di amianto (Balangero, Casale Monferrato, Broni, Bari-Fibronit e Biancavilla) e con amianto tra gli inquinanti presenti (Pitelli, Massa Carrara, Priolo e litorale vesuviano). Vengono inoltre evidenziati gli incrementi di mortalità per tumore o per malattie dell'apparato respiratorio legate alle emissioni degli impianti petroliferi, petrolchimici, siderurgici e metallurgici (Gela, Porto Torres, Taranto e nel Sulcis in Sardegna) nonché di malattie neurologiche da esposizione a metalli pesanti e solventi organo-alogenati (Trento nord, Grado e Marano e nel basso bacino del fiume Chienti);

secondo gli studi e le analisi dell'Istituto superiore di sanità, come conseguenza dei fenomeni di inquinamento sono decedute oltre 10.000 persone;

negli ultimi anni le bonifiche sono state protagoniste di un vero e proprio *business* spesso gestito dalle organizzazioni criminali; in questa direzione numerose sono state le indagini e le relative condanne inflitte ai responsabili dell'inquinamento di aree quali, ad esempio, dell'ex Sisas di Pioltello Rodano (Milano);

per gli interventi di bonifica sono state utilizzate ingenti somme destinate ad attività di caratterizzazione, di progettazione e di verifica senza che ciò comportasse il recupero effettivo delle aree inquinate e la restituzione delle stesse ad altri usi;

la stessa Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, nella relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia (approvata in data 12 dicembre 2012) analizza le gravi lacune della gestione delle bonifiche sottolineando che «il settore bonifiche, almeno fino ad oggi è stato fallimentare e i dati positivi rappresentati alla Commissione dall'ex ministro Prestigiacomo paiono del tutto inconsistenti (...) le 1200 conferenze di servizi e i 16.000 elaborati progettuali richiamati dall'onorevole Prestigiacomo nel corso di un'audizione, come espressione dell'intensa attività profusa dal Ministero e dagli altri enti, non sono altro che la dimostrazione di quanto possa rivelarsi nei fatti inutile il continuo scambio di carte e di pareri, di richieste e prescrizioni,

27 marzo 2014

di deduzioni e controdeduzioni, laddove non siano seguiti da attività di bonifica e da un avanzamento sostanziale delle procedure»;

a parere degli interroganti, altrettanto inutili e incomprensibili possono essere considerati i recenti tentativi di semplificazione delle procedure di bonifica, ad esclusivo vantaggio degli inquinatori;

considerato che:

dal 2001 al 2012 sono stati impegnati 3,6 miliardi di euro di investimenti, tra denaro pubblico (1,9 miliardi di euro, pari al 52,5 per cento del totale) e progetti approvati di iniziativa privata (1,7 miliardi di euro, pari al 47,5 per cento del totale);

solo in 11 SIN è stato presentato il 100 per cento dei piani di caratterizzazione previsti e anche per i progetti di bonifica presentati e approvati emerge un forte ritardo: solo in 3 SIN è stato approvato il 100 per cento dei progetti di bonifica previsti;

sono soltanto 254 i progetti di bonifica di suoli o falde con decreto di approvazione su migliaia di elaborati presentati. In violazione del principio «chi inquina paga», i costi delle bonifiche sono sempre meno a carico del responsabile del danno e sempre più addebitati alla pubblica amministrazione;

la delibera CIPE del 21 dicembre 2007, relativa all'attuazione della politica regionale riassunta nel quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, assegnava risorse pari a 3.009 milioni di euro (2.149,269 per il Mezzogiorno, 409,731 per le priorità 3 del QSN e 450 al Centro-Nord, riparto aggiuntivo del Fondo per le aree sottoutilizzate, FAS, di cui alla legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 863), importi a cui si aggiungono stanziamenti regionali;

la responsabilità del progetto strategico speciale (PSS) venne attribuita al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

nel marzo 2008, è stato reso noto il programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati, denominato Progetto strategico speciale per il Mezzogiorno e il Centro-Nord, finanziato con risorse a valere sul FAS;

nel luglio 2009 fu determinato uno stanziamento ridotto per il PSS, stabilito in circa 1,7 miliardi di euro (1.698 milioni) per il triennio 2010-2012, destinato alla bonifica e al ripristino dei siti inquinati previsti dal Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) 2010-2013. Si legge che in adempimento a precisi obblighi di legge è «necessario finanziare adeguatamente gli accordi di programma già sottoscritti per la bonifica e il ripristino ambientale dei 57 siti di interesse nazionale (Sin) inquinati»;

alcune delle risorse predette sono state riassegnate con la delibera Cipe del 3 agosto 2012, n. 87;

considerato che:

l'obiettivo del PSS è riconducibile alle priorità del programma comunitario 2007-2013 indicate nel documento linee guida comunitarie stra-

tegiche per la coesione, l'ambiente e il lavoro (2005) che rilancia la sinergia fra dinamica economica positiva e tutela ambientale;

tra gli interventi di alta priorità ambientale nelle regioni del Sud e Isole, sono stanziati per le bonifiche circa 423 milioni di euro su un totale di 1.060 miliardi di euro del Fondo di sviluppo e coesione (FSC, ex FAS);

secondo la relazione del Ministro per la coesione territoriale, presentata nel febbraio 2014, nel successivo mese di marzo «andrà presentata al CIPE, su proposta del Ministro della coesione territoriale, l'allocazione programmatica dell'80 per cento delle risorse relative al Fondo sviluppo e coesione come previsto dall'art. 5, comma 5, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 e dalla legge di stabilità per il 2014 che ha ridefinito la dotazione finanziaria per il nuovo ciclo settennale di programmazione in 54,81 miliardi e ha delineato gli aspetti fondamentali per le procedure e l'impiego delle risorse. La presentazione di tale allocazione va accompagnata da un documento di indirizzo strategico che definisce gli obiettivi e i criteri di utilizzazione delle risorse stanziate, le finalità specifiche da perseguire, il riparto delle risorse tra le priorità e le diverse macroaree, nonché l'identificazione delle Amministrazioni attuatrici. Le procedure per la realizzazione di tali adempimenti sono state già avviate. La programmazione delle risorse in coordinamento con i fondi richiede particolare attenzione anche al fine di evitare che vengano presentate opere infrastrutturali (ferrovie, strade, porti, aeroporti, rete digitale, rischio idrogeologico, bonifiche, eccetera) al di fuori di una visione programmatica, di una chiara strategia e di un coordinamento con i fondi strutturali per affrontare coerentemente i problemi della coesione territoriale e del Mezzogiorno; o che l'uso di queste risorse sia disperso per spesa corrente»;

nella visione programmatica, per le opere infrastrutturali, non possono non rientrare le bonifiche;

la Commissione europea, rispetto alle nuove modalità di programmazione dei fondi strutturali determinate nell'accordo di partenariato 2014-2020, ha avanzato una lunga serie di raccomandazioni rispetto alla proposta del Governo italiano del dicembre 2013, nel quadro della legislazione adottata dall'Unione europea per il periodo di programmazione 2014-2020 e tenuto conto delle raccomandazioni specifiche sul programma nazionale di riforma del 2013 dell'Italia adottate dal Consiglio il 9 luglio 2013, della relativa analisi di sostegno (SWD 2013/362 del 29 maggio 2013) e del «Position Paper» dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'accordo di partenariato e i programmi in Italia per il periodo 2014-2020;

rispetto alle Linee di indirizzo strategico presentate dal Governo italiano, obiettivo tematico 6 – tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, la Commissione europea ha osservato che per quanto riguarda la bonifica di aree contaminate, è necessario specificare a quali condizioni tali investimenti saranno finanziati anche per evitare i problemi di attuazione incontrati in passato, cioè il rigoroso rispetto del principio «chi inquina paga», interventi solo su aree pubbliche o ter-

27 marzo 2014

reni espropriati, conformità con le priorità fissate nei piani settoriali, collegamento a progetti di sviluppo e rilancio delle aree;

entro marzo 2014, secondo le dichiarazioni del Ministro *pro tem*pore per la coesione territoriale, occorre rendere operativa l'Agenzia per la coesione territoriale;

i fondi disponibili nel periodo 2014-2020 ammontano a 60 miliardi di euro, ai quali andrebbero aggiunti quelli del FSC se rifinanziato,

si chiede di sapere:

se il Governo, nel documento di indirizzo strategico da presentare al CIPE per la riallocazione delle residue risorse da riprogrammare, nella definizione degli obiettivi e dei criteri di utilizzazione delle risorse stanziate, delle finalità specifiche da perseguire, del riparto delle risorse tra le priorità e le diverse macroaree, intenda privilegiare la risoluzione dei problemi collegati al ritardo nell'attuazione delle bonifiche dei siti SIN;

quante risorse intenda destinare alla bonifica ed al recupero dei siti inquinati nell'ambito dell'allocazione programmatica citata;

se, nel rigoroso rispetto del principio «chi inquina paga», laddove risultino garantite *ex ante* le condizioni di fattibilità tecnica ed economica, interverrà, e con quali modalità, sul recupero dei siti inquinati al fine di arginare i rischi per la salute pubblica e incentivarne il riutilizzo per finalità produttive favorendo pertanto la crescita occupazionale e riducendo il consumo di suolo.

(4-01955)

STEFANI, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. – Premesso che:

dal 18 ottobre 2013 il Governo italiano ha autorizzato una missione insieme militare e umanitaria per risolvere il problema degli sbarchi nel Mediterraneo, denominata «Mare nostrum»;

alla presentazione dell'operazione e delle sue finalità, il Ministro dell'interno Angelino Alfano spiegò che «la somma del pattugliamento e dell'azione della polizia giudiziaria e della magistratura avrà un effetto deterrente molto significativo per chi pensa impunemente di fare traffico di esseri umani»:

il Ministro della difesa *pro tempore* Mauro ribadì che «ci muoviamo per primi e al limite delle nostre possibilità nell'ambito di Eurosur, finalmente varato, che consentirà di controllare le frontiere all'interno di Frontex per dare un esempio chiaro e forte» sottolineando che «non ci sarà bisogno di altri fondi, ma basteranno i soldi dei Ministeri» e stimando tale costo «al momento attorno al milione e mezzo di euro al mese»;

considerato che:

dal 18 ottobre ad oggi, in soli 5 mesi, l'operazione Mare nostrum ha tratto sulle coste italiane 13.500 immigrati clandestini;

se nel 2013 gli sbarchi sono stati 42.925, solo dall'inizio di quest'anno gli arrivi hanno ora superato quota 8.500 e il Viminale ha fatto

27 marzo 2014

sapere che il dato è di oltre 10 volte maggiore rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2013, un vero e proprio *record*;

a gennaio il Ministero ha inviato un'informativa a tutti i prefetti affinché attivino, nei territori di competenza, altre strutture per l'accoglienza;

a giudizio degli interroganti tali dati dimostrano che l'operazione Mare nostrum anziché avere «un effetto deterrente molto significativo per chi pensa impunemente di fare traffico di esseri umani» è stata interpretata dai trafficanti come un aiuto per raggiungere le coste italiane poiché la consapevolezza di venir salvati, una volta avvistate le coste italiane, spinge una moltitudine di immigrati a tentare la traversata in mare;

rilevato che:

pare che l'operazione Mare nostrum costi fra i 12 ed i 14 milioni di euro al mese;

benché le prime erogazioni ammontassero a circa 1,5 milioni al mese secondo le dichiarazioni ufficiali del Ministero della difesa, la stampa specializzata ha tentato una stima dell'importo desumendolo dai costi giornalieri dei mezzi impiegati (la fregata «Maestrale» sembra che si avvicini ai 60.000 euro, la «San Marco» ne vale 45.000, mentre quello dei pattugliatori pare essere di poco inferiore ai 15.000, a cui si assommano i valori degli aeromobili, gli elicotteri AB-212 ed i droni, che si aggirano sui 4.000 euro ad ora di volo, mentre tra gli EH-101 ed il «Breguet Atlantic» si parte da 7.000 fino ai 13.000), aggiungendo ai quali le indennità del personale e la manutenzione necessaria per l'uso straordinario dei mezzi, la spesa finale dovrebbe attestarsi tra i 10 ed i 14 milioni di euro al mese;

i costi di Mare nostrum incidono esclusivamente sull'economia italiana e risultano ben più gravosi degli esborsi stanziati per i normali pattugliamenti che precedevano l'operazione, stando alle cifre riportate in mancanza di dati ufficiali da parte dei Ministeri interessati;

anche solo facendo il calcolo del consumo di carburante aggiuntivo per rifornire tutte le unità coinvolte nell'operazione, non pare possibile che il Governo, come ha precisato, non abbia stanziato ulteriori fondi a quelli già in bilancio per le operazioni precedenti a Mare nostrum;

rilevato altresì che:

secondo la circolare dell'8 gennaio 2014 del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, recante «Afflusso di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. Individuazione di strutture di accoglienza», a qualunque clandestino che sbarchi in Italia e semplicemente presenti richiesta di protezione internazionale, anche se fittizia, deve essere garantito vitto e alloggio per un importo di 30 euro oltre IVA, un *pocket money* di 2,5 euro al giorno e una tessera e ricarica telefonica di 15 euro all'ingresso delle strutture di accoglienza, nonché assistenza e cure sanitarie;

considerando solo i clandestini arrivati in Italia dall'inizio del 2014, se costoro presentassero domanda di protezione internazionale per ottenere tali *benefit*, i costi sarebbero di 127.500 euro di ricariche telefo-

27 marzo 2014

niche, 21.250 euro di *pocket money* al giorno e 255.000 euro di vitto e alloggio al giorno, oltre a cure sanitarie;

su 11 centri di identificazione ed espulsione 6 sono stati chiusi nel 2013 per lavori di ristrutturazione, anche causati dai danneggiamenti dei clandestini ospitati, e perciò risulta che centinaia di clandestini, in questi gironi trasferiti nelle regioni del Nord, vengano alloggiati anche in alberghi a 4 stelle, come ad esempio al «Riz» di San Genesio, in provincia di Pavia, dove il pernottamento a notte costa dai 120 ai 140 euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra;

quali siano i costi ad oggi sostenuti per l'operazione Mare nostrum, suddivisi nelle diverse voci, ossia per mezzi impiegati, indennità del personale, manutenzione e carburante;

se sia vero che il Governo, come ha precisato, non ha stanziato ulteriori fondi a quelli già in bilancio per le operazioni precedenti a Mare nostrum;

quali siano i costi dettagliati relativi all'alloggio, vitto e tutti gli altri *benefit* citati nella circolare richiamata, sostenuti nel 2014, nonché nel 2013;

fino a quando si abbia intenzione sostenere l'operazione Mare nostrum e con quali risorse, considerata la grave crisi economica in atto nel nostro Paese;

se, alla luce dei dati esposti, considerino ancora tale operazione un «deterrente molto significativo per chi pensa impunemente di fare traffico di esseri umani».

(4-01956)

MUNERATO. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

organi di stampa sul *web* riportano la notizia secondo la quale dopo le forze di polizia, anche il personale dei Vigili del fuoco lamenta dei tagli, tanto che numerose organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco lamentano la scarsità di risorse e di mezzi per coprire il territorio di alcune province;

le medesime organizzazioni, oltre a lamentare le particolari difficoltà di alcuni distaccamenti provinciali, esprimono altresì la loro preoccupazione alla luce degli annunciati tagli governativi in materia di *spending review*, che potrebbero determinare ulteriori riduzioni in materia di risorse umane e mezzi, con conseguente danni al servizio e ai cittadini;

i Vigili del fuoco infatti già da tempo lamentano da tempo la mancanza di automezzi, molti dei quali ormai da rottamare;

come riportato mesi addietro da alcuni organi di stampa, il Ministero dell'interno avrebbe predisposto un dispositivo nazionale di soccorso tecnico urgente finalizzato alla chiusura notturna di alcune sedi locali e, dall'altro, alla riduzione degli uomini impiegati nelle squadre di soccorso: tale piano diminuirà in pratica il numero di unità che potranno intervenire in caso di emergenza, cosicché, di questo passo, non solo la sicurezza non

27 marzo 2014

potrà più essere garantita, ma non si potrebbe giungere a non riuscire a garantire nemmeno i normali interventi di assistenza ai cittadini,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sulla vicenda, e se, in ragione dell'estrema gravità della situazione denunciata dalle organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco, non valuti opportuno, anche in virtù della preoccupazione di tutti i cittadini, rivedere le decurtazioni a danno del Corpo dei Vigili del fuoco, adottando invece idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di favorire un rafforzamento delle risorse umane e dei mezzi a disposizione dello stesso Corpo.

(4-01957)

ALBERTI CASELLATI, Niccolò GHEDINI, MARIN. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la città di Padova è soggetta ad un'escalation di violenza che non accenna a placarsi; rapine, furti, atti intimidatori e attentati ai danni di esercizi commerciali sono sempre più il sintomo di una criminalità che sta prendendo possesso del territorio;

come riportato ormai quotidianamente dagli organi di stampa, si contano numerosi reati dovuti ad episodi di microcriminalità, episodi legati molto probabilmente alla malavita organizzata;

nell'anno 2013, gli atti di criminalità, in rapporto alla popolazione, sono cresciuti del 6,92 per cento rispetto all'anno 2012, un aumento considerevole nella provincia veneta e che si attesta fra i più imponenti rispetto alla media nazionale, posizionata intorno all'1,3 per cento;

nel primo trimestre del 2014 si contano diverse rapine, furti aggravati, attacchi ai danni di diversi esercizi commerciali e assalti criminosi a tabaccherie; nel dettaglio, nel solo mese di febbraio, il comando provinciale dei Carabinieri di Padova ha effettuato 13 arresti per furti, la maggior parte ad esercizi commerciali;

tale situazione di disagio, ormai diffusa, può trasformarsi in minaccia per l'incolumità non solo dei singoli gestori degli esercizi ma di tutta la cittadinanza; nello specifico, si teme la chiusura delle attività commerciali da parte dei titolari, ormai sempre più intimoriti e bersaglio dei malviventi;

in particolare, i commercianti rappresentano la categoria «di frontiera» rispetto a questa delinquenza dilagante e imprevedibile che non può trovare metodi di prevenzione se non quelli tradizionali legati alla videosorveglianza, ai sistemi di allarme e alle organizzazioni di vigilanza;

secondo i dati di cui dispongono gli interroganti sono circa 25 i casi di microcriminalità dall'inizio dell'anno, quasi uno ogni 2-3 giorni; nel corso del 2013, sono state denunciate 250 rapine, circa il 18,5 per cento in più rispetto a 2012, a dimostrazione di una seria condizione di problematicità nella città veneta;

considerato che:

il decreto-legge n. 187 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 217 del 2010, recante «Misure urgenti in materia di sicu-

27 marzo 2014

rezza», ha previsto un maggiore potere dei sindaci in tema di sicurezza attraverso il loro potere di ordinanza e il prefetto dispone il concorso delle forze di polizia per assicurare l'attuazione delle ordinanze in materia di sicurezza urbana;

il decreto-legge n. 92 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2008, e successive integrazioni, recante «Misure urgenti in materia di pubblica sicurezza», ha autorizzato, per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, l'impiego di un contingente di personale militare delle forze armate (art. 7-bis), che è stato posto a disposizione dei prefetti delle province comprendenti aree metropolitane e comunque aree densamente popolate, per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle forze di polizia;

il 22 gennaio 2014, presso la Prefettura di Padova, si è riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza e pubblica; durante l'incontro, i vertici delle forze dell'ordine hanno fatto il punto sulla situazione in città e provincia, riconoscendo un incremento di alcuni tipi di reati di carattere predatorio, furti, rapine, borseggi e rapine in negozi;

a conferma della difficile situazione, nella giornata del 25 marzo, il comando dei Carabinieri di Padova ha portato a termine un'operazione contro il degrado, lo spaccio di sostanze stupefacenti e ogni tipo di attività criminale, traendo in arresto 13 persone e denunciandone altre 32;

tenuto conto, inoltre, che:

alle ripetute denunce della cittadinanza, si aggiunge un rapporto dell'Associazione al servizio del commercio, del turismo e dei servizi di Padova, datato 24 marzo 2014, che denuncia che i ripetuti attacchi criminali registrati non interessano solo il centro di Padova ma anche i quartieri e tutta la provincia;

a parere degli interroganti, l'impegno deve essere urgente, comune e incisivo nonché necessario, affinché tali misure contrastino un fenomeno di cui si fatica a delimitare i contorni ma che ha tutte le caratteristiche di un assalto ad un territorio;

il concetto della sicurezza partecipata con il territorio deve trovare una sua concreta applicazione nelle singole realtà locali;

negli ultimi anni è aumentato in modo considerevole il bisogno di sicurezza della collettività, che si sente sempre più insicura e minacciata di fronte al diffondersi di episodi di devianza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito alla sempre più grave situazione;

se non ritenga urgente e necessario intervenire affinché, con una sinergia comune, istituzioni, magistratura e forze dell'ordine adottino le necessarie misure per impedire che si perpetuino i sempre più preoccupanti atti di violenza che stanno minando la sicurezza e la tranquillità dei cittadini;

218ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

se non valuti l'esigenza di prevedere un rafforzamento e un potenziamento dei presidi di forze nell'ordine.

(4-01958)

BUEMI, FRAVEZZI, MASTRANGELI, LANIECE, TONINI, BAT-TISTA, CASALETTO, CAMPANELLA, BENCINI, BOCCHINO, OREL-LANA, ZIN, DE PIN, GAMBARO, Fausto Guilherme LONGO. – *Ai Mi*nistri dell'interno e della giustizia. – Premesso che:

l'articolo 67 della Costituzione recita: «Ogni membro del parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». La dottrina giuridica sostiene che è l'assenza di vincoli di condizionamento a consentire al parlamentare, almeno in linea di principio, di rappresentare la nazione e di identificarsi con il popolo (in questo senso, N. Zanon, Il libero mandato parlamentare, Giuffré 1991, p. 326 e seguenti); la giurisprudenza costituzionale sul punto è assolutamente tassativa (si veda la sentenza della Corte costituzionale 7 marzo 1964, n. 14);

il divieto di mandato imperativo, sin da quando fu introdotto dai legislatori della Francia rivoluzionaria nella Costituzione del 13 settembre 1791 (all'articolo 7 della sezione III: «i rappresentanti nominati nei dipartimenti non saranno rappresentanti di un dipartimento particolare, ma della Nazione intera, e non si potrà dar loro alcun mandato»; relativamente alla sua vigenza nell'ordinamento costituzionale francese si veda «Lo status di membro del Parlamento in prospettiva comparata» a cura di Paolo Caretti, Massimo Morisi e Giovanni Tarli Barbieri, «Rapporto tra parlamentare e gruppo parlamentare in Francia», ricerca 2012), appartiene alle tradizioni costituzionali ultrasecolari di pressoché tutti gli Stati europei. Per una ricognizione esaustiva, sono eloquenti i seguenti rapporti della «Commissione Venezia» (Commission européenne pour la démocratie par le droit): 1) il rapporto Closa Montero on the imperative mandate and similar practices, adopted by the Council for Democratic Elections at its 28th meeting (Venice, 14 March 2009) and by the Venice Commission at its 79th Plenary Session (Strasbourg, 16 June 2009), Study No. 488/2008 CDL-AD(2009)027; 2) il rapporto Jensen-Scholsem sul Projet d'avis sur le projet de loi «modifiant et amendant la loi relative à l'élection des membres du parlement» de la république de Serbie CDL(2011)013 (Strasbourg, 11 mars 2011 - Avis n. 619/2011); 3) il rapporto Kvalöy, La démocratie locale et régionale en Serbie, approvato nella 21^a sessione, 6 octobre 2011 con numero CG(21)4 e poi sottoposto alla 92e Session plénière de la Commission Venise il 12-13 ottobre 2012; 4) il rapporto Siljanovska-Davkova e Karakamisheva-Jovanovska on democracy, limitation of mandates and incompatibility of political functions, adopted by the Venice Commission at its 93rd Plenary Session, Venice, 14-15 December 2012. Quanto alla cogenza di queste tradizioni costituzionali, si veda anzitutto, all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il Rapport BEAUMONT n. 608 (2010-2011), fait au nom de la commission des affaires étrangères et de la défense, 14 juin 2011, sul Projet de loi autorisant la ratification de l'accord de stabilisation et d'association entre la Communauté européenne

218ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

et ses Etats membres, d'une part, et la Serbie, d'autre part. Nel medesimo sistema convenzionale, la Corte europea dei diritti dell'uomo è stata chiamata a censurare il caso della Slovacchia;

quanto al Parlamento europeo, il divieto è stato sancito all'articolo 6 dell'atto relativo all'elezione dei rappresentanti nell'assemblea a suffragio universale diretto allegato alla decisione del Consiglio 20 settembre 1976, 76/787/CECA, CEE, Euratom, come modificato e rinumerato con la decisione del Consiglio 25 giugno 2002 e 23 settembre 2002, 2002/ 772/CE, Euratom («I membri del Parlamento europeo votano individualmente e personalmente. Non possono essere vincolati da istruzioni né ricevere mandato imperativo»), dall'articolo 4, par. 9, del regolamento interno del Parlamento europeo («nel caso in cui l'accettazione del mandato o la rinuncia allo stesso appaiano inficiate da inesattezze materiali o da vizi di consenso, il Parlamento si riserva di dichiarare non valido il mandato esaminato ovvero di rifiutare la constatazione della vacanza») e dallo statuto dei deputati del Parlamento europeo (decisione del Parlamento europeo del 28 settembre 2005 che adotta lo statuto) (2005/684/CE, Euratom), che all'articolo 2 prescrive che «i deputati sono liberi e indipendenti. Qualsiasi accordo sulle dimissioni dal mandato prima della scadenza o al termine della Legislatura è nullo» ed all'articolo 3 prosegue dichiarando che «i deputati votano individualmente e personalmente. Essi non possono essere vincolati da istruzioni né ricevere mandato imperativo. Oualsiasi accordo sulle modalità di esercizio del mandato è nullo». Si tratta di un divieto esplicitato anche dal quarto considerando della medesima decisione, secondo cui «eventuali dichiarazioni con cui i deputati assumono l'impegno di cessare il mandato a un determinato momento oppure dichiarazioni in bianco per le dimissioni dal mandato, che un partito possa utilizzare a sua discrezione, sono incompatibili con la libertà e l'indipendenza dei deputati e pertanto non possono avere alcun valore giuridico vincolante»,

si chiede si sapere:

se risulti che, ad iniziativa dello stesso movimento politico di cui l'interrogazione 3-02562 (presentata alla Camera dei deputati il 25 ottobre 2012, nel corso della XVI Legislatura) denunciò l'imposizione delle dimissioni «in bianco» ai propri candidati nelle liste per l'elezione dell'assemblea regionale della Sicilia, chiarendo che «tali dimissioni comporterebbero l'effetto di poter essere presentate ed essere valide in qualsiasi momento, anche se nel frattempo la volontà dei consiglieri eventualmente eletti fosse mutata», sarebbe ora in distribuzione un modello, sottoposto alla firma di ciascun candidato alle elezioni europee del 25 maggio 2014 per una determinata forza politica, contenente l'impegno a dimettersi da deputato europeo, tra l'altro, «nell'ipotesi in cui venisse ritenuto gravemente inadempiente al rispetto del codice di comportamento e, in difetto, a versare l'importo di 250.000 euro al Comitato promotore elezioni europee MoVimento 5 Stelle che lo devolverà ad ente benefico»;

in caso di veridicità della notizia, se il Governo non ritenga che il primato del diritto dell'Unione (si vedano le sentenze: Corte di giustizia, 5

218a Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 marzo 2014

febbraio 1963, causa 26/62, Van Gend en Loos; Corte di giustizia, 15 luglio 1964, causa 6/64, Costa contro Enel; Corte di giustizia, 16 giugno 1966, causa Lutticke; Corte di giustizia, 21 giugno 1974, causa Reyners; Corte di giustizia, 17 dicembre 1970, causa 11/70, Internationale Handelsgesellschaft; Corte di giustizia, 9 marzo 1978, causa 106/77, Simmenthal; Corte di giustizia, 22 giugno 1989, causa 103/88, fratelli Costanzo; Corte costituzionale, sentenza 5 giugno 1984, n. 170, Granital) imporrebbe di disapplicare la designazione del candidato effettuata in tal modo, in quanto l'ammissione di una lista che lo includesse sarebbe in violazione manifesta del diritto europeo, e qualunque autorità amministrativa o giurisdizionale vi contribuisse (compresi quindi gli uffici elettorali) potrebbe essere chiamata a risponderne a titolo di responsabilità (si vedano le sentenze: Corte di giustizia 19 novembre 1991, cause riunite C-6/90 e C-9/90, Francovich Bonifaci contro Repubblica italiana; Corte di giustizia 5 marzo 1996 cause riunite C-46/93 e C-48/93 Brasserie du p+cheur-Factortame; Corte di giustizia 8 ottobre 1996, Dillenkofer; Corte di giustizia 23 maggio 1996, Hedley Lomas; Corte di giustizia 11 luglio 2002, in causa C-62/ 00, Marks & Spencer contro Commissioners of Customs & Excise; Corte di giustizia 5 ottobre 2004, cause riunite da C-397/01 a C-403/01, Pfeiffer und Roith contro Deutsches Rotes Kreuz, Kreisverband Waldshut ed altri), oltre a rientrare tra i soggetti nei cui confronti sarebbe possibile esercitare il potere di rivalsa previsto dall'articolo 43, comma 10, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, in conseguenza del pagamento di somme imposto per condanna allo Stato italiano da parte della Corte europea;

se non ritenga inoltre che, in caso di contenzioso civilistico tra la forza politica autrice della clausola in questione e l'eletto che l'abbia firmata, l'accertamento della nullità dell'impegno per nullità della clausola determinante giustificherebbe l'intervento in giudizio del pubblico ministero ai sensi dell'articolo 70, ultimo comma, del codice di procedura civile;

infine, se non ritenga che le modalità di selezione delle candidature per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia siano, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera *l*), del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, elementi necessari dello statuto dei partiti che intendano valersi della disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore ivi prevista. Poiché, per la medesima disposizione, gli statuti devono essere redatti nel rispetto della Costituzione e dell'ordinamento dell'Unione europea, la circostanza riportata, se rispondesse al vero, costituirebbe elemento rilevante per il diniego di iscrizione nel registro di cui all'articolo 4 del medesimo decreto-legge;

quindi, se non ritenga che, nel conseguente eventuale contenzioso sottoposto alla giurisdizione esclusiva di cui all'articolo 13-bis del citato decreto-legge n. 149, andrebbe spiegato intervento erariale nell'interesse delle norme imperative di legge, per la declaratoria dell'illiceità della clausola che introduce un mandato imperativo per il parlamentare europeo.

(4-01959)

SCILIPOTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della difesa. – Premesso che:

nel 1999 il Parlamento europeo con delibera n. A 4-0005/99 del 14 gennaio 1999 si è espresso contro le sperimentazioni HAARP (con base in Alaska-Usa);

nel 2002 l'Italia ha firmato un accordo bilaterale con gli USA sulla ricerca climatica e il capo dei ricercatori italiani e il professor Franco Prodi;

nel 2003 il Ministro *pro tempore* della difesa, Martino, ha autorizzato le forze aeree Usa (USAF) a sorvolare gli spazi aerei dell'Italia;

le sostanze tossiche utilizzate per le operazioni di aerosol sono composte da metalli, polimeri, silicati, virus e batteri;

l'alluminio è una sostanza neurotossica che danneggia sia il sistema nervoso centrale, che i processi omeostatici cellulari (l'alluminio ha un fattore determinante nell'Alzheimer);

l'intossicazione da metallo produce un abbassamento delle difese immunitarie;

l'alluminio uccide la flora batterica dei terreni:

le piogge prodotte dalle scie chimiche cambiano il pH dei terreni; le operazioni di aerosol, comunemente chiamate scie chimiche, finiscono per determinare, ad avviso dell'interrogante, una lesione di diritti sanciti dalla Costituzione,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda assumere, per quanto di competenza, iniziative volte ad accertare i valori di acidità, ovvero, i pH cambiati dal 2003 al 2010, a mappare con precisione la qualità attuale dei terreni e a garantire la cessazione di tali operazioni in quanto, come conseguenza, obbligano all'utilizzo di OGM;

se intenda promuovere campagne di misurazione del livello di bario e di alluminio nelle acque piovane su tutto il territorio nazionale, attraverso verifiche dopo le piogge provocate dalle operazioni militari, e del tasso d'inquinamento dell'aria specificamente in relazione ai prodotti utilizzati nelle operazioni di aerosol;

se intenda promuovere studi per determinare il rischio ambientale e per la salute della popolazione dei territori soggetti a operazioni di scie chimiche permanenti;

se voglia favorire studi volti a chiarire l'influenza che le operazioni di scie chimiche dal 2003 ad oggi hanno avuto sulla salute degli italiani;

se intenda attivarsi al fine di rendere pubbliche le ricerche epidemiologiche relative alle malattie infettive dell'apparato respiratorio, alle allergie dovute a intossicazione da metalli e all'Alzheimer e ad altre malattie degenerative riconducibili all'intossicazione da metalli;

se intenda promuovere ricerche al fine di stimare la correlazione dell'aumento delle malattie in rapporto alle sostanze utilizzate nelle scie chimiche: ovviamente ogni malattia è multifattoriale e le questioni ambientali incidono significativamente, ma cercare di determinare se dal 218^a Seduta

Assemblea - Allegato B

27 marzo 2014

2003 vi sia stato un aumento statistico significativo probabilmente dovuto alle scie chimiche;

se intenda promuovere la cancellazione del segreto di Stato relativo alle scie chimiche e far cessare le operazioni che le comportano.

(4-01960)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00846, della senatrice De Monte ed altri, sui disservizi nell'erogazione di energia elettrica;

3-00847, della senatrice Granaiola ed altri, sui certificati di abilitazione dei lavoratori marittimi italiani.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01900, del senatore Girotto ed altri.